

“Ci impegnamo.

Noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri

Né chi sta in alto né chi sta in basso, né chi crede né chi non crede.

Ci impegnamo.

*Senza pretendere che altri s'impegni con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.*

Ci impegnamo.

*Senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non
s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza cercare
perché non s'impegna,*

senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

*Sappiamo di non poter nulla su alcuno né vogliamo forzare la mano
ad alcuno, devoti come siamo e come intendiamo rimanere al libero
movimento di ogni spirito più che al successo di noi stessi o dei
nostri convincimenti.*

*Noi non possiamo nulla sul nostro mondo, su questa realtà che è il
nostro mondo di fuori, poveri come siamo e come intendiamo
rimanere e senza nome.*

*Se qualche cosa sentiamo di potere e lo vogliamo fermamente- è su
di noi, soltanto su di noi.*

*Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si
fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura, imbarbarisce se scatenia-
mo la belva che è in ognuno di noi.*

*L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di divenire
un uomo nuovo.*

*La primavera incomincia col primo fiore, la notte con la prima
stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore col primo
sogno”.*

(Primo Mazzolari, 1942)

SI RINGRAZIANO:

Sergio Poli - Direzione Generale per lo Status dello studente - M.I.U.R.
Mario Bertini e Maria Pia Gagliardi - Università degli Studi "La Sapienza"
di Roma

*per non aver mai privato l'Ufficio Scolastico Provinciale e
le scuole di Caserta della loro preziosa collaborazione*



Ministero dell'Istruzione, dell'Universita' e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Campania
Centro Servizi Amministrativi di Caserta

“life skills education”
Itinerari di promozione
dello sviluppo personale e sociale degli studenti

STRATEGIE DI
IMPLEMENTAZIONE

in due scuole della provincia di Caserta
Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife
Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca

A cura di Roberta Martullo

Contributi

DIRIGENTI SCOLASTICI
Fernanda Frangipane - Maria Luisa Tommasino

GRUPPI DI PROGETTO - COORDINATORI
Luigi Macchiarelli - Carmela Rivetti

ASSOCIAZIONE MELAGRANA ONLUS
Vico 1° castello, 37
81027 San Felice a C.ilo Caserta - Tel. 0823.753026
C.F. 02089960616
e-mail: melagrana@melagranaonlus.org
www.melagranaonlus.org

© 2003 Edizioni Melagrana Onlus
Iscrizione al R.E.A. n. 203622 del 19.09.2002
Progetto Editoriale di Roberto Malinconico

Prima edizione: maggio 2003
Collana "La Scuola"

Printed in Italy per conto delle Edizioni Melagrana Onlus
Presso □□□□□□□□ Grafica & Stampa Tel. 0823/805548

ISBN 88-88736-05-0

E' vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia.
La richiesta di riproduzione deve essere inoltrata a
"Edizioni Melagrana Onlus" Tel. 0823/753026

INDICE

Presentazione	
“La scuola come spazio di promozione delle abilità per la vita” <i>di Ercole Ammaturo</i>	7
Introduzione	
“Il contributo della Life Skills Education alla definizione di una nuova funzione educativa della scuola” <i>di Roberta Martullo</i>	10
“Il Progetto Life Skills Education” <i>di Sergio Poli</i> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	18
“Educazione alle Life Skills: sperimentazione di itinerari di promozione della salute, dell'orientamento e dello sviluppo personale e sociale degli studenti delle scuole medie di otto province italiane” <i>di Mario Bertini, Maria Pia Gagliardi, Paride Braibanti</i> Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma	25
“Il Comitato Tecnico-scientifico Nazionale”	45
“Le province e le scuole coinvolte”	49
“I gruppi di progetto”	53
“Le strategie implementative del progetto Life Skills Education” <i>di Fernanda Frangipane</i> Dirigente scolastico Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife <i>di Maria Luisa Tommasino</i> Dirigente scolastico Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca	57 71
“Il coordinamento del progetto e le attività” <i>di Luigi Macchiarelli,</i> docente Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife <i>di Carmela Rivetti,</i> docente Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca	77 105
“Le fasi del progetto”:	
Anno scolastico 2001/2002	
A) la formazione, la consulenza e la supervisione	151
B) la formazione	157

“Il Simposio Internazionale” 165

Conclusioni

“La scuola al punto di frontiera con la vita” 171
di Roberta Martullo

“La scuola come spazio di promozione delle abilità per la vita”

*Ercole Ammaturo**

Il progetto “Life Skills Education” propone, nella scuola dell'autonomia, una metodologia che consente di potenziare la dimensione sociale dell'apprendimento e di veicolare con maggiore efficacia l'insegnamento delle competenze necessarie a formare o a potenziare le strategie cognitive, comunicative e relazionali indispensabili per il raggiungimento del successo formativo da parte di ogni studente. L'impianto metodologico che ne deriva risulta essere trasversale alle varie azioni previste dal Piano dell'Offerta Formativa.

Nel recepire le indicazioni della Commissione Europea della Sanità (1997), il Ministero

dell'Istruzione ha individuato nell'educazione alle life skills lo strumento più valido per l'attuazione di percorsi innovativi di insegnamento-apprendimento e di prevenzione per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, avviando in Italia un progetto pilota per 8 province, con il coinvolgimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Università, degli Uffici Scolastici Provinciali, in una rete integrata d'interventi per sostenere e monitorare le attività programmate dalle singole scuole.

Il progetto ha previsto la realizzazione di un percorso di formazione e di valutazione di carattere nazionale, uguale per tutte le scuole coinvolte nella sperimentazione, coordinato a livello centrale e l'attuazione di interventi a livello provinciale in cui ogni singola istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia didattica, ha elaborato piani ed azioni da inserire nel curricolo ordinario ed opzionale delle classi coinvolte.

La formazione, a livello nazionale e provinciale, è stata curata dalla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, docenti, personale amministrativo e genitori.

L'adesione al progetto ha comportato il riconoscimento della complessità sistemica della realtà scolastica, la progressiva presa di coscienza dell'universo giovanile e delle sue problematiche; ha suscitato, inoltre, motivi di riflessione sulla nuova professionalità docente e offerto la possibilità di acquisire tecniche di comunicazione e di gestione del gruppo classe, evidenziando quanto i contenuti disciplinari proposti dal curricolo scolastico non siano fini a se stessi ma elementi costitutivi per l'acquisizione delle competenze necessarie per la costruzione di un proprio progetto di vita.

Il programma di formazione e consulenza realizzato dalla Dott.ssa Maria Pia Gagliardi e dalle collaboratrici Dott.sse Loredana Rea e Monica Tomassoni ha avuto il merito di aver saputo, con grande perizia, accompagnare

* Dirigente del Centro per i Servizi Amministrativi Provinciale di Caserta

i gruppi di progetto delle scuole della provincia di Caserta nella direzione di una più stretta e articolata collaborazione fra le persone.

E' ben noto che, soprattutto nella scuola secondaria di I e II grado, la suddivisione dei vari insegnamenti in aree disciplinari diverse, comporta spesso una frammentazione della preparazione culturale degli studenti e può favorire un atteggiamento di deresponsabilizzazione nei confronti degli obiettivi di formazione generale della personalità. Ciò alimenta una diffusa tendenza di molti docenti a interpretare in modo riduttivo la propria funzione, a ritenere che il loro compito sia completamente assolto se giungono ad insegnare bene la loro disciplina e che ciò potrà essere stimato dal rendimento dei loro allievi agli esami. Si tratta di un'interpretazione che banalizza i compiti dell'insegnante che, oltre alla trasmissione delle conoscenze disciplinari specifiche, dovrà aver cura di contribuire alla formazione integrale della personalità degli studenti, mediante l'acquisizione di abilità generali, lo sviluppo di un'immagine di se realistica ma anche positiva e dinamica, l'analisi di grandi problemi personali, sociali e culturali che emergono nell'ambito della disciplina ma che talvolta ne travalicano i confini e possono presentarsi in ogni momento nella concreta vita di classe o come eco di fatti di cui parlano i giornali e la televisione.

L'Istituto Comprensivo "N. Alunno" di Alife e l'Istituto Comprensivo "C. Lucilio" di Sessa Aurunca, diretti rispettivamente dalle Dott.sse Fernanda Frangipane e Maria Luisa Tommasino, che rappresentano la scuola casertana nel progetto "Life Skill Education", hanno dimostrato di recepire pienamente gli obiettivi generali previsti dal programma di sperimentazione proposto, rivelandosi in grado di operare una riformulazione del Piano dell'Offerta Formativa, attraverso l'elaborazione di percorsi condivisi, con il contributo delle Life Skill; di promuovere un'analisi dei curricoli scolastici e disciplinari come occasione di sostegno al senso di autoefficacia degli studenti; di costruire un sostanziale miglioramento del clima relazionale e del livello di comunicazione nella complessità della nuova scuola dell'autonomia.

L'Ufficio Scolastico Provinciale ha seguito con attenzione il graduale sviluppo delle varie fasi del progetto, assicurando collaborazione nella consulenza ai Gruppi di progetto, ai Consigli di classe e ai Collegi dei docenti per la predisposizione del P.O.F., la programmazione educativa e didattica, la produzione della documentazione relativa al progetto "Life Skills Education". Tali interventi sono stati curati dalla Dott.ssa Roberta Martullo, in qualità di referente provinciale del settore di Educazione alla Salute dell'Ufficio Studi del C.S.A. di Caserta e di componente del Comitato Tecnico-scientifico Nazionale del progetto "Life Skills Education".

E' stato, inoltre, fornito alle due scuole di questa provincia un contributo finanziario per la copertura dei costi relativi alla realizzazione delle attività di formazione per il corrente anno scolastico 2002/2003, non previste dall'impianto progettuale nazionale, ma ritenute necessarie dai rispettivi Gruppi di lavoro per l'implementazione di strategie di condivisione nell'ambito del Collegio dei docenti.

Con la finalità di estendere la conoscenza, in ambito provinciale, dei fondamen-

ti del progetto “Life Skills Education”, l'Ufficio Scolastico Provinciale ha organizzato un Corso di formazione di 30 ore destinato a tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, che, sulla base della metodologia della ricerca-azione, si è svolto nei mesi di novembre/dicembre 2001 (fase iniziale), nei mesi di aprile/maggio 2002 (modulo di richiamo) e nel giorno 19 dicembre 2002 (Giornata di studio conclusiva). Gli atti del Corso di Formazione sono raccolti nel volume dal titolo “*Il disagio in età evolutiva, adolescenziale e giovanile: i luoghi e i percorsi di collegamento*”.

Anche la realizzazione del presente volume dal titolo “*Life Skills Education: strategie di implementazione in due scuole della provincia di Caserta*” soddisfa la medesima necessità: promuovere un'opera di amplificazione culturale all'impegno dimostrato dall'Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife e dall'Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca nel rigoroso orientamento alle esigenze dello studente, inteso come soggetto protagonista del proprio sviluppo.

La significativa opportunità fornita dalla Direzione Generale per lo status dello studente del Ministero dell'Istruzione attraverso il coinvolgimento della provincia di Caserta nella sperimentazione del progetto “Life Skills Education”, troverà sempre nell'Ufficio Scolastico Provinciale una forte volontà e un tenace impegno volti ad assicurarne, anche in futuro, la prosecuzione.

“Il contributo della Life Skills Education alla definizione di una nuova funzione educativa della scuola”

Roberta Martullo*

"Devi cambiare animo, non cielo"
(Seneca)

La Legge 28 marzo 2003, n.53 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale” ridisegna la fisionomia della scuola, soprattutto sotto il profilo organizzativo e dei meccanismi di funzionamento.

E' evidente che tale riforma ponga con forza il problema della **ridefinizione dell'assetto culturale** della scuola italiana, cioè, del “che cosa”, “come”, “quando” e “a qual fine insegnare”.

La scuola dell'autonomia rinuncia esplicitamente all'enciclopedismo e alla proliferazione delle discipline e dei contenuti, chiedendo la messa a fuoco di nuclei concettuali fondamentali delle discipline, con caratteri di trasversalità e specificità, attorno a cui costruire i percorsi di insegnamento; ciò, sia al fine di favorire una ricomposizione delle conoscenze in senso interdisciplinare, sia per lasciare il dovuto spazio alla progettazione di azioni didattiche aderenti agli specifici contesti educativi nei quali si opera.

La riforma dei cicli implica una **ridefinizione dei curricoli verticali** e formula indicazioni precise sulle finalità attribuite alle discipline nei diversi cicli; non elenchi di contenuti (più o meno nuovi programmi) ma la definizione delle conoscenze e competenze disciplinari in uscita da ogni ciclo, intese come standard da richiedere ad ogni istituzione scolastica della Repubblica, qualunque attività si scelga di svolgere in nome e nell'ambito dell'autonomia scolastica.

Cosa si andrà ad insegnare nella scuola riformata? Quale sarà l'assetto culturale, il progetto culturale guida della nuova scuola?

Appare opportuno riportare, a tal riguardo, dalla premessa al “Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo di Istruzione” della legge di riforma della scuola, le seguenti enunciazioni:

*“L'apprendimento educativo che si compie nel Primo Ciclo di istruzione, per quanto destinato ad essere sviluppato e approfondito in forme diverse per l'intera esistenza, è una tappa importante nella maturazione della personalità e del proprio **“progetto di vita”** (...) Le caratteristiche della ricapitolazione e dell'apertura, del resto, accompagnano ogni età e ogni ciclo di istruzione e di*

* Docente, Psicologa, psicoterapeuta - Referente provinciale di Educazione alla Salute dell'Ufficio Studi e Programmazione del C.S.A. di Caserta. Componente del Comitato Tecnico-scientifico Nazionale del Progetto “Life Skills Education”

*formazione. Non esiste momento dell'età evolutiva, né esiste scuola che non siano importanti. Lo è l'infanzia, con la sua scuola; lo è la fanciullezza, con la scuola primaria; lo è la preadolescenza, con la scuola secondaria di I grado. **Sempre si tratta di stimolare al massimo livello possibile, e in tutte le dimensioni della personalità, le capacità di ciascuno affinché diventino competenze.***

*(...) Il processo educativo individuale, infatti, ha inizio con la vita e cessa con essa, in una inarrestata dinamica di conquiste e di eventuali involuzioni, sicché **niente è mai guadagnato una volta per tutte, niente è mai perduto per sempre. Il che, se aumenta la responsabilità dei genitori e degli educatori, togliendo ogni alibi ad atteggiamenti di rinuncia o di rassegnazione educativa, costituisce anche un potente fattore di incoraggiamento e di fiducia nelle proprie capacità per ogni soggetto in età evolutiva, a partire da quelli in situazioni di handicap.***

*(...) La prospettiva educativa, a differenza di quella medica e riabilitativa, infatti, è sempre attenta a **sollecitare tutte le capacità di ciascuno** e a fondarsi sulle risorse attive ed emergenti di ogni processo evolutivo, convinta che lo sviluppo di queste ultime permetterà di arricchire ed implementare anche tutte le altre, soprattutto quelle che appaiono ripiegate e carenti.*

Nel dibattito pubblico che sta accompagnando la Riforma dei cicli, sembra di poter scorgere prevalentemente commenti legati ad una lettura che pone in primo piano la ridefinizione della fisionomia dei curricoli in maniera funzionale alle necessità dell'economia e del mercato del lavoro, dove alla scuola viene affidato il compito di insegnare gli alfabeti, soprattutto linguistico-tecnologico-scientifici; l'altro orientamento, scarsamente considerato, guarda maggiormente alla scuola come luogo di confronto e crescita delle identità collettive, come luogo di trasmissione e rielaborazione di memorie, saperi, valori, patrimonio culturale non immediatamente riconducibili ad una qualsivoglia cultura di tipo professionale.

Nella convinzione che tale polarizzazione rappresenti solo un costrutto teorico o il derivato di orientamenti ideologici, tesi a presentare la realtà in modo unilaterale, sembra chiaramente di intravedere nella riforma della scuola sì un'attenzione ai profili professionali che richiede questa società, ma soprattutto un interesse rivolto alla costruzione di una *sapientia* che, nelle persone e nelle relazioni umane, rappresenti il presupposto fondamentale per dar forza ai singoli e per favorire processi di crescita e di sviluppo personale e sociale. Se "il sapere diventa da una parte mezzo di produzione, materia prima, condizione del processo di lavoro, dall'altro resta condizione essenziale del coesistere, dell'identità, del metabolizzare la trasformazione, dell'orientarsi" (M. Revelli).

Le articolazioni del *Profilo educativo, culturale e professionale* della riforma della scuola, relative a quello che un ragazzo di 14 anni dovrebbe *sapere e fare* per *essere* l'uomo e il cittadino dell'attuale contesto storico, presuppongono che:

(...) "Le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere) e le abilità operative (il fare) apprese ed esercitate nel sistema formale (la scuola), non

*formale (le altre istituzioni formative) e informale (la vita sociale nel suo complesso) siano e siano state, per il ragazzo, davvero formative nella misura in cui sono effettivamente diventate **competenze personali**.*

*(...) **“Un soggetto è riconosciuto competente, infatti, quando, mobilitando tutte le sue capacità intellettuali, estetico-espressive, motorie, operative, sociali, morali, spirituali e religiose e, soprattutto, amplificandole ed ottimizzandole, utilizza le conoscenze e le abilità che apprende e che possiede per arricchire creativamente, in ogni situazione, il personale modo di essere nel mondo, di interagire e stare con gli altri, di affrontare le situazioni e risolvere i problemi, di incontrare la complessità dei sistemi simbolici, di gustare il bello e di conferire senso alla vita.”***

La gamma di competenze che vengono individuate e che configurano precisi ambiti di responsabilità da parte delle istituzioni scolastiche, risultano essere le seguenti:

- 1. Identità ed autonomia: operare scelte personali ed assumersi responsabilità*
- 2. Orientamento: fare piani per il futuro, verificare e adeguare il proprio progetto di vita*
- 3. Convivenza civile: coesistere, condividere, essere corresponsabili*
- 4. Strumenti culturali per leggere e governare l'esperienza*

La scuola riformata deve avere, dunque, un forte impianto educativo e formativo: ma a che cosa deve educare e formare? Quali sono i contenuti e gli obiettivi fondamentali di questa sua funzione? Su cosa la scuola dovrà offrire ai suoi studenti strumenti di orientamento, decodifica, costruzione di senso?

Le risposte assumono carattere di estrema complessità, in considerazione della molteplicità dei bisogni di conoscenza e delle istanze educative che meritano di entrare nel futuro assetto culturale dell'istituzione scolastica. Una constatazione, però, si impone su tutte: la scuola non può sottrarsi al compito di organizzare i saperi, le conoscenze e le competenze disciplinari in maniera tale da offrire ai suoi utenti strumenti di comprensione critica, orientamento e di progettazione all'altezza dell'attuale contesto storico.

Da ciò consegue che l'assetto culturale della scuola riformata - il curricolo, le risorse fondamentali delle discipline - dovranno avere come fine la possibilità di offrire ai giovani cittadini chiavi di lettura e di orientamento rispetto al mondo attuale; ridimensionare i pregiudizi e gli stereotipi più diffusi; diffondere una cultura delle differenze capace di riconoscere e accettare le diversità culturali, di genere, generazionali; favorire l'affermarsi di identità dialogiche, capaci di valutare criticamente e orientare attivamente il cambiamento; costruire per le giovani generazioni identità di cittadinanza non più soltanto legate alla ormai angusta dimensione locale/regionale/nazionale ma alla mondialità.

Tali istanze educative vengono enucleate nel quadro di Sintesi del *Profilo educativo, culturale e professionale* della riforma della scuola, che si riporta di seguito:

*(...) **“Dopo aver frequentato la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, grazie anche alle specifiche sollecitazioni educative recepite***

lungo tutto il percorso scolastico, i ragazzi sono posti nella condizione di:

- riconoscere e gestire i diversi aspetti della propria esperienza motoria, emotiva e razionale, nella consapevolezza, proporzionata all'età, della loro interdipendenza e integrazione nell'unità della conoscenza razionale che ne costituisce il fondamento;

- abituarsi a riflettere con **spirito critico** sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per **prendere una decisione**;

distinguere, nell'affrontare in modo logico i vari argomenti, il diverso grado di complessità che li caratterizza, quale, ad esempio, può presentarsi nel discorrere quotidiano rispetto al trattare temi di natura letteraria, o di valenza tecnica, o di problematica religiosa, avvertendo perciò la necessità di un accostamento linguistico e di pensiero diversi, senza per altro perdere mai l'aggancio con il senso della realtà e del mondo personale, sociale e naturale circostanti;

- concepire liberamente progetti di vario ordine dall'esistenziale al tecnico - che li riguardino e tentare di attuarli, nei limiti del possibile, nella consapevolezza gradualmente acquisita dello scarto inevitabile tra concezione ed attuazione, tra risultati sperati ed ottenuti;

- avere gli **strumenti di giudizio** proporzionalmente sufficienti per **valutare se stessi, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri** alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la Convivenza civile;

- avvertire interiormente, sulla base della coscienza personale, la differenza tra il bene e il male ed essere in grado, perciò, di **orientarsi nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili**;

- essere disponibili al rapporto di **collaborazione con gli altri**, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore;

- **avere consapevolezza**, sia pure adeguata all'età, **delle proprie inclinazioni naturali, attitudini, capacità e riuscire, sulla base di esse, a immaginare e progettare il proprio futuro**, predisponendosi a gettarne le basi con appropriate **assunzioni di responsabilità**;

porsi le grandi domande sul mondo, sulle cose, su di sé e sugli altri, sul destino di ogni realtà, nel tentativo di trovare un senso che dia loro unità e giustificazione, consapevoli tuttavia dei propri limiti di fronte alla complessità dei problemi sollevati”.

Le finalità auspiccate dalla riforma, poste a confronto con gli obiettivi prefigurati dal progetto “Life Skills Education”, presentano coincidenze e sintonie estremamente significative.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, ai fini della promozione della salute nei soggetti in età scolare, individua una gamma di abilità (Life Skills) di carattere cognitivo, emotivo e relazionale che, nei contesti formativi, dovrebbero essere promosse per consentire alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che sociale.

Tali abilità “di vita” o “per la vita”, di cui risulta essere intrisa la Riforma

dei cicli, vengono declinate nel lavoro “Adattamento italiano del Lyons/Tacade a cura di M. Bertini, P. Braibanti, M. P. Gagliardi che questo volume ospita, da cui si riportano i fondamenti concettuali del progetto “Skills for Life”

“La proposta del progetto SKILLS FOR LIFE nasce dal concetto educativo, largamente condiviso nel contesto italiano e internazionale, che il compito fondamentale della scuola è quello di favorire lo sviluppo individuale e sociale degli studenti. Tutte le strategie, le tecniche, il materiale del progetto sono finalizzate a far sì che nella scuola gli studenti possano apprendere a sviluppare le competenze individuali e sociali. La premessa teorica, alla base del Progetto SKILLS FOR LIFE, è che l'obiettivo di favorire lo sviluppo individuale e sociale degli studenti si può raggiungere in una visione integrata e sistemica della scuola. La realizzazione di questo obiettivo, avviene nella misura in cui:

- tutte le componenti del sistema scolastico (studenti, insegnanti, organizzazione scolastica, famiglia e comunità) sono direttamente coinvolte nel processo stesso;
- ogni azione curricolare o extra curricolare) della scuola tiene come punto di riferimento generale e si confronta con l'obiettivo di fondo cioè lo sviluppo individuale e sociale dello studente”.

Nel progetto “Life Skills Education”, le attività di prevenzione si inseriscono all'interno di un quadro generale, in un'area individuabile nella più ampia funzione educativa della scuola. Gli obiettivi generali prefigurati, collocandosi in una condizione di centralità nel Piano dell'Offerta Formativa, riguardano l'attività ordinaria di tutte le scuole e non possono rivolgersi esclusivamente alle “scuole a rischio” o ai singoli “ragazzi a rischio”.

Il progetto “Life Skills Education” presuppone, come ambito di intervento elettivo, la consueta attività scolastica, assumendo il gruppo-classe come il nucleo privilegiato per gli interventi di educazione alla salute, in quanto luogo ove si svolgono le principali attività e corpo istituzionale che prolunga la propria vita per diversi anni. L'obiettivo generale di un intervento di Skills for Life, può essere, ad esempio, l'elaborazione di una cultura all'interno del gruppo-classe aperta a riconoscere i significati dei comportamenti degli studenti ed in particolare le componenti psicologiche dei loro atteggiamenti nei confronti delle situazioni di rischio per la salute. Uno dei presupposti fondamentali di tale programma consiste nel non ritenere sufficiente la capacità di cogliere razionalmente una criticità per poterla affrontare e risolvere.

La Life Skills Education pone a fondamento della funzione educativa della scuola, il cambiamento degli individui che ne sono il cuore pulsante (dirigenti, studenti, famiglie, personale ATA). La consapevolezza della necessità di modificare qualcosa è certamente il primo passo - necessario - verso il cambiamento; questo però, per essere tale, richiede che tutte le componenti della comunità educativa facciano esperienza di un diverso modo di essere e di agire. L'educazione alle Life Skills consiste essenzialmente nel condurre le persone in un processo "trasformativo" personale, capace di

trascinare l'organizzazione nella sua totalità verso prestazioni orientate alla promozione dello sviluppo personale e sociale degli studenti.

La metodologia proposta si rivela particolarmente adatta alla costruzione, da parte della scuola, di una propria visione dello sviluppo degli studenti, inteso come processo che investe l'intero arco della vita e che implica l'apprendimento e la definizione di sé in quanto individui, delle relazioni con gli altri e con la società.

I docenti coinvolti nella realizzazione di interventi di Skills for Life, sono posti nella condizione di poter costruire una loro concezione di promozione dello sviluppo, quale derivato di aspettative e bisogni propri che, coniugati con quelli degli altri agenti di cambiamento (dirigente scolastico, studenti, famiglie, e la più vasta comunità educante), consentono di pianificare un approccio scolastico globale coerente.

Un'ulteriore area di convergenza fra la nuova funzione educativa della scuola delineata dalla Riforma dei cicli e le finalità del progetto Life Skills Education si rivela in tutta la sua evidenza nella logica processuale e nell'istanza partecipativa della costruzione del “Portfolio delle competenze individuali”.

Dalle “Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria” concernenti i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le Scuole Primarie del Sistema Nazionale di Istruzione sono tenute, al fine di garantire il diritto personale, sociale e civile all'istruzione e alla formazione di qualità, si riporta quanto segue:

*(...) “Le due dimensioni (valutativa e orientativa del portfolio) si intrecciano in continuazione perché l'unica valutazione positiva per lo studente di qualsiasi età è quella che contribuisce a conoscere l'ampiezza e la profondità delle sue **competenze** e, attraverso questa **conoscenza progressiva e sistematica**, a fargli scoprire ed apprezzare sempre meglio le **capacità potenziali personali**, non pienamente mobilitate, ma indispensabili per avvalorare e decidere un proprio futuro progetto esistenziale. Anche per questa ragione, **la compilazione del Portfolio, oltre che il diretto coinvolgimento del fanciullo, esige la reciproca collaborazione tra famiglia e scuola.***

*Il Portfolio, con annotazioni sia dei docenti, sia dei **genitori**, sia, se del caso, dei **fanciulli**, seleziona in modo accurato:*

- materiali prodotti dall'allievo individualmente o in gruppo, capaci di descrivere paradigmaticamente le più spiccate **competenze** del soggetto;*
- prove scolastiche significative;*
- osservazioni dei **docenti** e della **famiglia** sui metodi di apprendimento del fanciullo, con la rilevazione delle sue caratteristiche originali nelle diverse esperienze formative affrontate;*
- commenti su lavori personali ed elaborati significativi, sia scelti dall'allievo (è importante questo coinvolgimento diretto) sia indicati dalla **famiglia** e dalla scuola, ritenuti esemplificativi delle sue capacità e aspirazioni personali;*
- indicazioni di sintesi che emergono dall'osservazione sistematica, dai*

colloqui insegnanti-genitori, da colloqui con lo studente e anche da questionari o test in ordine alle personali attitudini e agli interessi più manifesti.

*(...) Il Portfolio delle competenze individuali della Scuola Primaria è compilato ed aggiornato dal docente coordinatore-tutor, in collaborazione con tutti i docenti che si fanno carico dell'educazione e degli apprendimenti di ciascun allievo, sentendo **i genitori e gli stessi allievi**, chiamati ad essere sempre protagonisti consapevoli della propria crescita. **La riflessione critica sul Portfolio e sulla sua compilazione, infatti, costituisce un'occasione per migliorare e comparare le pratiche di insegnamento, per stimolare lo studente all'autovalutazione e alla conoscenza di sé in vista della costruzione di un personale progetto di vita e, infine, per corresponsabilizzare in maniera sempre più rilevante i genitori nei processi educativi**".*

Appare, a questo punto, evidente la presenza di una relazione di contiguità fra le finalità e gli obiettivi delineati dalla riforma dei cicli e il contributo della Life Skills Education alla definizione della nuova funzione educativa della scuola. Sarà senz'altro più facile per le istituzioni scolastiche che ne hanno fatto esperienza, non cedere alle tentazioni insidiose di voler promuovere cambiamenti afinalisticamente.

Nel pieno rispetto dell'applicazione dei dettami attuativi della nuova Riforma, è necessario, ove presenti ambiti di responsabilità delle scuole autonome nell'analisi, lettura, strutturazione e gestione della realtà, l'impiego della capacità di raggiungere un equilibrio tra ciò che si considera efficace e che deve, quindi, essere conservato, è ciò che può essere identificato come nucleo di un cambiamento, pianificato e ben gestito in termini migliorativi per la qualità del servizio scolastico.

Un'ulteriore competenza conseguita con il contributo della Life Skills Education consiste nell'evitare l'esigenza di voler perseguire il raggiungimento di troppi obiettivi, contemporaneamente. I grandi processi di trasformazione richiedono tempi lunghi e la fondamentale necessità di individuare delle priorità, sulla base delle proprie capacità e risorse disponibili. Ciascuna scuola sarà in grado di individuare un proprio "nucleo di cambiamento", che potrà riflettere un bisogno condiviso dai vari agenti di cambiamento o riguardare solo uno di essi (studenti, docenti, famiglie, organizzazione scolastica). Qualunque sia l'obiettivo prescelto, si osserverà che tutti i soggetti implicati nella realizzazione dell'intervento "sperimenteranno un cambiamento durante il processo ma, come una serie di ruote d'ingranaggio di diverse dimensioni, uno si muoverà più velocemente dell'altro. La configurazione e la velocità del cambiamento rifletteranno le esigenze di una determinata scuola e dei suoi componenti".

Nella scuola, un approccio globale incentrato sulla promozione delle "abilità per la vita" può rappresentare la base per la realizzazione di importanti iniziative. La pianificazione delle strategie organizzative, delle metodologie d'insegnamento e di apprendimento, della programmazione dei curricoli, della gestione delle aree di criticità, devono essere ricondotte ad un quadro unitario di

interventi che utilizzi, come punto di partenza, il fondamentale riferimento della centralità dello studente.

La realizzazione di itinerari per la promozione dello sviluppo personale e sociale degli studenti nella scuola della riforma potrà contribuire alla definizione di un'etica scolastica “in cui dai giovani ci si attende il meglio”, così come il meglio si è disposti ad offrire loro.

Riferimenti bibliografici

M. Bertini, P. Braibanti, M.P. Gagliardi “*I programmi di Life Skill Education nel quadro della moderna Psicologia della Salute*” *Psicologia della Salute*, n.2/1999

M. Bertini, P. Braibanti, M.P. Gagliardi *Skill for Life - Manuale di base*, F. Angeli, 2001

F. Giori (a cura di) *Adolescenza e rischio. Il gruppo classe come risorsa per la prevenzione*, F. Angeli, 1998

R. Martullo (a cura di) *Il disagio in età infantile, adolescenziale e giovanile: i luoghi e i percorsi di collegamento*, Ed. Melagrana onlus, 2002

E. Morin, *Il metodo. Ordine, disordine, organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1988

M. Revelli, in “*Cultura e identità nella scuola che cambia*”, a cura di A. Sasso e S. Toselli, Zanichelli, Bologna, 1999

Il Progetto “Life Skills Education”

*Sergio Poli**

Il progetto “Life Skills Education” ha realizzato un itinerario triennale di formazione e di intervento rivolto a recuperare alle nuove prospettive dell'autonomia scolastica e dell'ampliamento dell'offerta formativa la **dimensione preventiva di promozione della salute** a sostegno dei processi di orientamento, di sviluppo personale e di crescita della cittadinanza sociale, intesi come assi di riferimento per la costruzione dell'autonomia dei soggetti della formazione.

Con l'approvazione del Ministero per la Solidarietà Sociale, il progetto “Life Skills Education” è promosso e coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, a valere sulle risorse finanziarie del Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga.

Al Progetto hanno partecipato 16 Istituti Comprensivi di otto province italiane che hanno svolto attività inerenti la prevenzione del disagio e la lotta al fenomeno della tossicodipendenza: Ancona, Caserta, Cuneo, Firenze, Grosseto, Piacenza, Terni, Verona.

A tal riguardo è stata costituita una Commissione tecnico-scientifica Nazionale di sostegno alla programmazione, formazione del personale scolastico, attuazione e valutazione relativi al progetto “Life Skills Education” coordinato dallo scrivente e composta dai Docenti referenti per l'educazione alla Salute degli Uffici Scolastici periferici delle province coinvolte, da due docenti della Facoltà di Psicologia di Roma, da un docente della Facoltà di psicologia di Bergamo e da un esperto nel campo della ricerca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Al fine di garantire unità di indirizzo e di svolgimento ai momenti di formazione ed alle diverse fasi della valutazione del progetto, è stata attivata, inoltre, una collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università “La Sapienza” di Roma, diretta dal Prof. Mario Bertini.

Per la provincia di Caserta, le istituzioni scolastiche coinvolte nel progetto “Life Skills Education” sono l'Istituto Comprensivo “Caio Lucilio” di Sessa Aurunca e l'Istituto Comprensivo di Alife, rispettivamente con i Dirigenti scolastici Prof.ssa Maria Luisa Tommasino e Prof.ssa Fernanda Frangipane.

Caratteri generali del progetto

Il riferimento centrale del progetto risiede nell'esame della proposta internazionale di Life Skills Education, promossa dall'Organizzazione Mondiale della

* Dirigente scolastico - Direzione Generale per lo status dello studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Sanità e dell'importanza che questa può rivestire per l'attuazione di interventi e servizi per gli studenti, coordinati con i curricoli scolastici entro il Piano dell'Offerta Formativa (POF) delle istituzioni scolastiche. Un riferimento diretto è ai programmi realizzati in diverse nazioni europee quali il programma “Skills for Life” promosso dall'organizzazione Tacade in Gran Bretagna. In sintesi, la proposta dell'O.M.S. enfatizza soprattutto il ruolo delle abilità di comunicazione e di relazione interpersonale, le abilità di problem solving e decision making, le capacità di fronteggiare le emozioni e lo stress, il sostegno all'autostima e alla self efficacy. Nel loro complesso, tali abilità possono costruire un insieme ordinato di fattori di sviluppo ampiamente utilizzati come “indicatori” e come “organizzatori” sia dell'azione didattica ordinaria della scuola, sia di specifici programmi di educazione alla salute, anche e soprattutto in tema di prevenzione delle dipendenze patologiche e di promozione di uno stile di vita sano ed equilibrato. Con il termine di “Life Skills” si fa riferimento alle capacità di comportamenti positivi che consentono di trattare efficacemente con le richieste e le sfide della vita quotidiana. Queste abilità possono essere molteplici e la loro natura e definizione varia in rapporto alle diverse culture e ambiti di riferimento. Tuttavia, secondo le esperienze fatte in vari Paesi, e di volta in volta segnalate dalla “Division of Mental Health dell'O.M.S.”, si può individuare un gruppo di “skills” che costituiscono il nucleo centrale delle iniziative destinate alla promozione della salute e del benessere dei bambini e degli adolescenti. Si tratta delle seguenti:

- | | |
|---------------------------------------|--------------------------|
| * Processi decisionali | * Comunicazione efficace |
| * Gestione delle emozioni | * Problem solving |
| *Capacità di relazioni interpersonali | * Gestione dello stress |
| * Pensiero creativo | * Assertività |
| * Autoconsapevolezza | * Pensiero critico |
| * Empatia | |

In questo quadro, l'aspetto essenziale delle Life Skills utilizzate nella formazione e nei servizi per gli studenti è rappresentato dal concetto generale di “scuola come soggetto che promuove la salute e lo sviluppo personale e sociale degli studenti”. In particolare, ogni singola scuola è invitata a sviluppare il proprio concetto di sviluppo personale e sociale e a pianificare quindi un approccio coerente in cui si facciano interagire quattro soggettività esplicite, riconosciute come agenti fondamentali di cambiamento della prospettiva educativa:

- **Gli studenti:** attraverso la “Life Skills Education” i giovani saranno in grado di sperimentare “insight” personali e avranno possibilità di riflettere sul proprio apprendimento e sul proprio sviluppo, imparando ad usare questa crescita in modo costruttivo.

- **Gli insegnanti:** i processi strutturati di “Life Skills Education” contribuiscono ad identificare e a sostenere il bisogno degli insegnanti di crescere professionalmente nella capacità di essere un supporto positivo per lo sviluppo personale e sociale degli studenti.

- **L'organizzazione scolastica:** il modello di “Life Skills Education” offre uno

strumento con cui la scuola può identificare aree di miglioramento e con cui può pianificare la risposta ai bisogni.

- **La famiglia:** la “Life Skills Education” fornisce processi con cui sia le famiglie sia la comunità possono partecipare e negoziare in modo efficace con le scuole. Queste opportunità possono sostenere lo sviluppo della continuità e della coerenza educativa a beneficio dello studente.

In questo quadro generale la Life Skills Education, mentre persegue una finalità preventiva, contribuisce agli obiettivi propri della scuola e concorre al consolidarsi dei processi di apprendimento sostenendo in particolare le competenze a:

- * Pensare criticamente
- * Esprimere opinioni con sicurezza
- * Cooperare con gli altri
- * Instaurare e mantenere buone relazioni
- * Essere autodisciplinato
- * Assumersi responsabilità
- * Avere valori e atteggiamenti chiari
- * Avere uno stile di vita sano
- * Essere motivato

La Life Skills Education consente alla scuola di analizzare la qualità della propria offerta formativa per la promozione dello sviluppo personale e sociale degli studenti, mediante:

- * Consapevolezza di punti forza e debolezza
- * Analisi delle strategie per assicurare l'apprendimento
- * Consapevolezza delle aspettative
- * Riconoscimento dei risultati
- * Individuazione di obiettivi a breve termine misurabili
- * Valutazione sistematica dei processi di apprendimento personale e professionale.

L'approccio della Life Skills Education consente in particolare agli insegnanti di:

- * Esaminare criticamente i valori a cui si riferiscono i propri atteggiamenti e comportamenti
- * Riconoscere e valutare i propri aspetti positivi
- * Affrontare aspetti negativi o punti di debolezza
- * Riflettere su esperienze passate e considerare le necessità di azioni di miglioramento nel futuro
- * Riconoscere il proprio ruolo per la crescita personale, la motivazione, il coinvolgimento, l'impegno, l'assunzione di responsabilità;
- * Identificare le aree sensibili per la crescita personale e cercare opportunità per sviluppare le proprie capacità e competenze;
- * La proattività.

Queste linee di intervento si ricollegano in modo esplicito alla nuova fisionomia dei processi di insegnamento/apprendimento, ridefiniti nel documento sui saperi irrinunciabili della scuola di base. Valorizzano inoltre alcune premesse contenute negli Orientamenti e nei programmi della scuola italiana e rappresen-

tano una via di elaborazione e sviluppo di nuove linee educative particolarmente pregnanti nella riforma di riordino dei cicli.

ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA

Obiettivo

Il Progetto “Life Skills Education” ha avviato presso le istituzioni scolastiche una ricerca-azione, coordinata da una Commissione Nazionale tecnico-scientifica, sull'applicazione delle procedure di formazione alla “life skills” nella scuola mediante la predisposizione di un programma di intervento che tenga conto dei seguenti aspetti generali:

- possibile contributo della life skills education nell'articolazione del piano dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche;
- analisi dei curricoli scolastici e disciplinari come occasione di promozione dello sviluppo personale e sociale (life skills);
- individuazione delle relazioni operative tra metacognizione, stili di apprendimento e life skills;
- le life skills come occasione di confronto professionale tra gli operatori scolastici e gli operatori socio-sanitari del territorio;
- le life skills come possibile ambito di dialogo educativo tra insegnanti e genitori;
- realizzazione di iniziative di informazione e prevenzione con particolare riguardo alle specifiche finalità della legge 45/99.

DESTINATARI.

Alunni:

Gruppo Sperimentale: 300 studenti, fascia d'età 11-13 anni, appartenenti a 12 classi di 2 istituti comprensivi per ciascuna provincia per un totale di 3000 studenti.

Gruppo di controllo: 3000 studenti provenienti dagli stessi istituti e/o comunque con caratteristiche di omogeneità rispetto alle condizioni del gruppo sperimentale.

Insegnanti:

L'iniziativa è stata rivolta, in linea di massima, a 2 insegnanti delle classi coinvolte direttamente nei percorsi di ricerca, ma, soprattutto nella fase di formazione a livello locale, è stato possibile prevedere momenti più allargati. L'iniziativa è stata destinata anche agli insegnanti responsabili delle funzioni obiettivo. In termini approssimativi, è stato previsto un numero di insegnanti pari a 25-30 per ogni provincia, per un totale di circa 250-300 insegnanti.

Dirigenti delle istituzioni scolastiche coinvolte nella sperimentazione

Personale ATA delle scuole coinvolte

Genitori: alcune azioni coinvolgeranno i genitori dei ragazzi del gruppo sperimentale.

DURATA DEL PROGETTO

Tre anni scolastici

MODALITA' ORGANIZZATIVE

Agli istituti comprensivi prescelti sono state assegnate, tramite la Direzione Generale competente del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che gestisce il coordinamento per le attività di Educazione alla salute, le risorse necessarie per la realizzazione della ricerca intervento. Gli stessi istituti hanno promosso delle azioni di coordinamento al fine di ottimizzare le risorse finanziarie e fra gli istituti, una apposita Commissione ha individuato l'istituzione scolastica fornita di adeguate strutture, l'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Terni con il Dirigente scolastico prof.ssa Adriana De Francisci, che ha curato la gestione amministrativo contabile comune a tutte le scuole e relativa alla formazione del personale scolastico coinvolto, alla valutazione della ricerca azione, alla produzione e diffusione della documentazione. L'istituzione scolastica individuata ha provveduto, inoltre, all'organizzazione di un seminario internazionale sulle iniziative realizzate, ponendole a confronto con quelle prodotte in ambito europeo.

FASI DELLA RICERCA AZIONE

FASE 1. Programmazione e organizzazione della ricerca.

Preparazione dei programmi specifici, anche attraverso una consulenza con il servizio delle "Life Skills" dell'O.M.S. (Division of Mental Health, Ginevra). La partecipazione di esperti dell'O.M.S. ai lavori preparatori delle équipes che hanno condotto la ricerca, ha consentito di far tesoro delle esperienze internazionali, adattandole appropriatamente alla realtà italiana. Individuazione dei contesti scolastici disponibili, con particolare attenzione (per quanto riguarda il gruppo sperimentale) alla disponibilità ad istituire formalmente un "corso di formazione" per gli insegnanti e gli studenti, costruito come esperienza di partecipazione attiva, nella stessa ricerca intervento.

La fase di progettazione si è sviluppata in un ciclo di incontri, a livello nazionale, del gruppo di progettazione, formato dall'équipe di ricerca, dai responsabili del progetto del M.I.U.R., dai responsabili delle attività e dei servizi per gli studenti, per l'Educazione alla Salute e l'orientamento degli Uffici Scolastici Provinciali coinvolti. Incontri periodici del gruppo di progettazione hanno monitorato l'azione formativa e lo sviluppo della ricerca. L'équipe di ricerca ha prodotto report periodici sull'andamento del progetto che sono stati discussi in tali incontri.

FASE 2. Formazione degli insegnanti.

Destinatari: il modulo è stato rivolto ai Dirigenti scolastici, agli insegnanti responsabili delle funzioni obiettivo, afferenti all'area 3 “ Interventi e servizi per gli studenti” e ai docenti delle classi sperimentali coinvolti nel progetto (25 30 per ogni provincia).

Obiettivi

- Condividere: a) una definizione di sviluppo personale e sociale (SPS); b) i possibili compiti della scuola, della famiglia e della comunità nella promozione dello SPS; c) la necessità di coinvolgere nel cambiamento gli studenti, gli insegnanti, la scuola come organizzazione, la famiglia e la comunità; d) l'importanza del fatto che le istituzioni scolastiche autonome orientino il proprio “piano dell'offerta formativa” verso la promozione dello SPS, inteso anche come strumento per la promozione della salute, l'orientamento e la prevenzione della dispersione scolastica.
- Analizzare il processo di cambiamento e le fasi del suo sviluppo: preparare il cambiamento; identificare i bisogni; valutare le risorse; esame dello scarto tra bisogni e risorse; individuare un focus per il cambiamento; identificare gli esiti attesi; pianificare e realizzare le azioni; valutazione; rientro nel processo.
- Prendere in esame e identificare in modo negoziato i bisogni che gli insegnanti devono fronteggiare nel processo di cambiamento.
- Sperimentare alcune unità che possono sostenere le abilità personali degli insegnanti nella preparazione al cambiamento, soprattutto in ordine alle seguenti aree: a) comunicare e promuovere la partecipazione e la responsabilità; b) collaborare e cooperare in gruppo; c) ascoltare ed esprimere le emozioni.

Si è rivelato necessario, in particolare, condividere con gli insegnanti la loro peculiare responsabilità nel processo e definirne la posizione di mediatori e facilitatori del cambiamento, senza derogare dal ruolo di adulto docente, ma reinterpretandolo in una più ampia visione che accentui l'importanza dei fondamenti epistemologici e delle valenze formative/orientative dei saperi, insieme alla capacità di promozione dell'autonomia personale e sociale dei soggetti in formazione anche mediante un metodo di apprendimento partecipativo. Naturalmente gli insegnanti hanno potuto avvantaggiarsi della possibilità di individuare i propri bisogni di crescita personale e sociale per guidare il processo di cambiamento, sperimentando anche possibili vie di rinforzo.

Contenuti teorici e metodologici proposti

Il piano dell'offerta formativa come strumento di attuazione dell'autonomia scolastica.

Le coordinate del cambiamento in atto Dal PEI (Progetto Educativo d'Istituto) al POF (Piano dell'offerta formativa): il significato di un cambiamento Autonomia didattica e organizzativa: i bisogni formativi irrinunciabili e i saperi essenziali La progettazione di situazioni formative.

L'esserci come partecipazione: promozione della salute, dello sviluppo personale e della cittadinanza sociale nella scuola dell'autonomia

Prospettiva ermeneutica dell'educazione orientata al successo formativo Il corpo e la mente: le coordinate di un discorso comune Salute e cittadinanza sociale L'emozione e l'identità

Orientamento

Il senso della formazione orientativa nei processi di insegnamento/apprendimento Riflessi sulle valenze orientative delle discipline Scuola dell'autonomia e curricula orientativi Trasversalità e integrazione nei curricula orientativi

Indicazioni didattiche e proposte di intervento

Programmi di promozione della salute e dello sviluppo personale e sociale basati sull'educazione alle "life skills". Ipotesi operative per la costituzione di servizi per la cittadinanza, l'informazione e la consulenza.

FASE 3: Interventi formativi sulle classi nelle singole province, con attività di consulenza e supervisione dell'èquipe di ricerca

Sono stati realizzati interventi sulle classi condotti direttamente dagli insegnanti sulla base di protocolli elaborati e condivisi in sede di formazione, con la presenza eventualmente di osservatori e con supervisione da parte delle èquipes di ricerca. Gli itinerari di approfondimento hanno consentito di "agire" le seguenti "life skills": comunicazione e relazione interpersonale, autoconsapevolezza ed empatia, fiducia in sé ed autostima; pensiero critico e creativo; processi decisionali e problem solving; gestione delle emozioni e degli eventi stressanti. La promozione delle competenze personali e sociali, intrecciandosi con gli itinerari curricolari, è stata esercitata entro percorsi formativi destinati a: Educazione alla salute Consapevolezza dei processi di crescita e cambiamento connessi allo sviluppo, Educazione alla cittadinanza, Educazione ambientale, Orientamento scolastico, Orientamento nei contesti economici e del lavoro.

Risultati

La ricerca intervento si è posta in linea con le aspettative generali di individuare strumenti idonei di promozione delle competenze psicosociali e della salute nella scuola. In particolare è stato stimato come soddisfacente il contributo della formazione alle life skills nel contesto scolastico mediante il confronto fra le differenze osservate nel gruppo sperimentale degli alunni coinvolti nella ricerca-azione rispetto a quelli del gruppo di controllo. La ricerca ha prodotto orientamenti generali e segmenti operativi sviluppati sulla base dei principi della Life Skills Education che, valutati nella loro efficacia didattica ed educativa, hanno rappresentato una base di riflessione ai fini della elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa delle istituzioni scolastiche coinvolte. La ricerca ha fornito, inoltre, delle indicazioni sull'intersezione tra gli obiettivi dello sviluppo personale e sociale degli alunni e i saperi di base.

“Educazione alle Life Skills: sperimentazione di itinerari di promozione della salute, dell'orientamento e dello sviluppo personale e sociale degli studenti delle scuole medie di otto province italiane

*Mario Bertini, Paride Braibanti, Maria Pia Gagliardi**

All'interno del mondo complesso e articolato della psicologia della salute, si possono identificare delle propensioni di linea e di interesse che, per quanto diversificate e distanti fra di loro, trovano comunque una giustificazione, sia sul piano teorico che applicativo. Noi ci riconosciamo pienamente in quella linea che tende a spostare lo sguardo dal versante della diagnosi e della terapia, per aprirsi con rinnovata attenzione alle dinamiche dello sviluppo della persona e della convivenza sociale. Le “risorse” più o meno nascoste, anziché “le patologie” più o meno manifeste, costituiscono il punto focale di riferimento. Ne consegue pertanto, sul piano applicativo, che l'orientamento prevalente si ispira piuttosto alla sollecitazione o valorizzazione delle prime che non alla correzione o rimozione delle seconde. Lo spostamento di accento, da una linea prescrittiva ad una linea di stimolo e di sollecitazione, comporta anche un sensibile cambiamento nella relazione fra l'esperto psicologo e l'utente.

Il problema che ci poniamo in questo articolo è di capire come e in che misura, questo modo di intendere la Psicologia della Salute possa concretamente rispondere alle aspettative della Scuola Italiana, soprattutto tenendo conto delle importanti novità che stanno maturando nell'attuale quadro normativo.

Di particolare interesse appaiono, al riguardo, iniziative di formazione ampiamente utilizzate nel panorama internazionale, mentre ancora non risultano molto presenti all'attenzione del nostro Paese.

Ci riferiamo in particolare ai programmi delle cosiddette “Life Skills” (LS), che si stanno sviluppando a partire dagli inizi degli anni ottanta e si stanno diffondendo soprattutto per l'impulso della Divisione di Salute Mentale dell'OMS.

Il termine di “LS”, su cui torneremo con maggiore precisione in seguito, viene generalmente riferito ad una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che sociale.

Con questo contributo, necessariamente di carattere generale, vorremmo richiamare l'attenzione degli psicologi e degli operatori della scuola su questa attualissima tematica, incoraggiandoli comunque ad approfondirne i molteplici risvolti non solo teorici ma anche pratico-applicativi.

* Dipartimento di Psicologia - Università degli Studi “La Sapienza” di Roma
Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute

La derivazione delle “LS” dal tronco della psicologia generale

La psicologia come scienza di base ha come suoi obiettivi costitutivi l'approfondimento delle conoscenze sul funzionamento della psiche umana nella sua interezza, sia per quanto riguarda i processi cognitivi che quelli emotivi e relazionali. Nel corso di questo secolo si sono accumulate conoscenze di indubbio rilievo sia sul piano teorico che su quello applicativo. Tuttavia non è difficile notare come l'utilizzazione applicativa di queste conoscenze, salvo per certi settori del tutto specifici, non sia stata particolarmente visibile. Fin dagli inizi si è creato uno hiatus fra il mondo della psicologia cosiddetta sperimentale e quella applicativa, soprattutto in campo clinico. Inoltre, quando lo hiatus è stato superato, l'utilizzazione prevalente di questo patrimonio di conoscenze si è declinato soprattutto nel versante psicodiagnostico e psicoterapeutico.

Semplificando problemi certamente molto più complessi, il particolare quadro epistemologico, a impronta positivista, entro il quale è nata e cresciuta la nostra disciplina, ha fatto sì che il funzionamento della mente sia stato concepito e trattato più come meccanismi “dati” da individuare e correggere che non come processi evolutivo-adattivi sul cui orientamento giocano precisi fattori autopoietici. Le funzioni della mente indagate da psicofisiologi, generalisti, evolutivisti, psicosociologi, sono così emerse più nella luce di "strutture" da valutare e conservare, alla luce di una norma astratta, anziché come “risorse” da rispettare e assecondare nel circolo virtuoso delle transazioni evolutive, individuali, sociali ed ecologiche. Si tratta ora di prestare attenzione alle scoperte di base della psicologia per valorizzarne le acquisizioni in una linea innovativa.

La psicologia è stata in grado di mettere in evidenza una serie di competenze della mente e della personalità umana; competenze delle quali, per secoli, si è parlato in termini generali o puramente filosofici. Si è capito meglio (per quanto siamo ben lungi da aver maturato conoscenze soddisfacenti) la trama più articolata del funzionamento psicologico secondo linee che possono essere descritte come “competenze” o abilità potenziali; alcune di queste più facilmente individuabili nella cosiddetta sfera cognitiva (capacità di risolvere i problemi, di prendere decisioni, di operare con spirito critico e creativo ecc.); altre più attinenti alla sfera delle emozioni e degli affetti, come (capacità di gestire le emozioni, gli stress o sollecitazioni della vita quotidiana ecc.); altre ancora più orientate nel senso di un'apertura alla relazione sociale, (risorse di empatia, competenze comunicative ecc.).

Il punto su cui intendiamo richiamare l'attenzione è quello di guardare con occhio nuovo a tutto questo complesso di acquisizioni oggi a disposizione degli psicologi, considerando le funzioni della mente non tanto - e non solo- come un patrimonio da conservare, pre-servare, correggere se lesionato (secondo norme di cui lo scienziato sarebbe il detentore prescrittivo) quanto come risorse da riconoscere e da sollecitare per il miglior funzionamento possibile nei percorsi dell'adattamento individuale e collettivo.

Noi riteniamo che la tematica delle LS mentre da una parte è fortemente ancorata alle acquisizioni della psicologia di base, dall'altra costituisca nel suo

insieme un significativo tentativo di applicare fin dalla prima infanzia queste conoscenze in una linea più aperta ad un moderno concetto di salute.

L'uso dei Programmi di LS nel mondo

Può essere utile tracciare un rapido flash di carattere storico, sullo sviluppo di questi programmi nello scenario internazionale. La nascita negli anni '80 si caratterizza soprattutto per l'orientamento di prevenzione: la loro utilizzazione compare in molti e diversificati programmi di educazione volti alla prevenzione dell'abuso di sostanze (Botvin et al., 1980, 1984; Penz, 1983), delle gravidanze precoci (Zabin et al., 1986; Schinke, 1984), del bullismo (Olweus, 1990) ecc.

L'efficacia di questi programmi viene confermata in interventi più orientati alla promozione: vedi per es. interventi di promozione di abilità cognitive (Gonzales, 1990), della fiducia e della stima di sé (TACADE, 1990), di educazione alla pace (Prutznam et al., 1988).

Agli inizi degli anni '90, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.), definisce le L. S. come “abilità che consentono di trattare efficacemente con le richieste e le sfide della vita quotidiana”, possono quindi essere considerate come quelle “abilità di vita” e “per la vita” che si pongono alla radice di ogni processo adattivo “umano”.

Le abilità o competenze psicosociali che, nella maggior parte degli studi, vengono individuate come centrali per la promozione della salute e del benessere dei bambini e degli adolescenti, sono le seguenti: Capacità di prendere decisioni, Capacità di risolvere i problemi, Pensiero creativo, Pensiero critico, Comunicazione efficace, Capacità di relazioni interpersonali, Autoconsapevolezza, Empatia, Gestione delle emozioni, Gestione dello stress. Nel diagramma sottostante queste competenze vengono inquadrare all'interno di 5 aree entro le quali si possono prevedere ulteriori aggiunte e differenti specificazioni

DIAGRAMMA

Nel riquadro riportiamo le definizioni di carattere generale proposte dall'OMS.

Definizioni sintetiche delle Life skills (OMS)

Decision making (capacità di prendere decisioni): competenza che aiuta ad affrontare in maniera costruttiva le decisioni nei vari momenti della vita. La capacità di elaborare attivamente il processo decisionale, valutando le differenti opzioni e le conseguenze delle scelte possibili, può avere effetti positivi sul piano della salute, intesa nella sua accezione più ampia.

Problem solving (capacità di risolvere i problemi): in maniera analoga, questa capacità, permette di affrontare i problemi della vita in modo costruttivo. I problemi significativi che vengono lasciati irrisolti, possono infatti causare

stress mentale e produrre tensioni fisiche.

Pensiero creativo: agisce in modo sinergico rispetto alle due competenze sopracitate, mettendo in grado di esplorare le alternative possibili e le conseguenze che derivano dal fare e dal non fare determinate azioni. Il pensiero creativo aiuta a guardare oltre le esperienze dirette e, anche se non viene identificato alcun problema e non ci sono decisioni da prendere, può aiutare a rispondere in maniera adattiva e flessibile alle situazioni della vita quotidiana.

Pensiero critico: è l'abilità ad analizzare le informazioni e le esperienze in maniera obiettiva. Può contribuire alla promozione della salute, aiutando a riconoscere e valutare i fattori che influenzano gli atteggiamenti e i comportamenti, vedi per es. i valori, le pressioni dei coetanei e l'influenza dei mass-media.

Comunicazione efficace: sapersi esprimere, sia sul piano verbale che non verbale, con modalità appropriate rispetto alla cultura e alle situazioni. Questo significa essere capaci di manifestare opinioni e desideri, ma anche bisogni e paure. Può voler dire inoltre esser capaci, in caso di necessità, di chiedere consiglio e aiuto.

Capacità di relazioni interpersonali: aiuta a mettersi in relazione e interagire con gli altri in maniera positiva. Ciò vuol dire riuscire a creare e mantenere relazioni amichevoli che possono avere forte rilievo sul benessere mentale e sociale. Tale capacità può esprimersi sul piano delle relazioni con i membri della propria famiglia, favorendo il mantenimento di un'importante fonte di sostegno sociale; può inoltre voler dire esser capaci, se opportuno, di porre fine alle relazioni in maniera costruttiva.

Autoconsapevolezza: ovverosia riconoscimento di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e debolezze, dei propri desideri e delle proprie insofferenze. Sviluppare l'autoconsapevolezza può aiutare a riconoscere quando si è stressati o quando ci si sente sotto pressione. Si tratta infine di un prerequisito di base per la comunicazione efficace, per instaurare relazioni interpersonali, per sviluppare empatia nei confronti degli altri.

Empatia: é la capacità di immaginare come possa essere la vita per un'altra persona anche in situazioni con le quali non si ha familiarità. Provare empatia può aiutare a capire e accettare i “diversi”; questo può migliorare le interazioni sociali per es. in situazioni di differenze culturali o etniche. La capacità empatica può inoltre essere di sensibile aiuto per offrire sostegno alle persone che hanno bisogno di cure e di assistenza, o di tolleranza, come nel caso dei sofferenti di AIDS, o di disordini mentali. Queste persone rischiano di essere stigmatizzate e poste all'ostracismo proprio da coloro dai quali dipendono per ricevere aiuto.

Gestione delle emozioni: implica il riconoscimento delle emozioni in noi stessi e negli altri; la consapevolezza di quanto le emozioni influenzino il comportamento e la capacità di rispondere alle medesime in maniera appropriata. Emozioni intense come la rabbia o il dolore, se non si è in grado di reagire in modo positivo, possono avere effetti negativi sulla salute.

Gestione dello stress: consiste nel riconoscere le fonti di stress nella vita quotidiana, nel comprendere come queste ci “tocchino” e nell'agire in modo da controllare i diversi livelli di stress. Questo può significare prendere iniziative per ridurre le stesse sorgenti dello stress- apportando per es. cambiamenti nell'ambiente fisico o nello stile di vita- oppure può voler dire imparare a rilassarsi e far sì che le tensioni create da stress inevitabili, non diano luogo a problemi di salute.

Il forte consenso registrato dalle diverse iniziative in molte nazioni e l'interesse di queste a sviluppare, migliorare, valutare e adattare alla propria cultura i vari progetti di Salute, spinge la Divisione di Salute Mentale dell'OMS a mettere a punto delle “linee guida”. Si avvia in tal senso una collaborazione dell'OMS con agenzie internazionali già impegnate nella promozione di questi programmi nel curriculum scolastico (come per es. LS International, USA; TACADE, Inghilterra; Office of Public Health, Svizzera).

Nascono così i programmi di Life Skills Education (LSE) che possono essere sviluppati all'interno di interventi di promozione, protezione, e prevenzione soprattutto nella Scuola.

Nella raccomandazione N°4 del Comitato degli Esperti dell'OMS (Ginevra 1996), si dichiara che “Ogni scuola deve mettere in grado bambini ed adolescenti, a tutti i livelli di imparare aspetti critici della salute e sviluppare le LS”

La diffusione dell'AIDS, soprattutto nei paesi sottosviluppati, convince molte altre Agenzie internazionali (per es. UNICEF, UNESCO, UNFPA United Nations Population Found), Università (per es. la Yale USA) e diverse amministrazioni statali di culture molto differenti come Uganda, Giappone, South Africa, Messico, Russia a privilegiare e sperimentare le LSE, come strategia per raggiungere l'obiettivo “Salute per tutti negli anni 2000”

Sulla base di numerose esperienze avviate e condotte in molti Paesi, si riconosce la necessità di tener conto delle diversità dei vari destinatari dei programmi, in termini di linguaggio, norme, valori, costumi, modelli di rappresentazione della famiglia, ecc..

Le LSE e la Scuola

L'approccio generale delle "life-skills" nella scuola trova fondamento nei recenti studi sulla socializzazione, secondo i quali l'attuale formulazione didattica (oggi ancora prevalentemente frontale e fondata sulle “lezioni”) non appare più adatta a sostenere i rapidi cambiamenti sociali, mentre occorre dare molto spazio allo sviluppo della capacità dei soggetti di rispondere come individui e di orientarsi in modo attivo in un contesto complesso di valori e

pressioni spesso contraddittorie.

La prospettiva delle "LSE" si basa su un approccio educativo di tipo olistico, e su modelli didattici attivi e partecipativi in cui trova ampio risalto la promozione di abilità di base, che vengono affrontate alla luce dei principali e più aggiornati approcci psicosociali e psicopedagogici.

Nel loro complesso tali abilità possono costituire un insieme ordinato di linee evolutive ampiamente utilizzabili come "indicatori" e come "organizzatori", sia dell'azione didattica ordinaria della scuola, sia di specifici programmi di promozione della salute.

Nell'educazione di queste abilità, gli alunni sono attivamente impegnati in un processo dinamico di apprendimento, in linea con i principi della Social Learning Theory (Bandura 1977). Si tratta di valorizzare in modo coordinato e finalizzato, nuovi metodi di insegnamento: lavoro in piccoli gruppi e a coppie, brainstorming, role playing, giochi e dibattiti.

A titolo di esempio, una sessione di life-skills può iniziare con l'esplorazione, insieme agli alunni, delle rappresentazioni, degli atteggiamenti o delle conoscenze su una particolare situazione di vita in cui l'"abilità" può essere usata. Ai bambini si può richiedere di discutere i punti sollevati, in maggiore dettaglio, nei piccoli gruppi o con un partner. Essi possono poi impegnarsi in brevi scenari di role playing, o prendere parte in attività che consentano di praticare le abilità in situazioni differenti. Infine vengono incoraggiati a verificare ulteriormente e a praticare le abilità nelle loro famiglie e con gli amici.

Il successo dei programmi dipende fortemente da una parte dalla competenza degli esperti e dall'altra dalla disponibilità degli insegnanti a formarsi effettivamente in queste metodologie. Appare quindi giustificata la raccomandazione dell'OMS di garantire la formazione specifica degli insegnanti e una loro appropriata supervisione da parte degli esperti, soprattutto nelle prime fasi di attuazione dei programmi stessi.

Consenso e valutazione dei Programmi

Scorrendo la letteratura ed esaminando i bollettini "Skills for life" periodicamente diffusi dall'OMS, è possibile apprezzare il notevole consenso che l'operazione delle L. S. sta ottenendo in varie parti del mondo. Risultano indicativi al riguardo i resoconti del seminario organizzato dall'OMS a Ginevra nel 1998 al quale hanno partecipato un numero notevole e qualificato di agenzie internazionali.

Intorno ai seguenti punti si è raggiunto un consenso generale:

- a) con il termine "life-skills", si deve intendere il complesso di competenze psicosociali (decision making, problem solving, comunicazione ecc.) da distinguere dalle "livelihood skills" ("abilità di sussistenza") o altre abilità pratiche e fisiche;
- b) necessità che l'apprendimento delle LS avvenga nel corso degli anni di scuola;
- c) necessità di sviluppare interventi per l'apprendimento delle LS anche per i

ragazzi che non frequentano la scuola;

d) progettazione di un'iniziativa congiunta delle Nazioni Unite, destinata a sostenere lo sviluppo e la valutazione dei programmi delle LS nei curricula scolastici.

Per quanto riguarda l'efficacia dei programmi mentre per una più attenta analisi rimandiamo ai riferimenti delle pubblicazioni dell'OMS; possiamo qui riportare delle indicazioni di carattere molto generale.

Nei vari Paesi dove la sperimentazione di questi programmi è in atto si registra un forte consenso sia nell'ambito degli operatori che degli utenti. I risultati positivi riguardano non solo gli obiettivi di prevenzione o di promozione a livello individuale, ma si estendono allo stesso contesto scolastico, dove si registra un miglioramento delle relazioni fra pari, della relazione insegnante alunno, delle prestazioni scolastiche stesse.

Negli ultimi anni l'impegno nei processi di valutazione appare sempre più accentuato e di livello qualitativo maggiore; anche Università prestigiose come la Yale University (USA) stanno lavorando in questa direzione.

Le prospettive delle LS nella cultura della scuola italiana

Se confrontiamo il nostro Paese con quanto si sta realizzando oggi nel mondo in questo campo, a parte alcune iniziative sporadiche, non si registra al momento l'evidenza di un impegno coerente e coordinato. Tuttavia il tempo sembra maturo per un rapido coinvolgimento nella direzione segnalata. Per operare questo passo, gli psicologi della Psicologia della salute sono certamente motivati a dare il loro contributo alla realizzazione dei programmi di LS nelle scuole.

E' importante in prima istanza, valutare la recettività culturale dell'attuale Scuola Italiana e la sua disponibilità ad accogliere queste tematiche.

Il giudizio appare decisamente favorevole per un motivo abbastanza evidente. Non da oggi è facile leggere negli enunciati della scuola un continuo richiamo di motivi ed aspirazioni tese ad un'educazione integrale dello studente. Si tratta di aspirazioni autentiche verso una scuola in cui l'obiettivo non sia solo quello di trasmettere contenuti ma di favorire la crescita della persona "per" e "nel" processo di apprendimento. Tuttavia queste aspirazioni fanno fatica a tradursi in operazioni efficaci, il che comporta delusione e qualche volta il senso di rinuncia che traspare nei comportamenti anche degli insegnanti migliori; comportamenti che meriterebbero una lettura più comprensiva delle reali difficoltà cui essi devono far fronte.

Lo sfondo culturale della Scuola Italiana favorevole all'accettazione delle LS può essere apprezzato attraverso una lettura attenta dei programmi e delle normative emanate nel corso degli anni.

Può essere utile fare solo qualche riferimento, per avvalorare la credibilità generale delle nostre affermazioni.

Nel riquadro riportiamo alcuni brani tratti da documenti ufficiali riguardanti, rispettivamente la Scuola Materna, la Scuola Elementare e la Scuola Media

Scuola Materna

Nel documento "Orientamenti dell'Attività educativa nelle Scuole Materne statali" del 1991 si può leggere:

“La scuola dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale....

La scuola materna deve consentire ai Bambini che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine all'identità, (il radicamento nel bambino dei necessari atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla curiosità) all'autonomia (capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi, disponibilità all'interazione costruttiva con il diverso da sé e con il nuovo.....) e alla competenza (intuizione, immaginazione e intelligenza creativa)

Le finalità proprie..... si possono condensare nell'acquisizione della fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione, nella disponibilità a riconoscere il diritto degli altri alle proprie idee ed opinioni, nell'impegno a farsi un'idea personale ed a manifestarla, nello sforzo di ascoltare e comprendere, nella disposizione a risolvere i conflitti con la discussione, nella consapevolezza della possibilità di esprimere le medesime esperienze in modi diversi”

Scuola Elementare

Scorrendo le indicazioni contenute nei più recenti Programmi della Scuola elementare formulati nel 1985, si può leggere che la scuola

“in relazione alle complesse finalità educative” ha il compito di:

- sostenere l'alunno nella progressiva conquista della sua autonomia di giudizio, di scelte e di assunzioni di impegni e nel suo inserimento attivo nel mondo delle relazioni interpersonali, sulla base della accettazione e del rispetto dell'altro, del dialogo, della partecipazione al bene comune.....

- operare perché il fanciullo abbia più ampie occasioni di iniziativa, decisione, responsabilità personale ed autonomia, e possa sperimentare progressivamente, forme di lavoro e di vicendevole aiuto e sostegno, anche per prendere chiara coscienza della differenza fra <<solidarietà>> attiva con il gruppo e <<cedimento passivo>> alla pressione di gruppo, tra la capacità di conservare indipendenza di giudizio e il conformismo, tra il chiedere giustizia e farsi giustizia da sé.....”

La Scuola concorre a sviluppare la creatività del fanciullo.....; l'attenzione alla creatività rappresenta in sostanza, l'esigenza di promuovere nel fanciullo la consapevolezza delle proprie possibilità e la <<consapevolezza di sé>>, come progressiva capacità di autonoma valutazione dell'uso delle conoscenze sul piano personale e sociale.....

Pertanto le sollecitazioni culturali, operative e sociali offerte dalla scuola

elementare promuovono la progressiva costruzione della capacità di pensiero riflesso e critico, potenziando nel contempo creatività, divergenza e autonomia di giudizio, sulla base di un adeguato equilibrio affettivo e sociale e di una positiva immagine di sé”

Scuola Media

I Programmi della Scuola Media che risalgono al 1979, pur definendo le discipline come “strumento e occasione per uno sviluppo unitario, ma articolato e ricco di funzioni, conoscenze, capacità e orientamenti indispensabili alla maturazione di persone responsabili ed in grado di compiere scelte”, propongono di prestare particolare attenzione all'età come “delicata fase evolutiva in cui avvengono le trasformazioni più importanti nella condizione fisica e psicologica” e di tener presente che in questa fase gli alunni “si trovano ad affrontare il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza per giungere ad una più avvertita coscienza di sé, alla conquista di una più strutturata capacità di astrazione e di problematizzazione e ad un nuovo rapporto con il mondo e con la società.

Come si può vedere ripercorrendo la trama delle sottolineature nel testo, la scuola italiana in tutti gli ordini, sottolinea con forza l'importanza di favorire le potenzialità di sviluppo e di espressione delle abilità cognitive, emotive, relazionali di base dello studente. Infatti il riferimento è specifico rispetto al promuovere:

- autonomia
- empatia
- creatività
- capacità di decisione
- autoconsapevolezza
- autostima
- capacità comunicativa e relazionale
- pensiero critico

Questi sono quindi gli obiettivi ritenuti primari per il raggiungimento delle finalità proprie della scuola. E' facile notare come essi si riferiscano proprio alle competenze psicosociali delle LS

Le Life skills nel quadro dell'autonomia scolastica

Tali obiettivi divengono del resto ora ancor più rilevanti alla luce di una profonda trasformazione anche della cornice istituzionale della scuola italiana che, dopo decenni di immobilismo, sta vivendo da alcuni anni una stagione di cambiamento molto significativa con l'introduzione della Autonomia scolastica. Infatti il punto centrale di questo complesso processo di trasformazione non risiede, a nostro avviso, in una “ottimizzazione organizzativa” della scuola italiana, ma nel radicale ribaltamento dei suoi scopi e della sua funzione in rapporto all'evoluzione della domanda sociale.

In armonia con i documenti Europei (i cosiddetti “libri bianchi” Delors e Cresson), infatti, l'autonomia delle istituzioni scolastiche va letta in funzione della costituzione nel sistema scolastico e formativo di una nuova centralità del soggetto: cioè l'autonomia delle istituzioni scolastiche non costituisce un valore in sé, ma è funzionale alla promozione dell'autonomia e della responsabilità del soggetto rispetto alla propria formazione personale e sociale.

Questo cambiamento deriva dalla consapevolezza della perdita di spessore dell'orientamento "funzionalista" delle politiche formative che hanno caratterizzato l'Europa nel periodo postbellico, secondo cui l'istruzione era considerata una variabile dipendente dello sviluppo economico e le risorse umane un bene strumentale alla produzione e all'accumulo di beni materiali.

Nelle prospettive delineate dai nuovi orientamenti, la formazione è intesa da un lato come risorsa permanente per la crescita e il benessere di ogni individuo e dall'altro come “...una delle principali condizioni dello sviluppo economico, sociale e culturale, nonché dell'esercizio dell'autentica democrazia... Una buona formazione deve consentire a tutti di accedere all'autonomia e alla pratica della cittadinanza e di trovare gli sbocchi per il proprio inserimento sociale e professionale”. In particolare il documento Cresson "individua come obiettivo per l'Europa la transizione verso la società cognitiva in cui la posizione di ciascuno sarà decisiva e determinata in ragione del possesso di conoscenza e competenze e, soprattutto, dalla capacità di combinazione di conoscenze e acquisizione continua di competenze. L'istruzione e la formazione oltre a favorire una qualificazione progressiva devono promuovere l'inserimento sociale e lo sviluppo personale mediante la condivisione dei valori comuni, la trasmissione di un patrimonio culturale e l'apprendimento dell'autonomia, in modo da permettere ad ogni individuo di accedere alla cultura generale al fine di cogliere il significato delle cose, sviluppare comprensione e creatività, potenziare le capacità di valutare e decidere".

Anche in questo documento si può notare il richiamo alla sollecitazione di competenze consonanti con gli obiettivi dei Programmi di LSE.

In prospettiva più ampia è necessario che una pluralità di soggetti divenga co-protagonista del sistema di istruzione/formazione (dalla comunità, alle imprese, alla formazione professionale), ma è soprattutto importante riconoscere: alle istituzioni scolastiche la competenza diretta nella trasmissione di una cultura generale e lo sviluppo di competenze metodologiche capaci di innescare un continuo processo di autoapprendimento, all'individuo una nuova e piena titolarità, per cui egli esce dalla posizione passiva dei sistemi scolastici tradizionali e diviene protagonista e artefice principale della propria qualificazione.

Secondo questa angolatura la formazione

- è intesa in primo luogo come risorsa permanente per la crescita e il benessere di ogni individuo
- promuove nuove competenze sociali e professionali (attitudine ad apprendere, capacità di comunicare, lavorare in gruppo, valutare la propria situazione, capacità critica e autonomia)

- è orientata verso competenze trasferibili proprie dei modelli cognitivi dinamici e autopoietici, superando la trasmissione di conoscenze e capacità acquisite una volta per tutte.
- garantisce a tutti i cittadini il diritto alla formazione continua e permanente (lungo tutto l'arco della vita)

Questa prospettiva, in definitiva contrassegna e finalizza l'autonomia scolastica come strumento fondamentale per la promozione delle "autonomie" e del pieno sviluppo delle potenzialità degli individui e delle comunità. Essa cioè non può essere letta semplicemente come espediente organizzativo che rende la scuola più efficiente, ma prevede un cambiamento strategico in cui la scuola è chiamata a promuovere e a centrarsi sull'autonomia personale del soggetto conferendo ad esso una progressiva responsabilità nella costruzione del proprio processo formativo.

Naturalmente se sono poste le premesse istituzionali di questa vera e propria rivoluzione copernicana delle politiche formative, non si deve trascurare il fatto che la sua realizzazione non può essere affidata esclusivamente al completamento "dall'alto" del quadro normativo. Benché necessario, questo deve accompagnarsi ad un profondo rinnovamento sul piano culturale, per evitare che ad una "retorica" della riforma che si arricchisce di nuovi orizzonti e prospettive, corrisponda una "pragmatica" dell'azione formativa che non riesce in realtà a definire la proprie coordinate culturali e operative.

Per la natura stessa della "svolta" storica del sistema scolastico italiano, le scienze bio-psico-sociali possono contribuire concretamente a riempire questa potenziale frattura tra "retorica" e "pragmatica" della riforma.

La collocazione della autonomia del soggetto e della comunità sociale di riferimento, al centro del processo dell'autonomia scolastica e dell'integrazione del sistema scolastico impone sulla base anche dei bisogni soggettivi, una nuova e strategica attenzione alla modulazione dell'offerta formativa. Tale spostamento può attingere alle scienze bio-psico-sociali il contributo di una visione integrale della persona nelle sue diverse dimensioni, ma soprattutto, la messa a disposizione di concetti operativi, analizzatori culturali e indicatori capaci di avviare una interlocuzione positiva ed esplicita tra i saperi fondamentali e le esigenze di sviluppo personale e sociale.

Anche per questa via sarà possibile evitare che la cultura dell'autonomia rifluisca verso una unilaterale collateralità del sistema formativo alle pur importanti esigenze dello sviluppo economico e del mercato del lavoro.

Questo territorio di interazione è sembrato aprirsi negli anni che hanno preceduto la riforma, in quella complessa e ambivalente stagione della "educazione alla salute nella scuola". Effettivamente l'educazione alla salute costituisce un concetto rilevante e può rappresentare il terreno su cui la cultura educativa e la cultura psicologica possono trovare significativi momenti di convergenza e di esplicita collaborazione. Tuttavia, forse perché introdotta con la Legge 162 del 1990 sulle tossicodipendenze, l'educazione alla salute si è trovata ancorata entro rigidi dispositivi burocratico-amministrativi. Allo stato attuale le recenti

concettualizzazioni che emergono nella letteratura bio-psico-sociale internazionale (health promotion, community care, peer education, learning community, ecc.) potrebbero acquisire uno spessore significativo come possibili strumenti di mediazione culturale sia nei contesti di analisi della domanda formativa sia in quelli della elaborazione sociale dell'offerta di percorsi formativi integrati. Per diversi aspetti invece, si ha l'impressione che continuino a pesare negativamente certe diffuse iniziative di educazione alla salute eccessivamente ripiegate su una dimensione riduttiva del benessere a scuola e, contemporaneamente, la loro giustificatoria realizzazione in aree oggettivamente marginali della vita scolastica (i cosiddetti "progetti" di educazione alla salute).

Nonostante significativi punti di forza, molti di questi progetti, hanno finito con l'evidenziare limiti consistenti su diversi piani essenziali. In primo luogo l'educazione alla salute ha scontato una propria sostanziale "insituabilità" nella architettura strutturale fortemente disciplinare e nelle rigidità organizzativa del "centralismo scolastico". Ciò ha finito spesso col relegare le attività di educazione alla salute in una area di marginalità e aggiuntività rispetto ai curricoli che hanno impedito di valorizzarne la portata strategica. In secondo luogo è andato via via imponendosi un progressivo slittamento verso una interpretazione della salute capace di accogliere ogni proposta formativa sostanzialmente extracurricolare. In tal modo la salute ha finito col confondersi con un'area culturale dentro la quale inserire argomenti eterogenei, aggiuntivi ed insoliti, la cui effettiva capacità di raggiungere finalità preventive è del tutto generica. Infine l'educazione alla salute ha finito col focalizzare l'attenzione sullo "Star bene" piuttosto che sui processi di base e sugli indicatori di salute, contribuendo per questa via alla difficoltà di una valutazione di efficacia preventiva, sia quantitativa che qualitativa, che andasse al di là dell'enumerazione delle "tematiche" trattate.

Ciò nonostante il mandato legislativo di introdurre la dimensione della salute nella scuola (ribadito anche recentemente dalla cosiddetta Legge Lumia -Legge 45 del 18 Febbraio 1999) corrisponde non solo ad una significativa esigenza sociale, ma costituisce oggi una rilevante opportunità culturale. Il suo incontro con la cultura strutturale dell'autonomia esige una decostruzione dell'educazione alla salute come contenitore indifferenziato. Prende rilievo l'esigenza di una declinazione puntuale dei contenuti e delle relative modalità di elaborazione così da ricondurre gli interventi entro un quadro unitario progettuale tanto lontano dalle "campagne", quanto vicino ai compiti di sviluppo cognitivo ed emotivo-relazionale dei soggetti.

Sotto questo profilo la proposta di una "LSE." sembra possedere i requisiti per una relazione più coerente tra la psicologia e la scuola. Essa infatti si candida bene ad inserirsi in questo spazio di attenzione al soggetto e ai suoi compiti di sviluppo; attenzione auspicata, come si è visto più volte nei documenti normativi, ma tuttavia rimasta priva di credibili e significativi strumenti operativi.

In definitiva i programmi contengono potenzialità significative per la realizzazione degli obiettivi che la scuola italiana da tempo si propone.

Occorre tuttavia prestare attenzione e una certa prudenza nell'avviare questa operazione nel contesto italiano. E' necessario lavorare molto sul piano della sperimentazione non solo per la traduzione e l'adattamento di queste metodiche, ma anche per il coinvolgimento degli operatori scolastici e degli studenti.

La differenza fra la nostra sensibilità rispetto a quella "anglosassone" si può valutare anche semplicemente scorrendo le presentazioni illustrative dei programmi di LS diffuse dalle varie agenzie di formazione statunitensi. Le connotazioni di tipo pragmatico, con la tendenza alla semplificazione e all'accentuazione ottimistica delle aspettative, se da una parte possono suscitare coinvolgimento e consenso, dall'altra possono anche creare una certa reazione di diffidenza se non di rigetto.

D'altra parte sarebbe interessante riportare, per contrasto alcuni documenti italiani dove si cerca di illustrare l'importanza di un'attenzione educativa alla personalità dello studente, alle problematiche extracurricolari e della classe come gruppo: l'accento esortativo o di raccomandazione generica, domina il campo e favorisce un facilmente un processo di "abituazione" e di distacco. Riteniamo che nessuno, per un motivato senso di rigetto del modello "anglosassone", (che fra l'altro viene spesso riprodotto con minore professionalità, nelle pratiche formative di casa nostra) vorrebbe immaginare un rifugio nelle alternative apparentemente più consonanti con gli aspetti "stanchi" della nostra tradizione.

Si tratta in realtà di capire il senso professionalmente concreto dell'applicazione delle conoscenze psicologiche, evitando sia la tentazione delle tecniche "pronte per l'uso", come l'accettazione del vuoto che si nasconde dietro la retorica di una letteratura educativa che scorre sulla superficie del tessuto scolastico, senza affondare nei nodi incisivi del cambiamento.

Per altro verso appare necessaria una prospettiva di "svolta" su tutto l'arco della formazione professionale degli psicologi, a partire dai corsi di laurea e dalle scuole di specializzazione, per finire nel versante degli aggiornamenti applicativi. Ci proponiamo tuttavia di ritornare in altri momenti e ben più a lungo su questa tematica.

L'applicazione delle LS nel contesto della psicologia della salute

Per le finalità limitate di questo articolo indicheremo brevemente alcuni risvolti concreti del nuovo modo di operare.

Il problema vero non è tanto quello di modificare le connotazioni pragmatiche delle procedure, la veste esteriore dei processi formativi - così da renderli più accettabili al contesto italiano- quanto quello di introdurre questi programmi in un quadro di appropriata integrazione con la funzione complessiva, curriculare dei percorsi scolastici.

L'introduzione dei programmi sulle LS, più che un obiettivo strategico dovrebbe essere visto come uno strumento tattico, nel senso di rendere la scuola, nel suo contesto più ampio, integralmente consonante con le indicazioni "di vita" che queste "skills" suggeriscono.

Questi programmi, in conclusione, non possono configurarsi come un "corpo

aggiuntivo", per quanto "attraente", rispetto ai compiti molteplici e già gravosi della scuola, ma devono calare al suo interno, come un contributo da tempo atteso per la realizzazione di un cambiamento che appare significativo e possibile.

Noi riteniamo che la moderna psicologia della salute, disciplina chiaramente cresciuta in un clima di orientamenti evolutivo-sistemici, contenga in sé i riferimenti teorici e le attrezzature metodologiche necessarie per garantire lo sviluppo di questi programmi lungo le linee sopra descritte.

Da qualche tempo, stiamo riflettendo sulle LS alla luce delle prospettive di psicologia della salute e abbiamo anche dato vita a un progetto sperimentale di ricerca-intervento presso alcune scuole delle città di Orvieto e di Piacenza. Senza entrare nei dettagli, può essere utile riportare alcuni principi di metodo che abbiamo posto come premessa e che riteniamo estendibili ad altre esperienze.

L'esperto, il docente, lo studente (e il più ampio contesto sociale), devono essere coinvolti in un processo evolutivo-sociale in cui sia rispettato il co-protagonismo paritetico dei partecipanti, pur nella esplicita distinzione dei ruoli.

Ruolo dell'esperto

Deve muoversi in una visione globale integrativa, che tenga conto delle caratteristiche di contesto ed evitando la somministrazione del tipo "pacchetto di tecniche".

Nella specifica responsabilità di ruolo, si richiede agli psicologi la preparazione di programmi che siano:

- a) garantiti nella loro validità, da riferimenti solidi di letteratura
- b) appropriati per quanto riguarda la specificità culturale dell'ambiente in cui si opera;
- c) aggiornati rispetto al continuo progredire della teoria;
- d) monitorati di volta in volta con strumenti idonei di valutazione e follow-up.

Assicurate le premesse, raccomandiamo di presentare le LS come risorse da esplorare e da assecondare nel loro sviluppo, più che come rivelatori di livello da correggere. Tenendo presente le insufficienze e gli errori frequenti degli psicologi nella scuola, sembra opportuno preannunciare una linea di co-costruzione in cui i diversi ruoli si qualificano e si potenziano proprio nella sostanziale parità del coinvolgimento esplorativo, e nella sostanziale diversità e complementarità delle funzioni espresse.

Ruolo del docente

Dopo un appropriato periodo di formazione personale nel merito, si presenta per il docente un quadro di collaborazione con lo psicologo a partire dalla stessa fase di elaborazione e adattamento delle strategie. Su questa base di scambio, si potranno anche valutare i livelli di collaborazione nell'attuazione dei seminari direttamente rivolti agli studenti.

Aldilà dell'applicazione di questi programmi, gli insegnanti si muoveranno autonomamente nel tempo, utilizzando le guide e le ispirazioni offerte dalle L. S., senza appoggiarsi passivamente ad esse come corpo staccato dalla docenza. In particolare essi ne cureranno l'integrazione, in modo creativo, nel contesto delle tematiche disciplinari di specifica competenza. Il ruolo del docente, di raccordo fra le competenze di vita e lo sviluppo del curriculum didattico, è indubbiamente centrale nel processo.

Ruolo dello studente

Nella LSE il ruolo di protagonisti attivi degli alunni costituisce un requisito indispensabile. Proprio la natura dinamico-esperienziale che la caratterizza richiede infatti la condivisione degli obiettivi e una partecipazione crescente nella determinazione degli itinerari formativi. In un certo senso si può sostenere che la LSE si trova pienamente in armonia con scelte formative orientate alla consapevolezza e all'intenzionalità e con una relazione educativa tra docenti e studenti orientata alla costruzione di un "contratto" o di un "patto" di apprendimento.

Sotto questo profilo la LSE deve riuscire a caratterizzarsi entro la complessità della relazione didattica ed educativa, senza identificarsi strettamente, o cristallizzarsi, entro una metodologia didattica particolare. Benché certamente essa possa trovare una collocazione in esperienze di collaborazione educativa tra coetanei (la cosiddetta "peer education", largamente usata in molte strategie di educazione alla salute e di prevenzione) essa non può identificarsi interamente con questa. La proposta della LSE è, sotto questo profilo, più complessa e trova applicazione in uno spettro più ampio di valorizzazione del protagonismo degli alunni e dei gruppi studenteschi. D'altra parte, per certi aspetti si può anche affermare che proprio la promozione e il sostegno delle competenze psicosociali, propria della LSE, costituisce il requisito per la realizzazione di esperienze di educazione tra coetanei che superino i nodi problematici segnalati nell'esperienza internazionale di peer education. Ci si riferisce ad esempio al rischio di una esposizione del giovane educatore ad una inflazione narcisistica, al sovrainvestimento sostenuto dalla qualifica di "esperto", con riflessi negativi sulla personale costruzione dell'identità. Allo stesso modo la LSE può contribuire ad una consapevolezza psicosociale che ponga al riparo dal rischio collusivo degli studenti con le figure istituzionali dell'organizzazione scolastica: l'affidamento educativo di tipo delegato da parte dei docenti nei confronti di alcuni studenti del ruolo di "adulti", potrebbe assumere i risvolti di una semplice cooptazione, con possibile caduta d'immagine nei confronti dei compagni.

Considerazioni conclusive

Nel concludere la presentazione sommaria delle life skills e della loro utilizzazione nella scuola, vogliamo avvertire il lettore che lo scenario reale di questa tematica ci sembra molto più articolata e ricca di prospettive di quanto non siamo riusciti a tracciare in queste pagine.

Qualche anno fa -per la precisione, nel 1994- in un incontro a Ginevra con il rappresentante degli psicologi della divisione di salute mentale dell'OMS, fu per noi una sorpresa constatare il grado di sviluppo dei programmi di LS e la loro diffusione nel mondo. Di fatto oggi molte nazioni stanno facendo sforzi significativi per creare ed attuare nelle Scuole primarie e secondarie, metodi di LSE integrati, olistici e a lunga scadenza. Appare evidente come l'impegno concreto verso una sollecitazione delle risorse positive, un miglioramento delle competenze psicosociali lungo tutto l'arco di vita, possa rappresentare una tematica di grande respiro nel quadro della moderna psicologia della salute.

Ed è proprio entro questo quadro che, nell'auspicare l'inserimento sistematico - per quanto graduale- della LSE nella cultura italiana, vorremmo sottolineare di nuovo una propensione di linea.

Nella letteratura internazionale, in generale le LSE vengono applicate più in un contesto preventivo di devianza o malattia che non esplicitamente promotivo di salute. E' comprensibile questo, anche per la maggiore facilità di accettazione di programmi finalizzati alla prevenzione di problemi di cui la società avverte l'importanza e, spesso, la drammaticità; non c'è dubbio d'altra parte che l'utilizzazione della LSE possa essere appropriatamente modulata, e assicurare ottimi risultati, in rapporto alle finalità specifiche dei programmi in cui viene utilizzata.

Tuttavia, la riconsiderazione di questa tematica all'interno di una concezione "positiva" di salute, ci spinge a sottolineare l'importanza di utilizzare la LSE in funzione esplicita di "promozione". La distinzione non è puramente terminologica, come potrebbe sembrare dal momento che, in sostanza, prevenire eventi negativi vuol dire anche promuovere aspetti positivi e, viceversa, promuovere aspetti positivi vuol dire anche prevenire eventi negativi; in realtà più che la finalità è l'ottica di fondo, la modalità di "processo", che segna la qualità di una linea di promozione rispetto a una linea di prevenzione. Seguendo l'accezione più ampia di promozione, lo psicologo della salute si pone di fronte al soggetto, per così dire, senza pre-giudizi; non è tanto interessato a valutare il grado di normalità o di anormalità, quanto a sollecitare lo sviluppo delle risorse e delle competenze psicosociali, mettendo a disposizione di tutte le persone, il patrimonio di conoscenze che, via via, la scienza psicologica è in grado di offrire. Lo fa questo, professionalmente, nel rispetto totale della unicità e della responsabilità del soggetto, del gruppo o della comunità, al quale presta il servizio di consulenza, e nella consapevolezza dei limiti con cui offre il suo contributo tecnico. Passando oltre la distinzione o discriminazione fra normale e patologico, al di fuori delle stigmate individuali o sociali, il processo formativo accomuna le persone nella tensione condivisa verso lo sviluppo di maggiori competenze psicosociali.

In coerenza con questa impostazione "a regime", l'inserimento della LSE dovrebbe idealmente riguardare tutte le scuole di vario ordine e grado e lungo tutto l'arco dello sviluppo dello studente a partire dalla scuola materna fino al compimento delle scuole secondarie superiori. Inoltre la LSE dovrebbe far parte del percorso scolastico, non come una delle discipline aggiuntive, ma come un processo di formazione, trasversalmente e longitudinalmente integra-

to al processo didattico.

E' sulla base di queste riflessioni, che ci siamo mossi per approfondire gli aspetti scientifico-culturali di questa tematica ed avviare alcune esperienze pilota nel campo della scuola. Per quanto ancora non siamo in grado di documentare risultati, vorremmo con questo articolo creare uno stimolo ad una riflessione più estesa. Vorremmo invitare molti operatori nell'ambito della psicologia della salute a riportare in questa rivista impressioni, riflessioni o esempi di iniziative eventualmente già assunte, anche se solo indirettamente inquadrare nel campo specifico della LSE.

Riteniamo che i tempi siano oggi maturi al riguardo, e abbiamo alcuni riscontri positivi che ci indicano come l'istituzione Scuola, non solo a livello di base, ma anche nei suoi vertici amministrativi sia oggi favorevolmente disposta a sostenere un impegno di larga prospettiva in questa direzione.

Bibliografia

- Bandura, A. (1977) *Social Learning Theory*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall
- Botvin, G.J. Eng, A. and Williams, C.L. (1980) *Preventing the onset of cigarette smoking through Life Skills Training*. Preventive Medicine, 11, 199-211.
- Botvin, G.J., Baker, E., Botvin, E.M., Filazzola, A.D. and Millman, R.B. (1984). *Alcohol abuse prevention through the development of personal and social competence: A pilot study*. Journal of Studies on Alcohol, 45, 550-552.
- Gonzales, R. (1990) *Ministering intelligence: a Venezuelan experience in the promotion of cognitive abilities*. International Journal of Mental Health, 18 (3), 5-19.
- Olweus, D. (1990) *A national campaign in Norway to reduce the prevalence of bullying behavior*. Paper presented to the Society for Research on Adolescence Biennial Meeting, Atlanta, December 10-12.
- Pentz, M.A. (1983). *Prevention of adolescent substance abuse through social skills development*. In Glynn, T.J. et al., (Eds) *Preventing adolescent drug abuse: Intervention strategies*, NIDA Research Monograph N°47 Washington DC: NIDA, 195-235
- Pruzman, P., Stern, L., Burger, M.L., and Bodenhamer, G. (1988) *The friendly Classroom for Small Planet: Children's Creative Response to Conflict Program*. New Society Publishers, Santa Cruz, USA.
- Schinke, S.P. (1984) *Preventing teenage pregnancy*. In Hersen, M., Eisler, R.M. and Miller, P.M. (Eds) *Progress in behavior modification*, New York: Academic Press, 31-64.
- TACADE (1990). *Skills for Primary School Child: Promoting the Protection of Children*. Salford, U.K.
- Zabin, L.S., Hirsch, M.B., Smith, E.A., Street, R. and Hardy, J.B. (1986). *Evaluation of pregnancy prevention programme for urban teenagers*. Family Planning Perspectives 18, 119-126.
- Vedi: *Life Skill education for children and adolescents in schools: WHO/MNH/PSF/93.7A*. Rev.1, 2-3
- Il documento è composto di tre parti; le prime due, aiutano a sviluppare programmi di life skills education, la terza parte è riservata alla formazione degli operatori coinvolti nello sviluppo e diffusione di programmi Nazionali o Locali.
- Parte 1: Introduction to life skills for Psychosocial Competence; Parte 2: Training Workshops for the Development and Implementation of Life Skill Education and Guidelines to facilitate the Development and Implementation of Life Skills Programmes MNH/PSF/93.7A.
- Parte 3: Training Workshops for the Development and Implementation of Life Skills programmes MNH/PSF/93.7B
- per una visione generale dei progetti realizzati vedi le News letter "Skills for Life" pubblicate periodicamente dalla Divisione di Salute dell'OMS. Questi bollettini possono essere richiesti al seguente indirizzo:

Mrs. Rhona Birrel Weisen, Technical Officer, Mental Health Promotion Unit, Programme on
Mental Health; Division of Mental Health and Prevention of Substance Abuse.
World Health Organization CH-1211 Geneva 27, Switzerland
1 vedi la NEWSLETTER "Skill for Life" n° 8 del 1998
1 LIFE SKILL EDUCATION PLANNING FOR RESEARCH, MNH/PSF/96.2.Rev1



Ministero dell'Istruzione, dell'Universita' e della Ricerca

Progetto “Life Skills Education”

Il Comitato Tecnico - Scientifico Nazionale



Il Comitato Tecnico-scientifico Nazionale

Roberta Martullo

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha costituito un Comitato Tecnico-scientifico Nazionale di sostegno alla programmazione, formazione del personale scolastico, attuazione e valutazione relativi al progetto "Life Skills Education".

Il predetto Comitato, istituito con decreto prot.n.3606 C/12 del 5/02/2001 dell'Istituto Comprensivo Statale "Giovanni XXIII" di Terni, risulta essere così costituito:

- **Francesco Vaccaro** *Consigliere del Ministro per le politiche giovanili*
- **Sergio Poli** *Dir. Scolastico, MIUR Direzione Generale per lo status dello studente*
- **Adele Anselmi** *Dir. Scolastico Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza*
- **Giorgio Gentili** *Dir. Scolastico - Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto*
- **Alfio Albani** *Docente - Ufficio Scolastico Provinciale di Ancona*
- **Paride Braibanti** *Docente Psicologia Università di Roma*
- **Rosa Ferri** *Docente Psicologia Università di Roma*
- **Patrizia Fioretti** *Docente - Ufficio Scolastico Provinciale di Terni*
- **Walter Fornasa** *Docente Psicologia Università di Bergamo*
- **Stefania Lacquaniti** *Docente - Ufficio Scolastico Provinciale di Verona*
- **Roberta Martullo** *Docente - Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta*
- **Massimo Mirandola** *Esperto nella Ricerca - O.M.S.*
- **Germana Muscolo** *Docente - Ufficio Scolastico Provinciale di Cuneo*
- **Lauro Seriacopi** *Docente - Ufficio Scolastico Provinciale di Firenze*
- **Mario Bertini** *Direttore Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute UNIRoma*
- **Adriana De Francisci** *Dir. Scolastico Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Terni,
Responsabile della gestione amministrativo-contabile del Fondo Nazionale*

Il Comitato Tecnico-scientifico Nazionale si è insediato il giorno 22 febbraio 2001 presso il Ministero dell'Istruzione, Viale Trastevere, 76.

Sono stati realizzati i seguenti incontri:

22 e 23 marzo 2001 a Castelnuovo Fogliani (Piacenza) - o.d.g: formalizzazione dell'adesione delle scuole; organizzazione della formazione iniziale e periodica, valutazione e documentazione.

3- 4 -5 luglio 2001 a Orvieto o.d.g. programmazione formazione iniziale; formazione/consulenza in itinere; ruolo dei docenti referenti provinciali.

19 settembre 2001 a Roma - Ministero dell'Istruzione, Via I. Nievo o.d.g. valutazione della fase di formazione iniziale appena conclusa; sviluppi del progetto.

17-18-19 ottobre 2001 a Grosseto o.d.g. verifica disponibilità finanziarie: formazione e documentazione; stato di avanzamento del progetto; presentazione dispositivo di valutazione; pubblicazione e stipula di convenzione con la Casa Editrice F. Angeli; definizione ruolo referenti territoriali.

21-22-23 Febbraio 2002 a Firenze - o.d.g.: verifica dell'andamento del progetto.
6 e 7 marzo 2003 a Piacenza o.d.g.: Verifica del materiale prodotto, in vista della pubblicazione (Schede TACADE in versione definitiva, documentazione del percorso formativo Prof. Bertini- materiale documentario prodotto dalle scuole con relazione di sintesi Prof. Fornasa); Consuntivo budget nazionale; Organizzazione seminario internazionale Orvieto 15/16 Maggio 2003.

Fra l'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Terni ed i Referenti degli Uffici Scolastici Provinciali è stata stipulata una convenzione per attività di progettazione, coordinamento, supervisione, consulenza e documentazione per N° 50 ore, con nota prot.n. 7510/A29a dell'1/09/2001 della predetta istituzione scolastica.



**Ministero dell'Istruzione, dell'Universita' e della Ricerca
Centri per i Servizi Amministrativi**

Progetto “Life Skills Education”

Le province e le scuole coinvolte



“Le province e le scuole coinvolte”

Roberta Martullo

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha individuato otto province italiane destinatarie del progetto “Life Skills Education”: **Ancona, Caserta, Cuneo, Firenze, Grosseto, Piacenza, Terni, Verona.**

I Centri per i Servizi Amministrativi delle suddette province coinvolte hanno individuato, su parere dei Comitati Tecnico- scientifici provinciali (D.P.R. N° 309 del 9 ottobre 1990, art. 105 - comma 2), a loro volta, le istituzioni scolastiche quali destinatarie del progetto, che si riportano di seguito:

ISTITUZIONI SCOLASTICHE COINVOLTE NEL PROGETTO LIFE SKILL EDUCATION

Istituto Comprensivo	“Niccolò Alunno”	Alife (Caserta)
Istituto Comprensivo	“Caio Lucilio”	Sessa Aurunca (Caserta)
Istituto Comprensivo	“Morozzo”	Morozzo (Cuneo)
Istituto Comprensivo	“Robillante”	Robillante (Cuneo)
Istituto Comprensivo	“Meneghetti”	Verona (Verona)
Istituto Comprensivo	“Cavalchini Moro”	Villafranca (Verona)
Scuola Media	“Ghiberti, Ungaretti, Barsanti”	Firenze (Firenze)
Istituto Comprensivo	“Reggello”	Reggello (Firenze)
IV Circolo Didattico	“Marconi”	Grosseto (Grosseto)
Istituto Comprensivo	“Gavorrano”	Gavorrano (Grosseto)
Istituto Comprensivo	“Chiaravalle Monte San Vito”	Ancona (Ancona)
Istituto Comprensivo	“Centro Sud Est”	Ancona (Ancona)
Istituto Comprensivo	“Vittorino da Feltre”	Bobbio (Piacenza)
Istituto Comprensivo	“Monticelli D'Ongina”	Piacenza (Piacenza)
Istituto Comprensivo	“Cortemaggiore”	Piacenza (Piacenza)
Istituto Comprensivo	“Oberdan”	Terni (Terni)
Istituto Comprensivo	“Giovanni XXIII”	Terni (Terni)

Con decreto del 30 novembre 2000 del MIUR, a ciascun Ufficio Scolastico Provinciale è stata assegnata la somma di £ 100.000.000 sul Cap. 1381 per la realizzazione delle attività previste dal progetto “Life Skills Education”.

Le predette risorse economiche sono state, previa decretazione dei C.S.A. provinciali, totalmente ripartite ed attribuite alle istituzioni scolastiche coinvolte nel progetto per le seguenti iniziative:

- rimborso spese ai partecipanti per le attività formative;
- compensi per attività aggiuntive di insegnamento e di non insegnamento;
- compensi per il coordinamento, l'organizzazione e la progettazione a livello provinciale;

- acquisto materiale didattico;
- rimborso spese ai partecipanti al Simposio Internazionale.

Il C.S.A. di Caserta ha emanato, al riguardo, il decreto prot.n. 83/A del 26/07/2001 avente per oggetto “Assegnazione di fondi per la realizzazione del progetto Educazione alle Life Skills: sperimentazione di itinerari di promozione della salute, dell'orientamento e dello sviluppo personale e sociale”, indirizzato ai Dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi “N. Alunno” di Alife e “C. Lucilio” di Sessa Aurunca.



**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Centro per i Servizi Amministrativi di Caserta
Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife
Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca**

Progetto “Life Skills Education”

I Gruppi di progetto



“I Gruppi di progetto” dell'Istituto Comprensivo”N. Alunno” di Alife e dell'Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca

Roberta Martullo

Sulla base delle determinazioni assunte dai rispettivi Collegi dei docenti, presso l'Istituto Comprensivo”N. Alunno” di Alife e l'Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca sono stati costituiti i seguenti Gruppi di progetto per la realizzazione dall'itinerario formativo e di ricerca- azione “Life Skills Education”.

Nell'anno scolastico 2002/2003, a seguito dei movimenti del personale docente, in entrambe le scuole, i gruppi hanno subito una ridefinizione del proprio assetto.

Pur venendo a mancare il requisito di titolarità di servizio presso ciascuna scuola, i docenti dell'originario gruppo di progetto si sono impegnati a dare prosecuzione e continuità ai loro interventi.

Istituto Comprensivo”N. Alunno” di Alife

- **Dirigente scolastico prof.ssa Fernanda Frangipane**
- **Docenti:** **Luigi Macchiarelli** (*coordinatore didattico del progetto*)
Vincenzo Cassella (*coordinatore operativo*)
Anna Maria Carbone
Maria Cirioli
Paolo Ferraiuolo
Vittoria Filippelli
Giacomo Leonetti
Matilde Napoletano
Anna Offreda
Maria Teresa Riselli
- **Personale ATA: Direttore S.G.A.**
N. 1 Assistente Amministrativo
Carolina Gianfrancesco (*collaboratrice scolastica*)
- **Genitori:** **Marta Petrillo** (*docente/genitore della scuola*)
N. 1 genitore per ogni classe coinvolta
- **ASL CE/1: Dott. Caiazza Anna Maria**

Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca

- **Dirigente Scolastico prof.ssa Maria Luisa Tommasino**
- **Docenti:** **Carmela Rivetti** (*coordinatrice didattica del progetto*)
Luberto Marisa (*coordinatrice operativa*)
De Lucia Anna Maria
Di Cresce Annibala
Mazzeo Maria
Allocca Concetta
Grella Maria
Zanna Antonietta
Scrugli Giuseppina
Pocobelli M. Rosaria
Carta Marta
Cardillo Patrizia
Boccino Anna
Dei Cicchi M. Concetta
D'Onofrio Oreste
- **Personale ATA Direttore S.G.A.**
N° 1 Assistente Amministrativo
N° 1 Collaboratore scolastico
- **Genitori N° 9 (1 per ciascuna classe)**

ISTITUTO COMPRENSIVO
Scuola dell'Infanzia - Elementare - Media
Scuola Media Statale "N. Alunno"
ALIFE (CE)

Progetto "Life Skills Education"
Strategie implementative

Il Dirigente scolastico
Prof.ssa Fernanda Frangipane



Le strategie implementative del progetto “Life Skill Education” nell'Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife

*Fernanda Frangipane**

La nostra scuola è stata sempre sensibile alle problematiche personali degli alunni e al loro sostegno psicologico, nel tentativo di prevenire e di curare il disagio giovanile. Una serie di interventi sistematici sono iniziati già nell'anno scolastico 1999/2000 quando proposi al collegio dei docenti di organizzare un corso di aggiornamento riguardante “l'analisi transazionale”.

In quella occasione si posero le basi per instaurare un rapporto docenti-alunni finalizzato alla comprensione del disagio dei giovani, che molte volte ha origine da rapporti familiari non sempre adeguati.

Questo corso favorì anche confronti sul modo di gestire il rapporto con i propri figli e individuare i momenti più opportuni per sollecitare l'apertura e il dialogo tra genitori e figli.

La scuola, oggi, richiede a tutti e ai docenti in particolare funzioni diverse rispetto a quelle del passato. Queste funzioni si possono riassumere nei seguenti mandati educativi:

1. Mediatore e facilitatore dell'apprendimento;
2. Orientatore del processo formativo;
3. Esploratore insieme ai propri studenti del mondo della conoscenza.

Il docente può assumere il nuovo ruolo, se abbandonerà la certezza dei programmi prestabiliti e se orienterà il suo percorso formativo nell'ambito di un'organizzazione scolastica e ambientale che condivida i presupposti di questa nuova impostazione didattica.

Il progetto “Life Skills Education” è stato basilare per elaborare lezioni che potranno produrre questi cambiamenti, basti pensare al “**brainstorming**” o al “**role playng**” per coinvolgere gli studenti in attività che li incoraggino ad analizzare le abilità psicosociali acquisite anche nella vita quotidiana.

La nostra scuola, coinvolta in una sperimentazione riguardante il progetto “Life Skill”, ha attivato tutte le componenti scolastiche, affinché si creassero i presupposti per affrontare la sperimentazione nel modo più partecipativo possibile.

Le modalità degli interventi nelle classi interessate alle “Life Skills”, concordate all'interno del gruppo impegnato al progetto, con l'assenso dei formatori, prevedevano che due docenti liberi da impegni scolastici si recassero nella classe, oggetto di sperimentazione, e con il consenso dell'insegnante di turno, svolgessero l'attività prevista. La scelta delle schede che proponevano le varie attività è stata molto oculata e rispondente alla nostra realtà. Le schede prescelte

* *Dirigente Scolastico*

e somministrate agli alunni delle classi prime e seconde sez. A B C D nel primo anno di sperimentazione sono quelle relative all'unità SP1 (dare un senso), all'unità SP2 (comunicare), all'unità SP5 (fare scelte). Infine i docenti hanno voluto elaborare una propria scheda da proporre alle classi più rispondente ai bisogni dei ragazzi (il rispetto delle regole).

L'identificazione dei bisogni degli alunni si manifestò in seguito all'interpretazione di un questionario, dove emergevano bisogni di socializzazione, di riconoscimento personale, di autostima. Sulla base di questi bisogni il gruppo impegnato in questo progetto scelse le prime schede, che riportano le attività più rispondenti agli obiettivi del piano di azione, che fu predisposto lo scorso anno.

E' da precisare che il materiale didattico che ci è pervenuto è composto da 50 unità, ognuna delle quali propone 4 sessioni di attività. Le 50 unità sono organizzate attorno a 5 aree, che sono:

1. Crescita personale;
2. Coinvolgimento;
3. Bisogni, diritti, responsabilità;
4. Gestione delle situazioni;
5. Gestione dei rischi.

Ogni area consente di sviluppare una molteplicità di competenze, che dovrebbero produrre lo sviluppo personale e sociale degli allievi.

E' da premettere che il primo coinvolgimento dei docenti, degli alunni, dei genitori e dell'organizzazione tutta è avvenuto grazie a schede informative che furono diffuse presso tutte le componenti scolastiche interessate al progetto. Seguirono assemblee per sottolineare sia ai genitori, sia agli insegnanti gli obiettivi e le finalità delle attività "Life Skills Education". Non bisogna tacere, che molte informazioni circa lo svolgimento del progetto furono assunte dagli altri operatori scolastici in seguito ad incontri informali e discussioni nelle ore libere.

Nel mese di ottobre 2002 il progetto è stato esteso anche al personale della scuola elementare e materna, considerando che il nostro è un istituto comprensivo. E' stato, infatti, realizzato un corso di formazione curato dalla dott.ssa Maria Pia Gagliardi e la dott.ssa Loredana Rea. Questo per evidenziare, che la nostra scuola ha sostenuto il progetto "Life Skills", in ragione del quale è stata predisposta una riformulazione del Piano dell'Offerta Formativa per l'anno scolastico 2002/2003.

Il gruppo di progetto, riunitosi in data 22/10/2002, con la partecipazione delle figure di sistema presenti nell'istituzione scolastica (F.O. e referenti dei gruppi di lavoro: qualità, pari opportunità, educazione alla salute, legalità, integrazione scolastica degli alunni diversamente abili) e con la Dott.ssa Roberta Martullo dell'Ufficio Studi e Programmazione del C.S.A. di Caserta, ha ritenuto, sulla base di osservazioni sistematiche condotte nelle classi sperimentali, di dover certamente consolidare il possesso delle competenze comunicativo-relazionale acquisite dagli studenti nel corso del precedente anno scolastico attraverso la proposta "Life skills education concernente" l'abilità della socializzazione. Al

fine di realizzare itinerari formativi che incentivino la competenza della promozione di sé, della motivazione alla frequenza e all'apprendimento scolastico, nonché dell'appartenenza alla comunità educante, gli obiettivi posti a fondamento del POF per il corrente anno scolastico sono stati integrati integrati dai seguenti principi educativi:

- il “sentimento dell'appartenere”;
- la “consapevolezza dei bisogni, diritti e responsabilità”;
- la “capacità di compiere scelte”.

Ai percorsi educativi e didattici proposti nei vari ordini di scuola è stata fornita la seguente denominazione:

- **Scuola per l'Infanzia: “Il Portico della Solidarietà”**
- **Scuola Elementare: il “Viale della Democrazia”**
- **Scuola Media: la “Fabbrica dei Doveri e dei Diritti”.**

Per la **scuola media** è stata posta particolare attenzione alla conoscenza degli strumenti normativi a sostegno della partecipazione studentesca: **lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (D.P.R. 249/99)** nonché la predisposizione di un **Regolamento d'Istituto** che educi gli allievi all'esercizio della democrazia, al rispetto di norme condivise e alla conoscenza e tutela dei propri diritti.

E' stato inoltre programmato un progetto dal titolo “**FRATELLO MAGGIORE**”, nell'ambito del quale è stata prevista la realizzazione di incontri preordinati e attività congiunte con gli studenti degli istituti di istruzione secondaria di II grado presenti nel limitrofo Comune di Piedimonte Matese. I rappresentanti della Consulta provinciale degli studenti saranno i tutor, fratelli maggiori appunto, degli allievi della scuola media che, a loro volta, eserciteranno tale ruolo nei confronti dei bambini della scuola elementare di Alife. Nell'ambito della quota del curriculum facoltativo previsto al regolamento attuativo dell'autonomia scolastica (15%), il gruppo sperimentale di studenti del progetto “Life Skill Education” ha partecipato con attività interdisciplinari integrative e complementari all'iter formativo innestate nel vasto filone delle arti espressive, alla manifestazione provinciale “La Settimana dello Studente”, evento organizzato dal C.S.A. di Caserta che rappresenta il corrispettivo della “Giornata Nazionale dell'Arte e della Creatività studentesca” promossa dal MIUR.

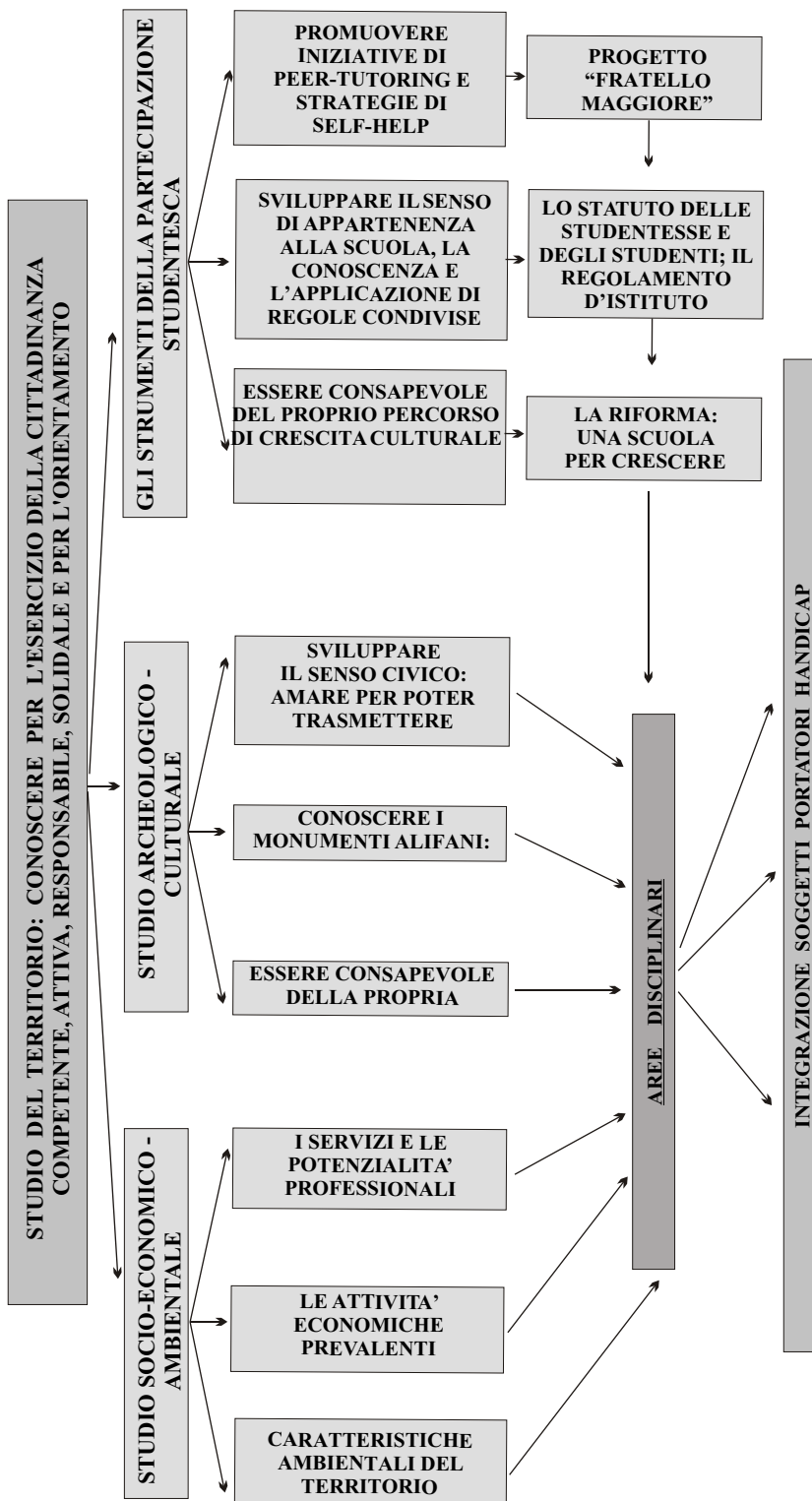
Per quanto attiene le interazioni con altri progetti del territorio, anche per il corrente anno scolastico la scuola parteciperà al progetto “**Caserta e provincia...oltre la Reggia**”, promosso dal C.S.A. di Caserta, che prevede l'adozione di un monumento da parte degli studenti; tale evento ha prodotto significativi risultati nel precedente anno scolastico, ponendo gli allievi nella condizione di essere non solo i fruitori del patrimonio artistico locale ma suoi testimoni e custodi, rendendo evidente e visibile alla cittadinanza locale e all'intera provincia le proprie competenze nella trasmissione del sapere.

Considerata la necessità di costruire delle reti territoriali a sostegno della promozione del benessere degli studenti e di prevenzione dei fenomeni di disagio, sono stati richiesti interventi da parte del personale della ASL per

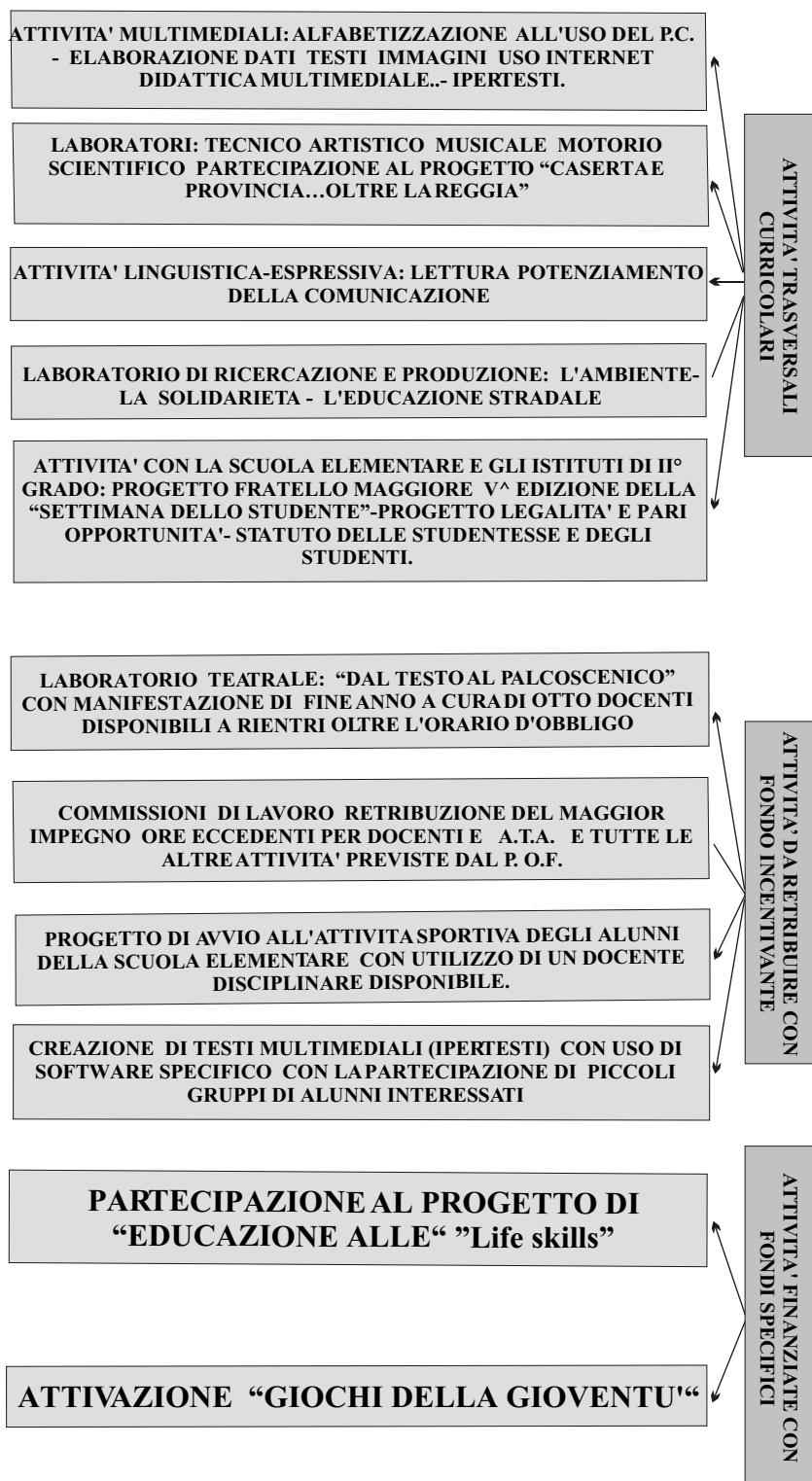
incentivare negli studenti l'acquisizione di abilità di riflessione sui propri stili di vita, di pensiero critico e di capacità di compiere scelte consapevoli; ciò sarà programmato in totale consonanza con le attività didattiche di insegnamento e di non insegnamento (curricolari e di teatro, cinema, musica, etc.)

Si riportano di seguito tre mappe significative riguardanti il sistema degli obiettivi educativi fondamentali del P.O.F. nel filone delle Life Skills, nonché il progetto “E tu che Pinocchio sei?”.

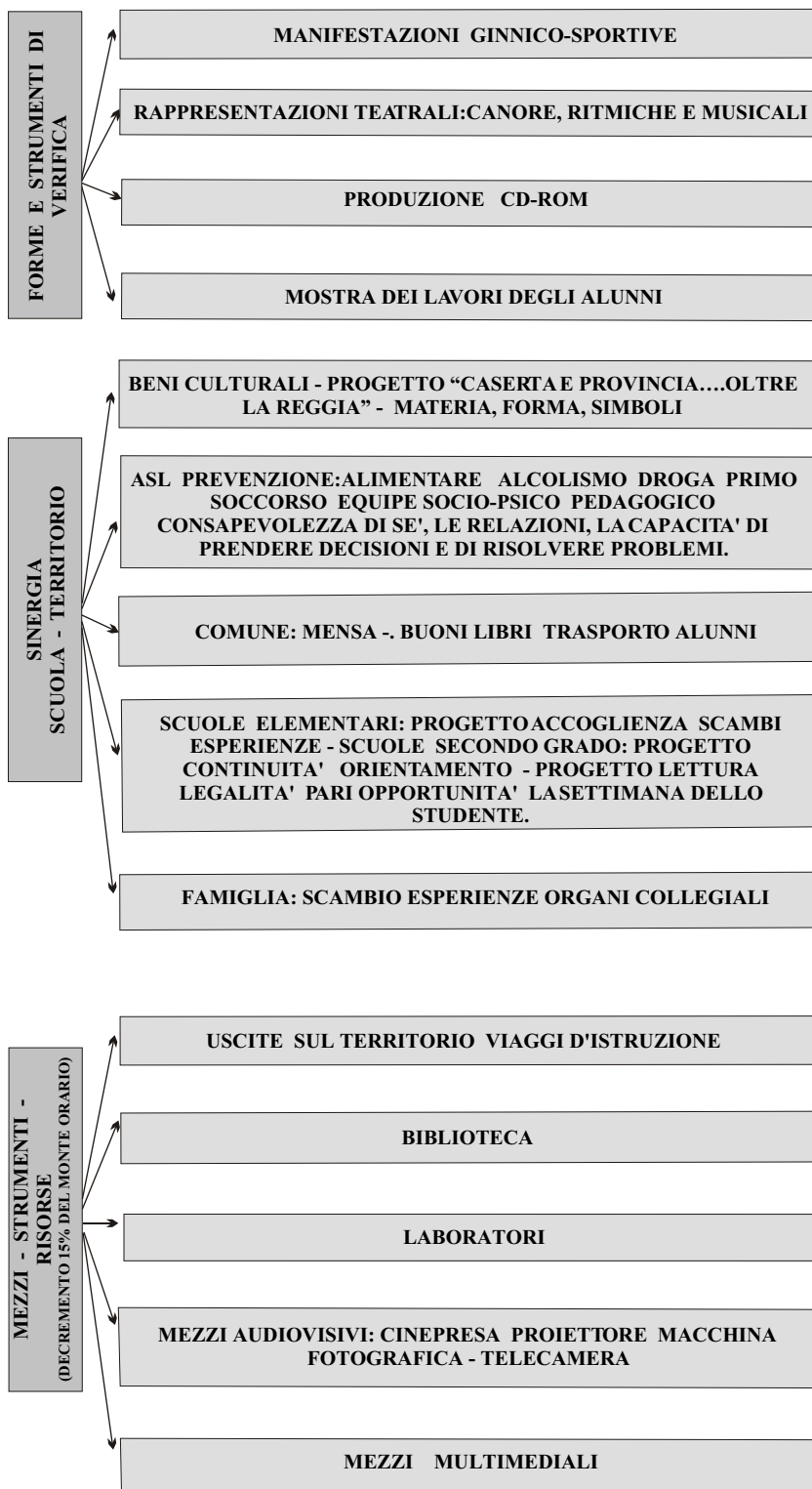
**SISTEMA DEGLI OBIETTIVI EDUCATIVI FONDAMENTALI NEL FILONE DELLE LIFE SKILLS
LA FABBRICA DEI DOVERI E DEI DIRITTI
APPARTENERE, BISOGNI, DIRITTI, RESPONSABILITA' COMPIERE, SCELTE**



**EDUCAZIONE ALLE LIFE SKILLS: APPARTENERE - BISOGNI, DIRITTI,
RESPONSABILITA' - COMPIERE SCELTE -**



**EDUCAZIONE ALLE LIFE SKILLS: APPARTENERE BISOGNI, DIRITTI,
RESPONSABILITA' COMPIERE SCELTE -**



Istituto Comprensivo Statale - Alife

PROGETTO “SCUOLA, LUOGO DI VITA”

Nel mese di novembre 2002 sono iniziate le attività di realizzazione del progetto “Scuola, luogo di vita”. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di assicurare esiti apprenditivi migliori in un clima relazionale positivo, per promuovere il successo formativo degli alunni.

Si riporta di seguito copia del progetto presentato nel Pof.

PROGETTO “SCUOLA, LUOGO DI VITA”

Se oggi molti ragazzi sono demotivati, spesso assenti, violenti e non collaborativi è perché non sentono la scuola come luogo di vita vero. Per loro la vita è altrove: in strada, nel bar, in internet.... Così finiscono per essere solo scolari e non individui coinvolti con le loro storie nel percorso di formazione scolastica.

Finalità.

Affinché la scuola diventi un luogo di vita vero e non simulato e perché non ci sia solo una pseudo - partecipazione è necessario andare incontro ai veri bisogni degli alunni per farli sentire parte attiva, partecipi di progetti comuni e individuali, ossia bene inseriti nella classe.

Destinatari.

Tutti gli alunni della scuola media e della scuola elementare dell'Istituto comprensivo di Alife.

Obiettivo.

Coordinamento attività di integrazione e recupero, orientamento agli alunni e alle famiglie.
Potenziamento dell'autonomia di apprendimento dei singoli alunni, in particolare di quelli in difficoltà, attraverso iniziative di sostegno pedagogico con modalità tutoriali (alunno-alunno).
Dare la possibilità ad ogni alunno di comunicare, anche in forma anonima, eventuali disagi nelle relazioni scolastiche ed in quelle extrascolastiche. La raccolta di queste notizie potrà costituire un primo segnale per l'individuazione di fenomeni di disagio giovanile o, addirittura, di abuso che troppo spesso i bambini subiscono in silenzio.

Modalità.

Istituzione di una cassetta postale presso ogni plesso scolastico, con relativa bacheca per le informazioni più immediate agli alunni;
Apertura di pagine Web divulgative (rivolte soprattutto agli alunni delle scuole medie);
Attivazione di una casella di posta elettronica (e-mail);
Incontri con gli alunni e con le famiglie;
Collaborazioni con le altre F.O.

Tempi

Novembre 2002 / Maggio 2003

Feedback.

Per l'autoanalisi del progetto saranno distribuiti bimestralmente agli alunni e genitori (in forma anonima) questionari per una verifica in itinere dell'efficacia del progetto.

Al fine di consentire la migliore realizzazione del progetto, è necessario non solo l'impegno della F.O, ma soprattutto una fattiva collaborazione da parte di tutto il corpo docente. Pertanto, sono attesi consigli e proposte, osservazioni ed obiezioni che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi.

Relazione

Il progetto "Scuola ambiente di vita vero" si inserisce a pieno titolo nello spirito del progetto Life Skills Education. Nasce dall'entusiasmo degli insegnanti nei confronti del corso d'aggiornamento tenutosi all'inizio del corrente anno scolastico 2002/2003 riguardante appunto le dinamiche relazionali del rapporto docente alunno.

La moderna considerazione dell'alunno come individuo al centro del processo educativo con i suoi bisogni e le sue necessità ha mosso gli insegnanti verso un'iniziativa che mirasse strategicamente ad un alunno innestato nel proprio contesto socio affettivo familiare da cui l'azione didattica non può prescindere.

Nell'ambito del progetto nasce l'iniziativa: "E tu che Pinocchio sei?".

Rivolta anche alle famiglie quali agenti di cambiamento, ha visto protagonisti soprattutto gli alunni che sono stati incitati a comunicare innanzitutto i propri disagi, nonché quant'altro stesse loro a cuore. Praticamente, l'alunno è stato invitato a *confidarsi* in forma epistolare attraverso una cassetta postale collocata all'ingresso di ogni edificio scolastico (delle scuole elementare e media) dell'Istituto comprensivo. Accanto alla forma più tradizionale quella epistolare sono state previste anche altre forme di comunicazione, quali la posta elettronica ed un sito Web aggiornato con le informazioni relative all'iniziativa.

Il progetto è partito il mese di novembre 2002, è tuttora in corso per terminare alla fine del corrente anno scolastico. Dalle periodiche indagini effettuate a partire dal mese di dicembre ne è risultata una massiccia partecipazione. Una sostanziale differenza emerge tra i due ordini di scuola in quanto i disagi comunicati sono molto diversi.

Le lettere pervenute dalla scuola elementare si presentano come affettuose dichiarazioni d'amicizia a Pinocchio e sono soprattutto di carattere scolastico. Raramente riguardano disagi di tipo socio affettivo. Spesso presentano errori di grammatica e di forma e ciò lascia intendere che si tratta di bambini che "non vanno bene a scuola": sono quelli che avvertono maggiormente il bisogno di comunicare e di essere ascoltati.

Le lettere raccolte nella cassetta postale della scuola media evidenziano un atteggiamento critico nei confronti dei metodi di una scuola non sempre adeguata ai tempi; nella maggioranza dei casi hanno carattere extrascolastico. Vengono comunicati disagi socio - affettivi e familiari, tipici dell'età e dovuti alla solitudine in cui spesso si rifugiano i ragazzi.

I contenuti variegati delle lettere hanno indotto a riflettere e rivedere l'azione didattica, modificando le strategie adottate fino ad allora per corrispondere atteggiamenti più consoni alle reali necessità e ai bisogni degli alunni.

I disagi lamentati sono da indirizzare ad un docente che miri nell'insegnamento alla sostituzione della "staticità" con "coinvolgimento e creatività" in un continuo aggiornamento professionale. Altresì, fanno appello ad una figura di insegnante non strettamente legato a vecchi sistemi tradizionali, ma piuttosto aperto al dialogo, al confronto e all'ascolto, capace di fare della scuola un ambiente di vita vera.

Sulla scia del cambiamento si è previsto per il prossimo anno scolastico l'istituzione di uno sportello d'ascolto per genitori ed alunni. I primi perché durante le varie iniziative hanno sempre mostrato partecipazione e chiesto coinvolgimento; i secondi al fine di un'educazione all'emotività di cui si avverte il bisogno come non mai in un tempo in cui troppo spesso non si ha il tempo di fermarsi a riflettere.

E tu che Pinocchio sei ?



Cara mamma/carò papà,

"e tu che Pinocchio sei ?" è la nuova iniziativa che il corpo docente dell'Istituto comprensivo di Alife sta realizzando per tuo/a figlio/a.

La proposta è semplice e si rivolge anche a te, anzi ha bisogno del tuo aiuto. Ai ragazzi abbiamo chiesto di confidare i problemi che affrontano, i disagi che vivono e spesso soffrono in silenzio, di proporre suggerimenti di ogni specie. Lo stesso invito è ora fatto a te.

I possibili canali di ascolto sono tre:

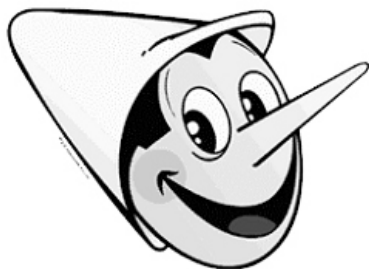
cassetta postale presente in ogni scuola;

email (pinocchio@oklavoro.it);

internet (www.oklavoro.it/pinocchio.html)

Grazie dell'aiuto che vorrai offrirci.

E tu che Pinocchio sei ?



Chi sei tu Pinocchio ?

Sei un bambino onesto, sei un bambino che mente, sei un bambino che fa il bravo o il cattivo ?

Sei un bambino che fa il bravo o il cattivo ?

Sei un bambino che fa il bravo o il cattivo ?

Quello più tradizionale è con una lettera, da imbucare nella cassetta postale allestita nella tua scuola.

Puoi anche spedire una e-mail all'indirizzo:

pinocchio@oklavoro.it

o sul sito internet: www.oklavoro.it/pinocchio.html

www.oklavoro.it/pinocchio.html

Sei un bambino che fa il bravo o il cattivo ?

Sei un bambino che fa il bravo o il cattivo ?

Le modalità adottate nei due anni di sperimentazione del progetto “Life Skills Education” sono, a mio avviso, risultate adeguate all'obiettivo preposto che è stato essenzialmente quello di promuovere una ridefinizione della funzione docente in ragione della consapevolezza della centralità dei bisogni degli alunni. Il compito dei docenti è quello di essere a scuola, cioè lì dove i ragazzi non solo imparano ma esultano, soffrono, litigano, amano, vivono. E' stato sostenuto, inoltre, un coinvolgimento attivo di tutte le componenti della comunità scolastica. Nonostante manchino i presupposti per poter valutare e/o misurare attraverso criteri di controllabilità rigorosa i risultati conseguiti, a tutt'oggi, con il progetto “Life Skills” è stato possibile, indagando prima e verificando poi, introdurre alcune sostanziali modifiche rispetto al normale modo di operare. Nella valutazione interna di Istituto si è tenuto conto sia dei processi attivati, sia degli esiti conseguiti.

Considerando l'impatto, la comprensibilità, il coinvolgimento emotivo degli alunni ed il loro apprezzamento sulle attività svolte, si può affermare che gli itinerari educativi e didattici realizzati si sono rivelati sicuramente utili tanto da convincere, in ordine alle prospettive future, che le attività condotte in via sperimentale, con i dovuti adattamenti, possano assumere un carattere di sistematicità.

**ISTITUTO COMPRENSIVO
"Caio Lucilio"
SESSA AURUNCA(CE)**

**Progetto "Life Skills Education"
Strategie implementative**

**Il Dirigente scolastico
Prof.ssa M. Luisa Tommasino**



“Un viaggio di ri-scoperta”

*Maria Luisa Tommasino**

Per poter parlare adeguatamente del Progetto “ Life Skills Education “ occorre abbandonare l'accezione tradizionale di progetto, ossia di un'azione coordinata e limitata nel tempo, segmentale, parziale e, soprattutto, accessoria.

La proposta pedagogica e culturale del Progetto “ Life Skills Education “,infatti,

si è subito rivelata di carattere diverso; essa, nel suo impianto, seppure temporaneamente definito per esigenze legate alla ricerca, costituisce un'azione a lungo termine,profonda,da radicare nel tessuto culturale di un contesto scolastico, implementabile solo a costo di significativi e permeanti cambiamenti.

Il “ cambiamento “ questa la parola chiave di tutto il Progetto. Ma anche questa terminologia va bene chiarita nella sua autentica accezione.

Il cambiamento proposto , infatti , non è un cambiamento di contenuti né di finalità ma bensì di approccio all'educazionale. Un approccio che non vede più la scuola gestire in solitudine il complesso processo dello sviluppo della persona umana, un approccio di tipo integrato dove tutti i contesti, agenti della formazione, sono chiamati ad interagire e a porsi obiettivi e priorità comuni.- Quali sono queste priorità?: Esse non rappresentano la scoperta di qualcosa di nuovo ma la ri-scoperta dei temi portanti di tutto l'impianto pedagogico della scuola di base. Le L.S. (abilità per la vita), infatti , sono contenute nelle finalità dei testi programmatici attualmente in vigore, dalla Scuola Materna (Orientamenti del '91) alla Scuola Elementare (Programmi dell'85) alla Scuola Media (Programmi del '79). La novità consiste nella posizione assolutamente centrale di queste abilità nel campo formativo. Tale centralità veicola l'idea forte che non può esserci apprendimento senza un'attenzione sistematica e propedeutica allo sviluppo personale e sociale.

Tale posizione appare estremamente attuale se riportata ai grandi temi della complessità, della globalizzazione, dell'accelerazione dei processi culturali moderni.

Il nostro tempo, infatti, impone un modello culturale che, per garantire successo, richiede un particolare bagaglio di abilità che consentano all'individuo di affrontare adeguatamente le sfide della vita moderna.

Se in passato, quindi, la finalità della scuola era quella di una formazione integrale della persona umana, oggi la finalità fondamentale è proprio lo sviluppo sia personale che sociale di tutti e di ciascuno.

Empatia,Assertività,Comunicazione efficace,Capacità di relazioni interpersonali,Pensiero critico,Pensiero creativo,Gestione delle emozioni,Gestione dello stress, Autoconsapevolezza sono i gruppi di Skills su cui la scuola deve puntare

* Dirigente scolastico - Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca

per garantire le migliori condizioni di base per un apprendimento dei contenuti produttivo e orientante nonché per abilitare ogni alunno alla vita culturale, sociale e politica del suo tempo.

E' facile immaginare quale impatto possa avere avuto una proposta così importante per un dirigente scolastico che, governando i processi collegati all'autonomia, deve puntare necessariamente all'efficacia della proposta formativa della propria scuola e porsi con serietà il problema della ricaduta dell'azione formativa nella vita di ciascun alunno e della comunità in cui la scuola opera.

Di fronte al Progetto mi sono subito chiesta che cosa avrei dovuto fare, ma, soprattutto ho focalizzato ciò che non avrei dovuto fare.

Di certo non dovevo aspettarmi subito dei cambiamenti, non dovevo considerare questo Progetto un progetto qualunque, ma occorreva trasformare la L.S.E. nel Progetto della mia scuola.

Nel corso della formazione destinata ai dirigenti ho avuto modo di riflettere sul ruolo che il dirigente avrebbe dovuto assumere all'interno del Progetto. Mi è stato facile raggiungere la definizione del ruolo pensando ai quattro agenti e alla necessità di una loro azione sinergica per il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Ho immaginato così un ruolo di cerniera tra i quattro agenti coinvolti e protagonisti del cambiamento che a tratti funzionasse da volano del processo o da catalizzatore del cambiamento.

La mia azione si è sistematicamente rivolta ai quattro agenti: docenti, studenti, organizzazione, famiglia e territorio.

Con i docenti il lavoro è stato svolto a due livelli: all'interno del gruppo di progetto e nel gruppo allargato (Collegio Docenti, Consiglio di Classe).

Nel gruppo di progetto il mio compito è stato quello di azzerare le ansie da prestazione, catalizzare le energie positive e coerenti con il progetto, sollecitare riflessioni sul processo.

Il risultato atteso è arrivato dopo diversi mesi di maturazione individuale della problematica: finalmente è stato chiaro a tutti che insegnare e apprendere sono due processi intimamente connessi e che entrambi non prescindono dalla dimensione emotiva ed affettiva di ciascuna persona coinvolta.

L'altra certezza condivisa è stata che il sapere disciplinare (i contenuti) cade nel vuoto se a raccoglierlo non c'è una persona in equilibrio psico-affettivo o comunque in uno stato di bene-essere che gli consenta l'impiego di energie mentali e fisiche per approcciarsi attivamente al sapere, per metabolizzarlo e per trasformarlo in abilità e competenze.

Dunque lavorare alle L.S. si è rivelato non più una "perdita di tempo" ma bensì un incremento di efficacia per l'intera proposta formativa della scuola.

Occorreva poi che l'intero P.O.F. fosse permeato da questa nuova VISION occorreva un lavoro di tessitura interna, di raccordo tra i diversi gruppi di progetto ma soprattutto, una formazione comune sull'argomento.

Nel mese di Novembre è avvenuto questo momento di approfondimento sulle L.S. esteso a tutto il Collegio dei Docenti ma già precedentemente tutti i Consigli di Classe da me presieduti avevano affrontato l'argomento e inserito

nel progetto didattico di classe un “focus” relativo allo sviluppo personale e sociale con il conseguente coinvolgimento del 2° agente di cambiamento: gli alunni di tutte le classi, anche della S.E., essendo il nostro un Istituto Comprensivo.

Il 3° agente presente nell'impianto progettuale è l'organizzazione che rappresenta la risultante di una serie di variabili interagenti nella scuola, costituenti, nel loro insieme, il clima di scuola.

Per questa dimensione si è posta un'attenzione particolare all'efficacia e trasparenza della comunicazione interna ed esterna; si è puntato, inoltre, sulla lettura dei risultati, potenziando il processo di analisi interna dell'organizzazione e utilizzando, per la lettura del prodotto e la verifica dello scostamento dagli obiettivi previsti dal progetto, gli altri agenti di cambiamento, attraverso strumenti standardizzati ed oggettivi di rilevazione (questionari e check-list).

Molto interessante è stato anche il raccordo con le famiglie e con il territorio inteso sul piano istituzionale.

Soprattutto con le famiglie è stato messo a punto un paradigma di lavoro davvero funzionale allo scopo.

In effetti la scuola ha indotto le famiglie a sperimentare un'esperienza culturale nuova, ossia la lettura di un testo di narrativa per ragazzi effettuata da figli e genitori insieme con momenti di dialogo e di scambio a partire dalle problematiche emergenti dal testo (rapporto genitori/figli adolescenti, droga) per arrivare ai problemi personali e concreti. Il tutto alla presenza di osservatori esterni diversi ad ogni incontro (Preside e docenti, psicologa esperta sulle dinamiche interpersonali, autore del libro letto).

L'attività proposta ha ottenuto il raggiungimento di diversi obiettivi tra i quali l'instaurarsi di un rapporto fiduciale tra scuola e famiglie e la nascita di un patto di “mutuo soccorso” nel difficile compito della formazione e nel garantire il successo personale a tutti i ragazzi.

Mi piace concludere queste poche note con una citazione da M. Proust “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel creare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi”

E' in fondo ciò che è accaduto alla nostra scuola e di questo ringrazio tutti i compagni di viaggio che hanno contribuito alla nostra crescita culturale e professionale.

ISTITUTO COMPRENSIVO
Scuola dell'Infanzia - Elementare - Media
Scuola Media Statale "N. Alunno"
ALIFE (CE)

Progetto "Life Skills Education"

Il coordinamento e le attività
Prof. Luigi Macchiarelli



Il coordinamento e le attività del progetto “Life Skills Education” nell'Istituto Comprensivo “N. Alunno” di Alife

*Luigi Macchiarelli**

Il progetto “Life Skills Education” intende utilizzare una metodologia per sviluppare e rafforzare le competenze ritenute oggi indispensabili alle nuove generazioni.

È opportuno ricordare alcuni momenti significativi che hanno caratterizzato questo progetto che, proprio per la sua importanza, è promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Si vuole far riferimento all'intervento del Dirigente del Centro per i Servizi Amministrativi Provinciale di Caserta Dott. Ercole Ammaturo all'apertura delle attività di formazione tenutesi a Caserta nel mese di settembre 2001, nell'ambito del quale è stata analizzata la condizione del disagio in età giovanile che investe il mondo della scuola, il pericolo della droga ed altri rischi tipici del periodo storico che stiamo vivendo. È giusto quindi cercare di prevenire questi mali e agire precocemente nella fase preadolescenziale. Da qui nasce la sperimentazione “Life Skills!” che si rivolge ai ragazzi della scuola media inferiore. L'obiettivo è di avviare una ricerca-azione e predisporre un programma d'intervento, orientato alla produzione di modificazioni negli stili di vita delle nuove generazioni.

Successivamente, nello stesso incontro, l'introduzione della relazione della prof.ssa Maria Pia Gagliardi, fu incentrata sulla necessità da parte delle istituzioni scolastiche di promuovere cambiamenti. Tali modificazioni, negli assetti, negli stili organizzativi, nello stesso modo di concepire il mandato della scuola sono richieste dalle radicali trasformazioni verificatesi nel mondo della produzione, nell'università, nella società. Ciò si costruisce mediante l'adozione di una visione sistemica, di cui tutti e non solo i docenti si devono far carico. Lo studente non deve essere pensato come oggetto d'insegnamento, ma come soggetto che apprende.

Dopo la legge istitutiva della scuola media del 31 dicembre 1962, n° 1859, che prevedeva tra l'altro le classi differenziali, la Dott.ssa Gagliardi affermava come si fossero conseguiti straordinari cambiamenti a favore di soggetti deboli per quanto riguarda le capacità cognitive; basti pensare alla corposa normativa riguardante l'inserimento degli alunni diversamente abili e alla promozione della salute. Oggi nella scuola si attuano molti progetti riguardanti la salute. Le life skills sono inserite nell'ambito di una sperimentazione che interviene sulla prevenzione. Queste sono “abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono alle persone di operare con competenza e armonia, sia sul piano individuale, che sociale.” Per favorire lo sviluppo

* docente - Coordinatore didattico del progetto L.S.E. Istituto Comprensivo di Alife

individuale e sociale degli studenti oltre all'azione dei docenti, che devono perseguire obiettivi comuni e individuali, comunque condivisi, occorre il coinvolgimento delle famiglie e dell'intera organizzazione scolastica.

Un terzo intervento molto suggestivo è stato quello del prof. Mario Bertini, che nell'incontro del 21/02/02 a Firenze si è soffermato principalmente sull'importanza del progetto LSE in prospettiva futura. Mentre la scuola di ieri dava certezze, la scuola d'oggi produce caos e situazioni di cambiamento; pertanto, in prospettiva futura, la scuola deve diventare il luogo della formazione integrale della persona ed il volto di questa scuola bisogna costruirlo. Spetta agli insegnanti tracciarne un nuovo profilo. Da queste considerazioni bisogna partire per promuovere lo sviluppo personale e sociale degli alunni ed il senso del protagonismo dell'allievo.

Significativo è stato l'apporto della dott.ssa Roberta Martullo dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Caserta e referente provinciale del progetto, che collabora e coordina le attività dell'Istituto di Alife e dell'Istituto Comprensivo di Sessa Aurunca, uniche scuole della provincia partecipanti alla sperimentazione "Life Skills Education".

Utilissimi sono stati gli incontri di formazione e consulenza delle conduttrici del corso dott.sse Loredana Rea e Monica Tommasoni nelle riunioni di settembre a Caserta e nelle altre programmate nella nostra scuola.

I destinatari di questo progetto sono innanzitutto il Dirigente dell'Istituto prof.ssa Fernanda Frangipane, che, sempre lungimirante nel favorire la formazione dei ragazzi, ha accettato con entusiasmo l'invito del C.S.A. di Caserta di adesione della nostra scuola alla sperimentazione.

Gli insegnanti impegnati sono: Luigi Macchiarelli (docente referente), Vincenzo Cassella (coordinatore operativo), Anna Maria Carbone, Maria Cirioli, Paolo Ferraiuolo, Vittoria Filippelli, Giacomo Leonetti, Matilde Napoletano e Anna Offreda.

Il personale ATA è rappresentato dalla collaboratrice scolastica sig. Carolina Gianfrancesco.

In rappresentanza dei **genitori** partecipa la prof.ssa Marta Petrillo. Per il corrente anno scolastico 2002/2003, a seguito dei movimenti del personale docente, il gruppo ha subito una ridefinizione del proprio assetto. Sono stati trasferiti ad altra scuola i prof.ri Vincenzo Cassella, Maria Cirioli e la collaboratrice scolastica Carolina Gianfrancesco. Il gruppo di lavoro è stato integrato dalla prof.ssa Maria Teresa Riselli. E' bene precisare che anche senza la titolarità di servizio presso la scuola i docenti dell'originario gruppo di progetto si sono impegnati a dare prosecuzione e continuità ai loro interventi, ove necessario.

Il progetto "Life Skills Education" ha una durata biennale e coinvolge nella nostra scuola otto classi: le quattro prime e le quattro seconde delle sezioni A B C e D.

Quale è la finalità del progetto "Life Skills Education"? Offrire agli insegnanti gli strumenti necessari per una programmazione diversa e per far divenire lo studente un protagonista del proprio percorso formativo. Quindi tutte le attività proposte devono diventare significative rispetto ai suoi bisogni.

Le abilità che sono state individuate necessarie per la promozione di uno sviluppo personale e sociale dei bambini e degli adolescenti sono le seguenti: **Capacità di prendere decisioni, Capacità di risolvere i problemi, Pensiero creativo, Pensiero critico, Comunicazione efficace, Capacità di relazioni interpersonali, Autoconsapevolezza, Empatia, Gestione delle emozioni, Gestione dello stress.** Queste life skills sono individuabili sia nella sfera cognitiva, sia nella sfera affettiva ed emotiva, sia nella sfera relazionale.

COMPETENZE

SFERA COGNITIVA	Capacità di prendere decisioni; Capacità di risolvere i problemi; Operare con spirito critico; Operare con spirito creativo.
SFERA DELLE EMOZIONI E DEGLI AFFETTI	Capacità di gestire le emozioni; Capacità di gestire lo stress; Capacità di gestire le sollecitazioni della vita quotidiana.
SFERA DELLA RELAZIONE SOCIALE	Comunicazione efficace; Capacità di relazioni interpersonali; Autoconsapevolezza; Empatia.

Acquisire queste competenze per i ragazzi può avere effetti positivi sul piano della salute, intesa nella sua accezione più ampia. Si tratta di porsi nei confronti degli alunni con spirito rinnovato per migliorare la proposta dei tanti progetti relativi all'educazione alla salute. Nello specifico, si tratta di prevenire i danni che possono essere causati dalle droghe, dal fumo, dall'alcol. Si tratta di trovare soluzioni al problema del bullismo nella scuola, al problema a volte della violenza e dell'incomunicabilità tra docente e discente. Si tratta di comprendere i problemi e i bisogni degli alunni per porsi nei loro confronti in modo più adeguato. Tale esigenza è stata avvertita fin dalle prime fasi di realizzazione del progetto Life Skills, affinché potessero essere predisposte le misure organizzative più idonee e le proposte formative, sul versante educativo e didattico, più sintoniche alle esigenze degli allievi. Inoltre, è stata maturata la consapevolezza della necessità di creare punti di collegamento efficaci fra i vari agenti di cambiamento coinvolti, di praticare strategie in grado di attivare i rapporti tra gli insegnanti e le famiglie, nonché di approdare ad una rivisitazione dello statuto, del ruolo e della funzione del docente. I successivi due paragrafi illustrano gli interventi realizzati a tal riguardo.

COINVOLGIMENTO DEGLI AGENTI DI CAMBIAMENTO

La prima attività svolta nel mese di ottobre 2001 ha riguardato la predisposizione di schede informative da far veicolare presso gli **alunni, i genitori degli stessi, il personale ATA**. Notevole importanza ha assunto in questa prima fase di lavoro **“il modello di sviluppo skills for life”**. Si cercava, infatti, di identificare quali fossero i bisogni degli alunni per predisporre un piano d'azione individuale.

La scheda preparata per gli alunni è costituita da una serie di domande: alcune a risposta chiusa ed altre a risposta aperta da interpretare.

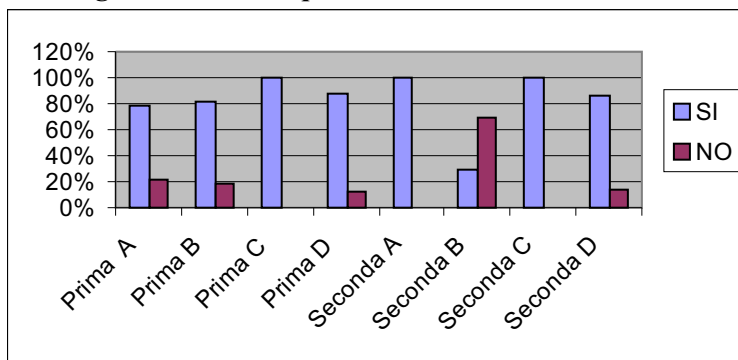
ALLEGATO N° 1

Questa scheda ci aiuta a capire meglio i tuoi bisogni per poter intervenire adeguatamente sulla tua formazione

- 1) **Ti piace l'organizzazione di questa scuola** [SI] [NO]
Se SI perché
Se NO perché
Cosa cambieresti?.....
- 2) **Ti senti a tuo agio nello spazio che ti ospita? (aule, bagno, palestra, cortile,...)** [SI] [NO]
Se SI, perché?.....
Se NO perché?.....
- 3) **Ti piace il modo con cui professori si rivolgono a te?** [SI] [NO]
Se SI, perché?
Se NO, perché.....
- 4) **Ti interessano gli argomenti proposti?** [SI] [NO]
Se SI, perché?.....
Se NO, perché?.....
Quali proporresti tu?.....
- 5) **-Ti senti a tuo agio con i compagni di classe?** [SI] [NO]
Se SI, perché.....
Se NO, perché
- 6) **- Trovi disponibilità da parte del personale non insegnante?** [SI] [NO]
Se SI, perché
Se NO, perché

Si riassumono qui di seguito i risultati delle risposte attraverso la predisposizione d'istogrammi.

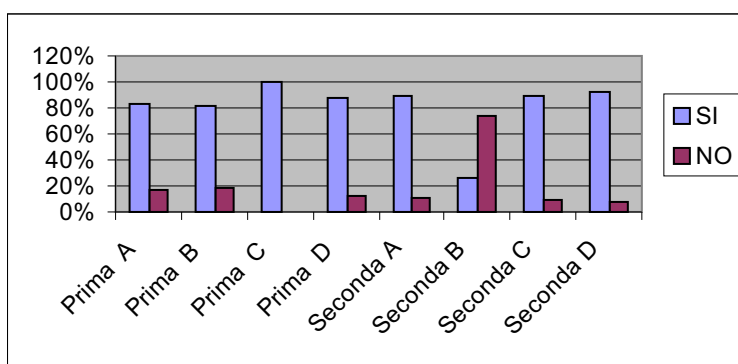
“Ti piace l'organizzazione di questa scuola?”



Valutando la domanda al quesito n°1: **“Cosa cambieresti?”** emergono le seguenti risposte.

- 1 A Intervallo breve e disposizione dei banchi.
- 1 B Troppi compiti scarsa disponibilità del personale di segreteria intervallo breve
- 1 C Tutti soddisfatti.
- 1 D Cambiare gli arredi (banchi e termosifoni).
- 2 A Tutti soddisfatti.
- 2 B Orario pesante arredare le aule con armadi carte geografiche nuove sedie e banchi comodi.
- 2 C Tutti soddisfatti.
- 2 D Più spazi per muoversi (cortile e palestra)

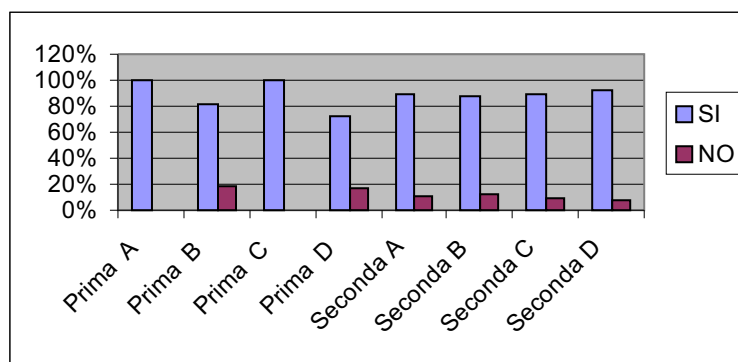
“ Ti senti a tuo agio nello spazio che ti ospita? (aule, bagno, palestra, cortile,....)



Valutando la domanda al quesito n°2: **“Se no perché?”** si sono ottenute le seguenti risposte.

- 1 A Bagni più funzionali e con porte che si possono chiudere.
- 1 B Bagni sporchi e senza chiavi Aule spoglie cortile sterrato.
- 1 C Tutti soddisfatti.
- 1 D Tutti soddisfatti tranne alunno handicappato causa le barriere architettoniche..
- 2 A Bagni e aule sporche Mancanza di chiusura dei bagni.
- 2 B Banchi sporchi e senza chiusura cortile sterrato refettorio piccolo.
- 2 C Bagni sporchi e arredi brutti nelle aule.
- 2 D Arredi più funzionali.

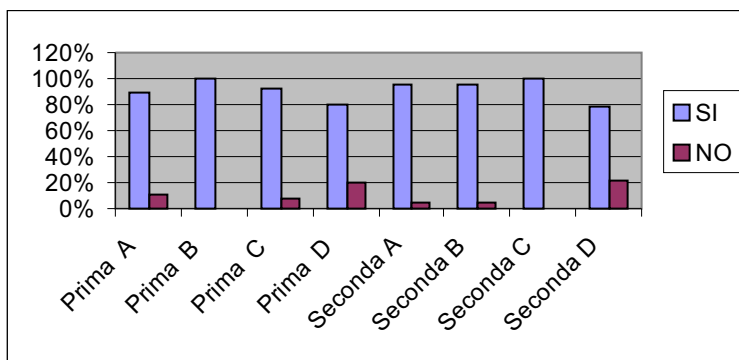
“Ti piace il modo con cui i professori si rivolgono a te?”



Valutando la domanda del terzo quesito: **“Se no, perché?”** si sono avute le seguenti risposte.

- 1 A Tutti soddisfatti.
- 1 B Docenti severi Troppi compiti Chiamano per cognome e mettono le note.
- 1 C Tutti soddisfatti.
- 1 D Docenti severi e mettono le note.
- 2 A I docenti sono severi.
- 2 B Ci fanno uscire poco.
- 2 C I docenti urlano e sono severi.
- 2 D I docenti sono poco gentili.

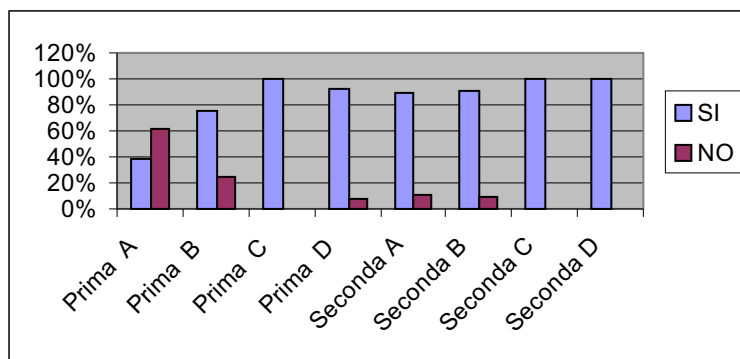
“Ti interessano gli argomenti proposti?”



Le risposte al quarto quesito **“Se no, perché?”** sono state le seguenti.

- 1 A Argomenti poco interessanti Vorremmo il corso di Francese.
- 1 B Non vogliamo la Religione Più Storia Più Inglese Più Sport
- 1 C Tutti soddisfatti.
- 1 D Argomenti poco attuali Più sport.
- 2 A Più gite.
- 2 B Più uso dei laboratori per gli argomenti scientifici.
- 2 C Lingua Francese Giornalismo e Latino Scienze ed esperimenti.
- 2 D Più ore di Educazione Fisica e di Educazione Artistica.

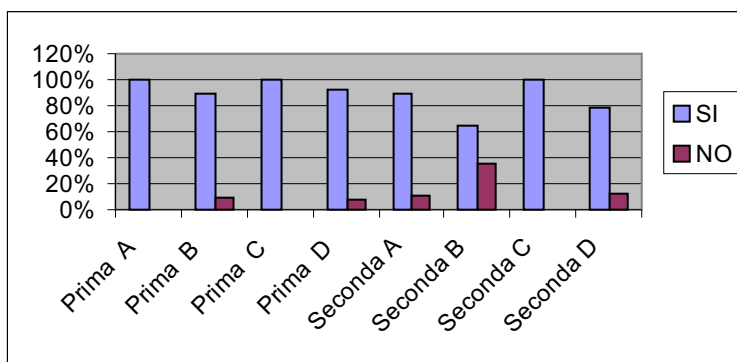
“Ti senti a tuo agio con i compagni di classe?”



Alla domanda **“Se no, perché?”** gli alunni rispondono nel modo seguente.

- 1 A Non si sentono accettati Compagni delle elementari inseriti in altre classi-
- 1 B Compagni che prendono in giro Sono bugiardi e pettegoli-
- 1 C Tutti soddisfatti.
- 1 D Sono dispettosi e fanno chiasso.
- 2 A I compagni sono maleducati.
- 2 B I compagni sono antipatici.
- 2 C Tutti soddisfatti.
- 2 D Tutti soddisfatti.

“Trovi disponibilità da parte del personale non insegnante?”.



Al quesito della sesta domanda: **“Se no perché”** gli alunni hanno risposto nel modo seguente.

- 1 A Tutti soddisfatti.
- 1 B Non sono pazienti-
- 1 C Sono esigenti.
- 1 D Ci fanno paura.
- 2 A Ci accusano senza motivo.
- 2 B Non sono sempre disponibili.
- 2 C Tutti soddisfatti.
- 2 D Non ci fanno fotocopie.

Il coinvolgimento dei genitori è avvenuto in un'assemblea, il 18 ottobre 2001, dove venivano informati circa gli obiettivi e le finalità delle attività “Life Skills”. Nell'occasione veniva distribuita una scheda informativa, che veniva commentata e discussa. I genitori nel corso della discussione mostrarono interesse per la realizzazione e la prosecuzione del progetto.

Anche per quanto riguarda il personale ATA, il coinvolgimento è avvenuto attraverso una scheda informativa e in seguito ad incontri informali presso la segreteria dell'Istituto.

Il coinvolgimento degli altri docenti al progetto è avvenuto, nell'anno scolastico 2001/2002, in modo informale, attraverso il ricorso a colloqui con i docenti partecipanti al progetto, e in forma sistematica all'interno dei consigli di classe, nei quali la Dirigente in particolare informava tutti circa la metodologia da

utilizzare per sviluppare e rafforzare le “life skills” cercando di valorizzare la funzione educativa del gruppo classe.

Il modulo formativo realizzato nel mese di ottobre 2002 dalla Dott.ssa Gagliardi e dalla Dott.ssa Rea **ha consentito di diffondere in modo capillare ed efficace nell'ambito del Collegio dei docenti la metodologia delle “Life Skills”**, al fine di rintracciare una reciprocità di interessi pedagogici e di individuare una zona prossimale comune di azioni in grado di collocare la persona dello studente al centro del sistema educativo. Inoltre, è stato realizzato sempre nel corrente anno scolastico un **corso di aggiornamento sul tema della “Didattica modulare”** affinché le Life Skills possano entrare nella costruzione dei “curricula” mediante l'individuazione di percorsi interdisciplinari che “obbligano” i Consigli di classe all'individuazione di obiettivi educativi fondamentali e alla ricerca di metodologie e contenuti didattici condivisi. Si riporta a titolo esemplificativo una mappa concettuale di un modulo interdisciplinare che s'intende sperimentare in quest'anno scolastico.

PROGETTO DI UN IPERMEDIA “Analisi del territorio Alifano”

FINALITA':

CONOSCERE IL NOSTRO TERRITORIO PER COMPRENDERNE LE POTENZIALITA'.

OBIETTIVI EDUCATIVI E DIDATTICI:

- Essere consapevole della propria identità culturale;
- Conoscere le caratteristiche ambientali del territorio;
- Conoscere le attività economiche prevalenti;
- Conoscere i servizi e le potenzialità professionali;
- Conoscere l'arte attraverso i monumenti alifani;
- Sviluppare il senso civico;
- Amare per poter trasmettere;
- Sviluppare il senso di appartenenza alla comunità;
- Utilizzare il personal computer per elaborare dati, testi, immagini.

ASSEGNAZIONE DEGLI ARGOMENTI ALLE VARIE CLASSI

PRIMA A

CORSID'ACQUA - Fiume, Torrenti, Ruscelli, Sorgenti.

PRIMA B

LA PIANURA - Descrizione Fisica, Caratteristiche, suo sfruttamento.

PRIMA C

LE COLLINE - Descrizione fisica, Caratteristiche, loro sfruttamento.

PRIMA D
INDAGINE SUI MONUMENTI

SECONDA A
AGRICOLTURA - Spazi coltivati, Tecniche produttive.

SECONDA B
INDUSTRIA - Censimento delle piccole industrie e relative statistiche di addetti e produzioni.

SECONDA C
L'ALLEVAMENTO - Tipologie di animali, metodi di allevamento e relative statistiche.

SECONDA D
ARTIGIANATO - Produzione artigianale sul territorio, ricami e uncinetto, laboratori dolciari, conservazione dei prodotti agricoli.

TERZA A
PROSPETTIVE DI SVILUPPO TURISTICO - Agriturismo, Turismo e arte, Infrastrutture.

TERZA B
PROSPETTIVE DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA - Trasformazione dei prodotti agricoli, Coltivazioni biologiche.

TERZA C
STUDIO PLANIMETRICO - Pianta di Alife con ubicazione dei reperti artistici, Didascalie per le opere censite fotograficamente.

TERZA D
IMPRENDITORIA - Prospettive di sviluppo delle piccole imprese industriali in sintonia con il territorio.

Sinergie con il territorio:

Collaborazione con:

- Comune, ASL, Soprintendenza ai beni archeologici di Alife, Genitori degli alunni, Associazione agricoltori.

RICERCA DELL'OBIETTIVO FOCALE DI CAMBIAMENTO

Nella seduta del 25/10/2001 il gruppo responsabile del progetto si riuniva con la presenza della Dirigente Scolastica e le conduttrici Loredana Rea e

Monica Tommasoni. Tra gli argomenti all'ordine del giorno bisognava interpretare i risultati emersi dalle risposte degli alunni al questionario proposto. I bisogni dei ragazzi, in parte espressi, in parte sottaciuti, sono interpretati e si rileva che essi avvertono l'esigenza di essere protetti come persona. Emerge inoltre un bisogno di riconoscimento personale e un bisogno di socializzazione. Si decide nella stessa seduta che **l'obiettivo focale di cambiamento**, e quindi l'aspetto dello sviluppo individuale e sociale da agire in via prioritaria, debba riguardare la **socializzazione**, tenendo conto anche della consapevolezza di sé, dell'ascolto, del saper comunicare, del rispetto delle regole. Si riporta in allegato il piano predisposto dal gruppo impegnato alle "life skills".

ALLEGATO N° 2

PIANO DI AZIONE INDIVIDUALE

OBIETTIVO GENERALE Socializzazione tenendo conto:
1 della consapevolezza di sé;
2 dell'ascolto e del saper comunicare;
3 del rispetto delle regole;
4 della capacità di fare scelte.

OBIETTIVI SPECIFICI L'alunno deve:
- conoscersi, per considerarsi ed accettarsi come uguale agli altri, per vivere in comune;
- essere capace di lavorare con gli altri e di saper comunicare;
- essere capace a esprimersi oralmente e a parlare in pubblico;
- riconoscere le proprie emozioni ed esprimerle, piuttosto che reprimerle;
- rispettare le norme del regolamento d'Istituto.

I PASSI CHE DEVO FARE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI SONO: Utilizzare strategie scolastiche quali:
1. Discussioni e lavoro di gruppo;
2. Brainstorming;
3. Role playing
4. Problem-solving.

I MODI PER REALIZZARE LE AZIONI SONO: - sviluppare alcune attività indicate nelle schede di ricerca guidata relative allo sviluppo personale considerando nell'ordine la SP1 SP2 SP5.

HO BISOGNO DELL'AIUTO:
- dei genitori, che possono utilizzare alcune proposte degli insegnanti per rinforzare e supportare le iniziative realizzate in classe dai propri figli;
- dei docenti, attraverso la disponibilità a cambiare lo stile tradizionale d'insegnamento e a promuovere lo sviluppo personale e sociale;
- dell'organizzazione scolastica, affinché possa rendersi disponibile a sostenere le scelte strategiche del piano di formazione degli alunni.

CIVORRANNO

Un'ora per ogni attività che sarà proposta alla classe.

SAPRO' CHE HA

FUNZIONATO QUANDO:

Per la **consapevolezza di sé** l'alunno:

- riconosce i propri interessi quando pone domande per rispondere ai suoi bisogni;
- sarà in grado di autovalutarsi quando si propone, sapendo riconoscere anche eventuali errori.
- si apre agli altri per un continuo rapporto e confronto con gli insegnanti e i compagni.

Per l'**ascolto e la comunicazione** l'alunno:

- partecipa o non partecipa alla discussione in classe.
- esprime le proprie opinioni in modo pertinente osservando il numero delle domande appropriate o fuori luogo
- manifesta il proprio disaccordo in modo corretto (osservare il numero dei "non sono d'accordo")

Per il **rispetto delle regole** l'alunno:

- porta a scuola l'occorrente per la lezione;
- porta a termine un lavoro assegnato nel tempo stabilito;
- chiede di uscire dall'aula solo quando è necessario senza arrecare alcun disturbo alla lezione.

Per la **capacità di fare scelte** l'alunno:

- sceglie le proprie amicizie sia nella classe, che all'interno della comunità in cui vive (numero degli amici in classe e di quelli fuori classe)
- prende decisioni o non in caso di difficoltà;
- è in grado di scegliere autonomamente il suo percorso formativo (tipo di indirizzo e la scuola)

INTERVENTI NELLE CLASSI

Premesso che le attività da proporre alle varie classi rispondono all'esigenza di promuovere la salute, orientare e facilitare lo sviluppo personale e sociale degli studenti, si sono selezionate tra le schede ricevute quelle che rispondessero meglio alle esigenze della nostra scuola. Infatti, tenuto conto del piano e degli obiettivi programmati, la scelta è ricaduta sull'unità SP1 "Dare un senso", sull'unità SP2 "Comunicare", sull'unità SP5 "Fare scelte". Le attività suggerite sono state adattate alla nostra realtà. Si è voluto inoltre approntare una nuova scheda che fosse più rispondente all'obiettivo del piano "il rispetto delle regole".

Le modalità degli interventi sono state concordate all'interno del gruppo con l'assenso dei formatori. Si sono stabilite le seguenti regole: due docenti del gruppo "Life skills" con l'accordo dell'insegnante di classe, si sono recati nell'aula dove era stato programmato lo svolgimento dell'attività. I lavori dei ragazzi sono stati raccolti in una cartellina e custoditi in un armadio della scuola. I lavori hanno soddisfatto il criterio dell'anonimato per permettere agli alunni di aprirsi il più possibile e per favorire la sincerità dei fatti raccontati. Si è ritenuto che questo modo di operare sia quello più facile per coinvolgere gli altri docenti, che con la loro presenza in aula hanno potuto fornire un valido contributo alla riuscita dell'attività.

Durante i vari interventi effettuati in classe si sono potuti constatare la serenità

e l'impegno dimostrati da tutti gli alunni. Nelle varie discussioni all'interno dei gruppi si sono avvertite: "una facilità di comunicazione", "lo sfogo e la sincerità espressi", "la libertà di poter esprimere cose e fatti senza la paura di essere ripresi o valutati".

La prima attività svolta nelle otto classi interessate alla sperimentazione è stata la seguente:

Allegato n° 3

ATTIVITA' 1

Descrivetevi brevemente mettendo in evidenza le vostre caratteristiche fisiche, la vostra personalità, le cose che vi piacciono e quelle che vi infastidiscono, le vostre preferenze e il posto dove siete nati e dove vivete.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

ATTIVITA' 1/B

Confrontate con il compagno di banco le descrizioni di cui sopra, discutatele e se necessario correggetele, descrivendo qui sotto il motivo che vi ha portato a cambiare.

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Allegato n° 4

Esprimere il vero io “io sono...”

	Io sono pigro	Io sono...	Io sono gentile
Io sono mediocre	Io sono...		Io sono grasso
Io sono premuroso		Io sono calmo	Io sono timido
	Io sono onesto		Io sono debole
Io sono leale		Io sono rude	Io sono...
	Io sono attraente		Io sono prepotente
Io sono...	Io sono generoso	Io ho un grande senso dell'umorismo	
Io sono...			Io sono triste
	Io sono pieno di vizi	Io sono indeciso	Io sono bruttocarattere

In questa prima esercitazione le competenze da sviluppare negli alunni riguardano la riflessione, la comunicazione, la costruzione dell'autostima.

Agli alunni era richiesto di compiere una breve descrizione di sé e subito dopo il lavoro individuale di condividere la propria descrizione con un compagno di classe. Nella seconda attività “Esprimere il vero io” gli studenti dovevano disegnare un cerchio intorno a ogni affermazione in cui si riconoscessero e completare infine le cinque affermazioni incomplete.

Si descrivono qui di seguito i comportamenti più significativi verbalizzati dai docenti durante l'esercitazione dell'attività.

Nella classe prima A:

“Col confronto ogni ragazzo ha avuto la possibilità di aprirsi al compagno per raggiungere la conoscenza di sé.

I ragazzi hanno incontrato qualche difficoltà nel comprendere il significato di alcuni aggettivi e nel distinguere quelli dell'aspetto fisico da quelli relativi alla personalità.

Attraverso la discussione è emerso che i ragazzi hanno trovato facile la descrizione dell'aspetto fisico e difficile quella della personalità; che il compagno durante il confronto ha fatto cogliere, in taluni casi, la differenza tra come si è realmente e come si pensa di essere. Es. un ragazzo che si era descritto cattivo, dopo aver ascoltato il compagno che lo giudicava non cattivo ma gentile, ha rettificato l'aggettivo cattivo commuovendosi.”

Nella prima B:

“Il clima è sereno e sembrano tutti interessati ad adoperarsi al meglio.

.....La scolaresca è attenta, interessata e sicura anche dell'altra parte delle problematiche della scheda. Il confronto delle loro opinioni a coppie, appare molto piacevole e gratificante. I volti degli allievi sono sereni e sorridenti e durante il confronto, sette alunni hanno modificato la loro descrizione, dopo aver ascoltato l'opinione del compagno di banco.

.....I ragazzi della prima B confermano che è utile e produttiva una discussione finale dopo la risposta ai quesiti della scheda. Un alunno, Pasquale, è apparso dubbioso sulle risposte da dare su se stesso, in realtà, si è definito diverso da quello che è.”

Nella classe seconda B:

“Gran parte della classe è apparsa poco serena durante l'attività, forse per un fatto caratteriale secondo il giudizio di un'allieva.

Un congruo numero di allievi è apparso desideroso di descriversi in maniera ampia e approfondita, altri invece hanno dato poca importanza ai contenuti dell'attività. Hanno avuto bisogno di ulteriori spiegazioni circa alcuni termini mediocre, -rude, - lunatico.”

Nella classe prima D:

“Durante l'esercitazione i ragazzi hanno mostrato molto interesse per il foglio di lavoro finale e hanno chiesto il significato di alcuni termini quali: rude e mediocre.

Questa fase è durata 10 minuti.

Alla fine è stata sollecitata dai docenti una discussione tra i ragazzi e sono state comunicate le seguenti frasi, ritenute le più significative: - è stata un'attività diversa, piacevole, - ci siamo sfogati, - è stato facile comunicare queste cose, senza firmare il foglio, ci siamo sentiti liberi di sfogarci ed essere sinceri.

L'attività si è conclusa alle ore 12,30 in un clima sereno e giocoso.”

Allegato n° 5

LE MIE RELAZIONI

Tutte le persone con le quali ci relazioniamo, ci aiutano a sviluppare un senso d'identità e di appartenenza; fai qui di seguito una lista delle persone che in maniera significativa appartengono al tuo mondo:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Dall'elenco di cui sopra, prendi i nomi delle persone e trascrivili nel diagramma riportato nel foglio di lavoro 1 ; metti nel cerchio 1 i nomi delle persone che consideri più vicini a te, poi nel cerchio 2 e nel cerchio 3 quelle per te meno importanti; ognuno discuta con il compagno di banco delle scelte fatte e poi risponda alle seguenti domande:

1) Cosa rende le persone del cerchio 1 così speciali?

.....
.....
.....

2) Come dimostrate loro che sono speciali per voi?

.....
.....
.....

3) Siete anche voi speciali per loro? Come ve lo dimostrano?

.....
.....
.....

Discutete ora con un'altra coppia sulle seguenti domande:

Quanto è stata difficile o facile questa esercitazione?

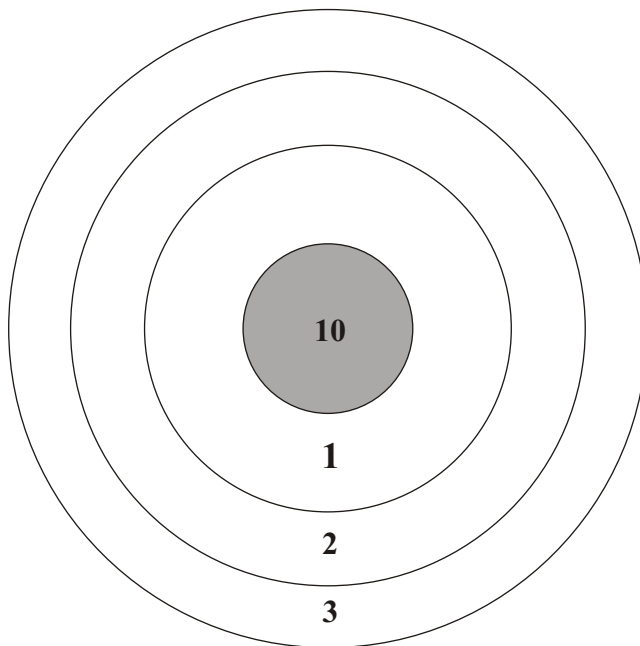
Quali sentimenti avete provato?

Cosa avete imparato su voi stessi, della vostra famiglia e dei vostri amici?

In che modo l'influenza delle persone collocate in questi cerchi vi ha aiutati a diventare le persone che siete?

Allegato n° 6

Foglio di lavoro I
Le mie relazioni



- 1 - Persone che mi sono vicine e che sono importanti nella mia vita
- 2 - Persone che sono ancora importanti ma non così vicine
- 3 - Altri

In questa attività gli alunni svilupperanno competenze quali: la riflessione, la valutazione, l'analisi e la cooperazione.

Anche in questa esercitazione vengono descritti i comportamenti degli alunni, che ci sono sembrati più significativi.

Per la classe prima A:

“ Infine ogni coppia si è confrontata con un'altra coppia, riflettendo sulla difficoltà o facilità dell'esercitazione, sui sentimenti provati, su ciò che hanno imparato su loro stessi, sulla famiglia, sugli amici e sull'aiuto che hanno avuto dalle persone collocate nei cerchi per diventare come sono. La classe è apparsa interessata alla seconda fase dell'attività, quella della collocazione dei nomi nei cerchi; ma anche titubante e desiderosa di consigli.

Con un brainstorming finale è affiorato quanto avevano espresso nel confronto delle coppie. In particolare per alcuni il lavoro è stato facile, per altri difficile rispondere sui sentimenti provati, che sono stati di gioia, amicizia, allegria, serenità, stima.”

Per la classe prima B:

“Gli alunni sono stati stimolati a pensare alla differenza tra le persone inserite nei vari cerchi. Sono stati poi, messi a coppie per discutere con il proprio compagno di banco delle scelte fatte e, quindi, hanno risposto individualmente.”

Per la classe prima C:

“Successivamente ha inizio l'attività. La portatrice di handicap.....ha qualche attimo d'incertezza iniziale, poi senza alcun aiuto svolge da sola l'attività.

Dopo la conclusione di questa prima fase s'invitano i ragazzi a lavorare in coppie e a discutere su quello che hanno annotato sul foglio. Durante questa fase alcuni alunni aggiungono altri nomi sulla scheda. Si mette in evidenza che i ragazzi prendono molto sul serio l'attività, senza distrarsi, e cercano di nascondere all'insegnante, che osserva, la parte scritta sul foglio.

.....

Terminato questo lavoro vengono rivolte ai ragazzi altre domande da parte dei docenti per ampliare la discussione. Le risposte più ricorrenti sono le seguenti: - E' stato emozionante ricordarsi delle persone importanti; - Non tutte le persone sono sullo stesso piano; - L'affettività è il motivo che rende le persone importanti; - Le persone devono essere fidate, che ti aiutano e ti sopportano. “

ALLEGATO n° 7

FARE SCELTE: IL MONDO NEL QUALE MI PIACEREBBE VIVERE

Lavorando a gruppi, discutete sulle seguenti situazioni, annotando per ognuna le dinamiche della discussione. Evidenziate le motivazioni che vi hanno indotto ad un accordo comune o viceversa si è avuto parere diverso.

1) Molti giovani hanno sperimentato o conoscono qualcuno che ha provato droghe di vario genere. Alcuni ritengono che questo faccia parte delle esperienze giovanili e pensano che si dovrebbe insegnare ai giovani come evitare i danni provocati dalle droghe che usano. Altri invece pensano che si dovrebbe semplicemente dire ai ragazzi che le droghe sono pericolose e non dovrebbero mai essere prese.

Quale posizione scegli e perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2) Le merende e gli snack confezionati sono spesso molto ricchi di grassi e zuccheri, possono essere economici, semplici da preparare e consumare, oltre a dare l'immagine di uno stile di vita moderno. I cibi buoni e naturali possono essere economici, semplici da preparare e consumare, anche se non danno l'immagine di uno stile di vita moderno.

Quale posizione scegli e perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

3) L'alcool gioca un ruolo importante nella vita di molte persone. Viene usato per rilassarsi, per divertirsi e per festeggiare. Altre persone rifiutano l'alcool sulla base di convinzioni religiose. Alcuni dicono che un'educazione all'uso dell'alcool aiuterebbe i giovani a imparare a bere in modo sicuro. Altri invece pensano che ciò non sia necessario e che rovinerebbe il divertimento.

Quale posizione scegli e perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4) Molte persone sono preoccupate dell'aumento del tasso di criminalità. Alcuni auspicano condanne più severe per i criminali. Altri vorrebbero adottare misure per affrontare in modo deciso le cause della criminalità, per esempio: disoccupazione, povertà, condizioni abitative scadenti.

Quale posizione scegli e perché?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

5) Alla maggior parte dei giovani piacciono la televisione, i video, i giochi al computer. Alcuni genitori e insegnanti sono preoccupati che i ragazzi conducono stili di vita non salubri, facendo poco esercizio e passando troppo poco tempo insieme alla famiglia. Quale posizione scegli e perché?

.....
.....
.....
.....
.....

In questa scheda di lavoro vengono sviluppate competenze quali: l'analisi, la capacità di prendere decisioni. Quindi gli alunni analizzano temi che nella nostra società presentano interrogativi. Anche in questo lavoro svolto nelle varie classi segnaliamo, in seguito all'osservazione fatta durante le attività, alcune considerazioni scritte nei verbali a margine delle attività svolte.

Per la prima B:

“Per prima cosa gli allievi sono stati disposti a gruppi ed è stata illustrata brevemente la stesura della scheda.

Gli alunni sono apparsi sereni e capaci di rispondere alle problematiche trattate; anche se le stesse vengono sviluppate ed approfondite nella programmazione didattica disciplinare del 3° anno di scuola media di base. La prova è durata circa due ore, poiché un gruppetto di cinque allieve, più brave ha sentito il bisogno di approfondire ogni situazione con una discussione ampia e dettagliata”

Per la seconda C:

“Viene spiegato agli alunni che la nostra vita è fortemente influenzata dalla società in cui viviamo. Intanto la classe viene suddivisa in cinque gruppi di quattro alunni. Il gruppo è costituito da elementi eterogenei, ma si è cercato di inserire all'interno di esso un alunno leader, che potesse guidare il gruppo. Per ogni gruppo viene consegnato un foglio di lavoro all'interno del quale vi sono cinque argomenti, di cui ogni gruppo deve discutere la situazione riportata e cercare di fare una scelta. Si avvertono i ragazzi che devono leggere a turno e tener conto delle idee degli altri.

.....

Si è potuto constatare che tutti erano interessati agli argomenti del foglio, alcuni alunni hanno chiesto spiegazioni, qualche ragazzo, non sempre interessato allo studio, ha provato a condurre la discussione all'interno del gruppo.”

Allegato n° 8

SCHEDA N° 4 : IL RISPETTO DELLE REGOLE

In questa attività si sceglie un alunno che dovrà svolgere la funzione di docente e simulare in classe una breve lezione. Nello stesso tempo è importante anche la scelta di due osservatori alunni che dovranno annotare su un foglio tutto quello che si verificherà in classe. Intanto in aula, insieme agli alunni, tra i banchi si troveranno dei docenti che cercheranno di disturbare la lezione (richiesta di uscire, alzarsi, far rumore con la sedia, parlare col compagno vicino, alzare la voce, chiedere spiegazioni non attinenti all'argomento che si sta trattando, ecc.). Alla fine della lezione sarà molto importante aprire una discussione con tutti gli

alunni, affinché gli stessi possano testimoniare su quello che è avvenuto in classe.

E' importante farli riflettere che il rispetto di alcune semplici regole è necessario per vivere insieme, per poter ascoltare gli altri, comprendere ed imparare.

Attività preliminare

1. Gli alunni della classe scelgono il compagno/a che deve simulare il docente.
2. L'alunno scelto viene invitato ad uscire dall'aula e nel corridoio viene istruito sulla sua funzione di insegnante. Gli viene consegnato il materiale ed il brano selezionato dal docente.
3. S'individuano nell'ambito della classe due alunni con la funzione di osservatori. Questi devono annotare su un foglio tutto ciò che avviene nella classe.

ATTIVITA' IO MI COMPORTO COSI'?

Nella classe l'alunno prescelto inizia la lezione seguendo il brano o altra attività già predisposti. Il/i docente/i seduto/i tra i banchi insieme ai ragazzi inizia la fase di disturbo cercando di impedire il normale svolgimento della lezione simulata.

Gli osservatori descriveranno su un foglio tutto quello che riusciranno ad annotare. Alla fine si ringrazia e si valorizza l'alunno che si è esposto. Si propone agli studenti, invitati a disporsi in cerchio, di riflettere individualmente sull'attività appena conclusa.

Agli alunni osservatori si chiede: che cosa avete notato?

All'alunno/docente si domanda: cosa hai provato nel momento in cui durante la spiegazione venivi disturbato?

Dando spazio a tutti gli altri di esprimere la loro opinione, si chiede: cosa avete imparato su voi stessi e sugli altri?

In che misura questa attività vi ha aiutato a rispondere alla domanda: "Io mi comporto così?".

Questa scheda è stata realizzata dal gruppo di docenti impegnati alle "Life Skills", perché nella discussione avvenuta in uno degli innumerevoli incontri avuti, si lamentava il comportamento degli alunni di alcune classi, che poco disposti ad ascoltare le lezioni, infastidivano l'insegnante e i compagni durante l'ora di lezione. Questa attività è stata proposta e eseguita nelle otto classi impegnate nella sperimentazione.

Si riporta la relazione integrale di una alunna Giovanna Palomba della seconda B, che il giorno successivo all'esercitazione ci faceva pervenire una relazione che, apparsa molto significativa, riportiamo integralmente:

Relazione sui fatti accaduti nel giorno 24.01.03

Nel giorno 24 gennaio 2003, la professoressa De Stefano Mirella ed il professore Leonetti Giacomo hanno deciso di farci comprendere profondamente i nostri atteggiamenti

“esagerati” che assumiamo nelle ore scolastiche. E' vero, spesso i professori ci hanno detto: “Vorreste fare uno scambio di ruoli?”, e magari noi avremmo pensato: “Sempre le stesse parole!”. Ma solo dopo aver davvero scambiato i ruoli abbiamo capito, o almeno io, che non è facile svolgere un ruolo, come insegnare.

Io, Palomba Giovanna, ho assunto il ruolo di una docente; e vi assicuro non è stato affatto semplice: il chiasso di certo non mancava ed era esso l'unico e più grande ostacolo della lezione”. Forse lo abbiamo fatto giocando, ma tutto è venuto fuori così spontaneamente da farci capire che quelli erano i veri e propri atteggiamenti. Le difficoltà che riguardano un insegnante sono tante: farsi comprendere e comprendere gli alunni, rendere la lezione piacevole e tante altre cose!

Io ho cercato di spiegare la lezione ma tutto è stato vano: litigi tra ragazzi, urla e parole sgradevoli.

Alla fine della “lezione”, ho finto di dare una nota a tutta la classe, perché è questo il risultato di un'ora trascorsa tra la confusione. E' vero che stavamo quasi giocando, ma, dentro di me ho provato un sentimento molto spiacevole: rabbia. Rabbia perché ho capito che spesso le nostre guide, i professori, vogliono cercare di darci sempre di più, ma noi con le nostre urla, i litigi e le discussioni, glielo impediamo.

Dopo la finta “lezione” abbiamo a lungo discorso del perché dei nostri comportamenti. Io ho pensato che spesso i litigi nascono per il “non accettare” dei limiti, dei difetti degli altri; ed è proprio questo, penso, che dovrebbero insegnare i docenti.

Altri hanno pensato che il tutto nasce dallo “spiacere” di stare in classe. Questo per alcuni può anche essere una difficoltà: non è facile restare 5 o 8 ore al giorno sempre o quasi seduti, ascoltando le voci dei docenti che con tanto amore tentano di educarci.

Così posso concludere dicendo che ci sono molte, ma molte difficoltà nella scuola, per qualsiasi “figura umana”: per l'alunno nel restare in un luogo a lui non troppo piacevole; per tutti i docenti nel rendere piacevole le ore scolastiche coinvolgendo gli alunni, e soprattutto nell'insegnare; per la preside nell'amministrare l'Istituto.

ALIFE, 25/01/03

Si riporta la parte più significativa del verbale dell'attività “Rispetto delle regole” svolta nella classe terza C:

“Si passa, poi, alla parte esecutiva prevista dall'esperienza. Essa si svolge in modo simpatico, frizzante e produttivo. Terminata la simulazione, il prof. Sansone (alunno) dichiara di essere nervoso ed avvilito per quanto è accaduto in classe, accusando l'Offreda e la sottoscritta di aver stimolato i compagni a ripetute azioni di disturbo.

Si apre, così, una proficua discussione con gli alunni, che riferiscono le loro impressioni in merito. Tutti concordano di aver provocato il “disturbo” divertendosi, ma al tempo stesso, sostengono di aver provato pietà per il povero compagno simulatore, che non è riuscito ad interessarli.

Alla domanda: mi comporto così perché?, all'unanimità la classe risponde che si è sentita coinvolta al negativo perché eccitata dalla particolare situazione e dalla completa mancanza di interesse per quella lezione”

RILEVAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE DEGLI ALUNNI

Nell'intento di calibrare le attività future, si è deciso di somministrare agli alunni, un questionario per rilevare il loro grado di soddisfazione relativamente al “benessere scolastico” come si rileva dalla scheda allegata.

ALLEGATO N° 9

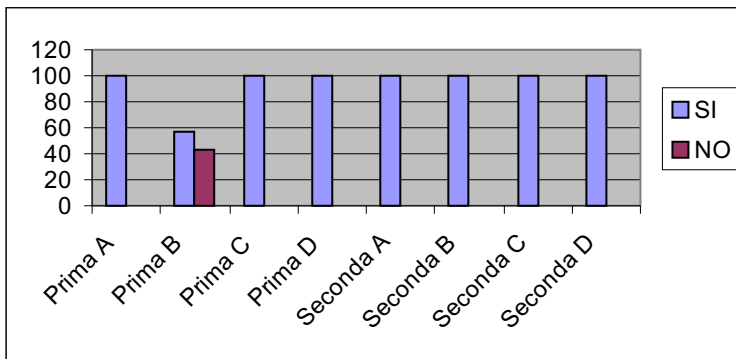
Questa scuola, interessata al tuo sviluppo personale, col presente questiona-

rio intende rilevare il tuo grado di soddisfazione circa l'offerta formativa che ti ha proposto in questo anno scolastico, per migliorare la tua preparazione.

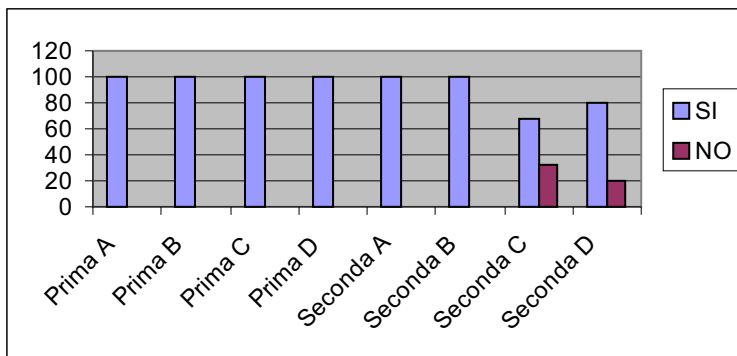
1. Sei venuto a scuola volentieri? (SI) (NO)
2. Hai trovato interessante il lavoro scolastico? (SI) (NO)
3. Gli insegnanti ti hanno incoraggiato a lavorare al meglio delle tue capacità? (SI) (NO)
4. Ti sei sentito trattato correttamente dai tuoi professori? (SI) (NO)
5. Sei consapevole e soddisfatto di quello che hai appreso? (SI) (NO)
6. Gli insegnanti ti hanno fatto capire i tuoi punti forti e/o deboli? (SI) (NO)
7. Cosa vorresti che la scuola attivasse per venire incontro ai tuoi bisogni formativi?
.....

Effettuata la tabulazione delle varie domande, si sono riscontrate le seguenti risposte secondo le seguenti percentuali:

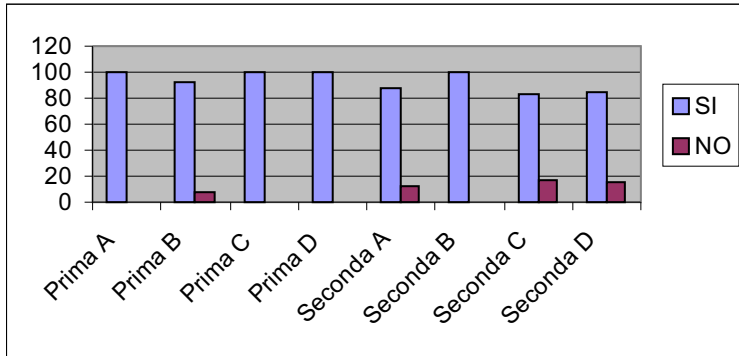
SEI VENUTO A SCUOLA VOLONTIERI?



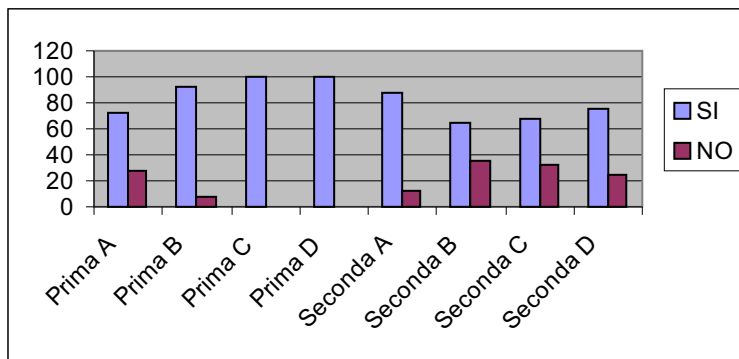
HAI TROVATO INTERESSANTE IL LAVORO SCOLASTICO?



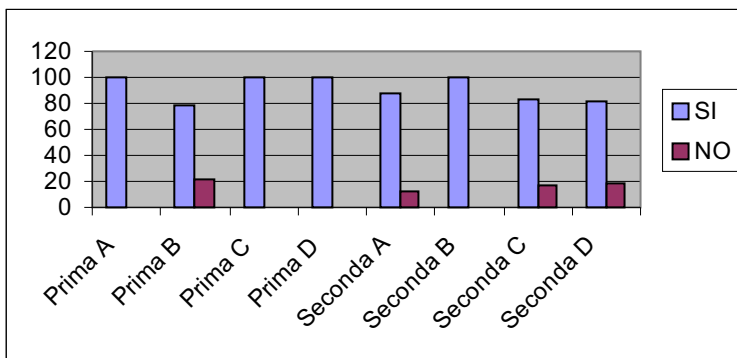
GLI INSEGNANTI TI HANNO INCORAGGIATO A LAVORARE AL MEGLIO DELLE TUE CAPACITA'?



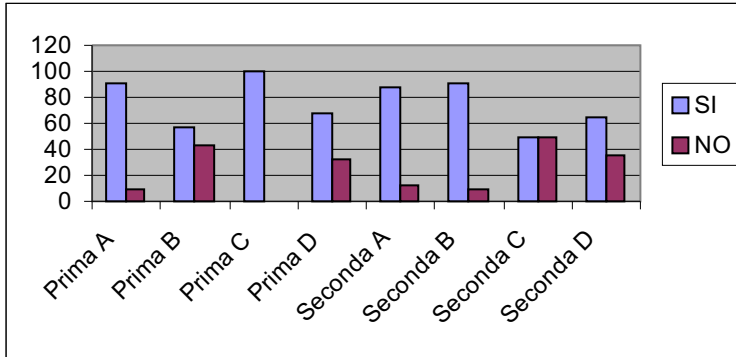
TI SEI SENTITO TRATTATO CORRETTAMENTE DAI TUOI PROFESSORI?



SEI CONSAPEVOLE E SODDISFATTO DI QUELLO CHE HAI APPRESO?



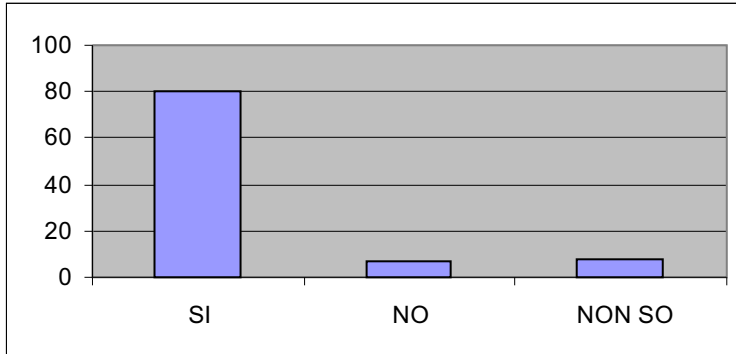
GLI INSEGNANTI TI HANNO FATTO CAPIRE QUALI SONO I TUOI PUNTI FORTI E/O DEBOLI?



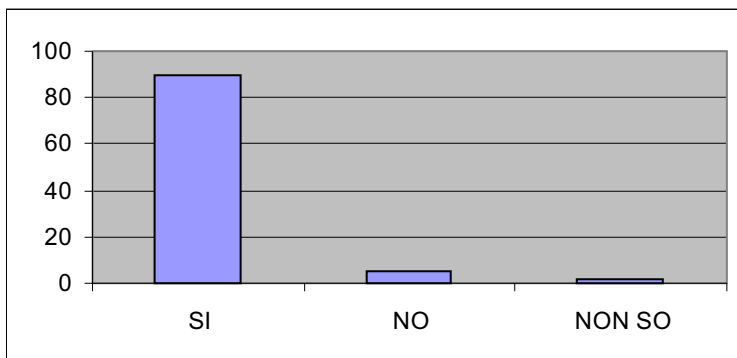
Lo stesso questionario, relativamente alle domande di loro interesse, è stato proposto ai genitori degli alunni delle classi coinvolte al progetto “Life skills”, sempre nell'intento di ricavarne degli indicatori utili al fine di progettare quel “benessere scolastico” tanto auspicato.

Dalla tabulazione delle risposte , sono derivati i seguenti istogrammi:

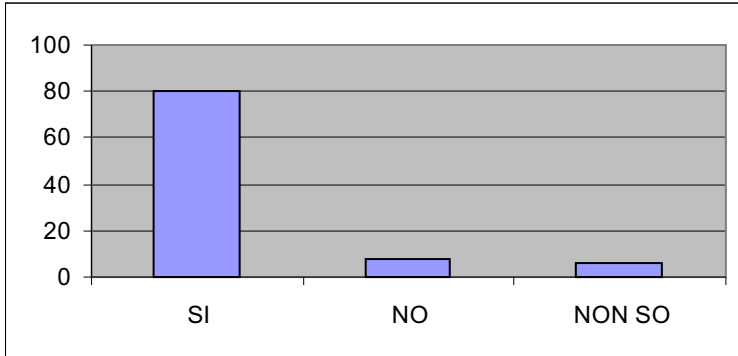
GLI INSEGNANTI DI MIO FIGLIO SONO DISPONIBILI E COMPRENSIVI NEI SUOI CONFRONTI?



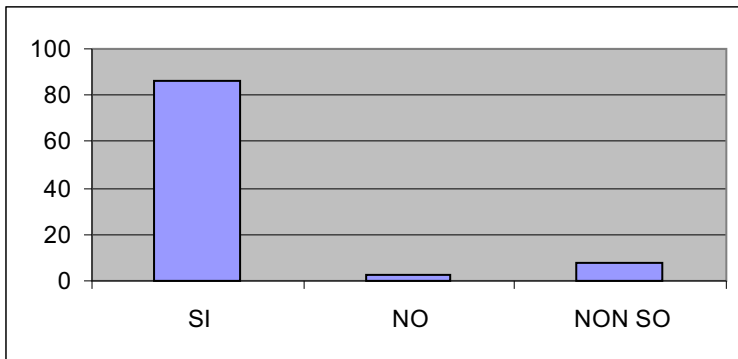
SUO FIGLIO TROVA INTERESSANTE IL LAVORO SCOLASTICO?



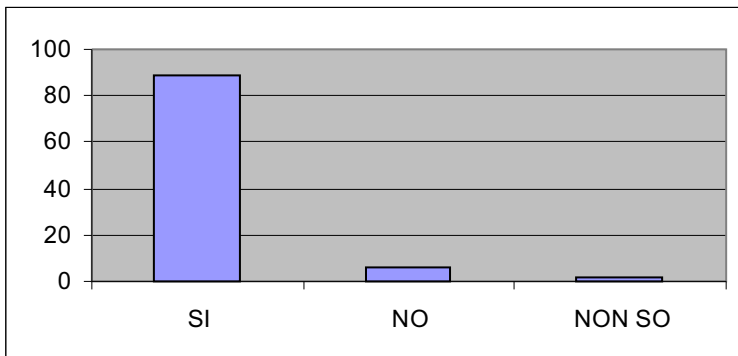
SONO SODDISFATTO DI QUELLO CHE MIO FIGLIO STA APPRENDENDO?



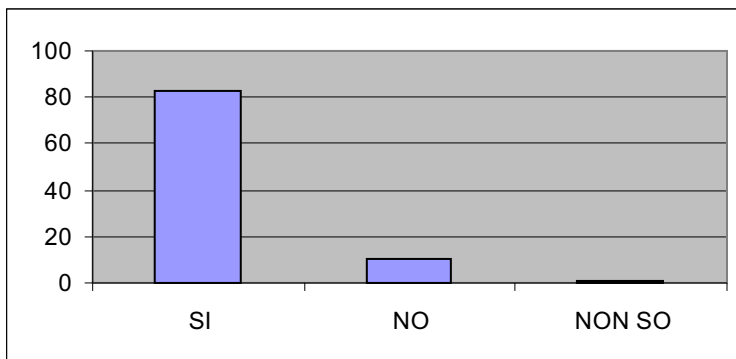
SUO FIGLIO VIENE A SCUOLA VOLENTIERI?



SUO FIGLIO E' TRATTATO IN MODO CORRETTO DAGLI INSEGNANTI?



I DOCENTI MI FANNO CONOSCERE I PUNTI FORTI E/O DEBOLI DI MIO FIGLIO?



Come si può rilevare dai risultati ottenuti, si ritiene che il grado di soddisfazione riguardante l'organizzazione scolastica ha avuto un alto gradimento sia da parte degli alunni, che da parte dei genitori e ciò ha connotato le Life Skills come un significativo contributo fornito alla predisposizione di strumenti utili all'analisi della qualità dell'Offerta Formativa e all'attivazione di processi autovalutativi d'Istituto.

Ci si propone comunque nel programmare le attività relative all'anno scolastico 2002-03 di coinvolgere in modo più incisivo gli agenti di cambiamento, in particolare la componente genitori.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le attività svolte si riferiscono ai programmi realizzati in diverse nazioni europee, promossi dall'organizzazione Tacade in Gran Bretagna. In queste esercitazioni svolte in classe viene enfatizzato soprattutto il ruolo delle abilità di comunicazione e di relazione. La proposta che deriva da questa sperimentazione biennale è che tali abilità possano essere utilizzate come "indicatori" per la normale azione didattica giornaliera. Le attività delle "Life Skills" possono essere inserite nelle lezioni come specifici programmi di educazione alla salute e come prevenzione dalle dipendenze patologiche, traguardo essenziale per uno stile di vita sano ed equilibrato.

Quale impatto ha avuto questa sperimentazione nell'ambito della nostra scuola? Che cambiamenti si sono verificati nei docenti e negli studenti? Quali considerazioni hanno suscitato nei genitori questo nuovo modo di procedere? E per i docenti non è forse vero che svolgere la solita e frequente lezione frontale, è più facile e meno stancante? Al personale ATA questa sperimentazione ha prodotto cambiamenti?

Queste domande hanno bisogno di avere risposte concrete e noi cercheremo di fornire le nostre impressioni nel modo più obiettivo possibile.

La classe docente, fino ad oggi, ha svolto il proprio ruolo in una dimensione attuativa ed esecutiva delle disposizioni impartite a livello centrale. I program-

mi del 1979, molto articolati e dettagliati, non lasciavano scampo: ogni lezione aveva una precisa scansione, nei tempi e nei modi. Poi abbiamo dovuto fare i conti con le nuove tecnologie e il cambiamento della società con la conseguente trasformazione degli stili di vita degli alunni. Si vuole mettere in evidenza, che, prima, l'insegnante sapeva quello che doveva fare e quello che ci si aspettava da lui.

Con la sperimentazione e il progetto "Life Skills" durante gli innumerevoli incontri avuti con i formatori noi spesso abbiamo pensato "ma perché non ci dicono quello che dobbiamo fare, così si semplifica il tutto?". Era l'abitudine a ricevere indicazioni "dall'alto". I suggerimenti dei formatori ci venivano forniti con il "contagocce". Abbiamo appreso così, che i bisogni degli alunni, che noi abbiamo dato sempre per scontato nelle nostre programmazioni, erano interpretati, a volte, in modo generico mentre avrebbero dovuto essere esaminati con molta più oculatezza. Questo è basilare se si vuole costruire un piano di azione capace di incidere sulla formazione degli alunni e delle classi.

C'è stata sicuramente una presa di coscienza dei cambiamenti in atto e le attività "Life Skills" possono essere inserite con molta semplicità nelle normali lezioni, basta tener conto che gli alunni devono divenire protagonisti.

I cambiamenti prodotti negli alunni e nei docenti sono stati sicuramente positivi, ma possono essere più rilevanti a condizione che la sperimentazione continui nel futuro e venga effettuata anche nelle altre sezioni di scuola, ci riferiamo in particolare alla scuola elementare. Il manuale di base, che abbiamo ricevuto come guida, suggeriva di considerare un arco di tempo fino a cinque anni per pianificare e mettere in atto il cambiamento previsto.

Per quanto riguarda i genitori abbiamo notato che sono fiduciosi e delegano alla scuola i problemi e l'educazione dei loro figli. A volte durante i colloqui, si chiede loro di fornire spiegazioni sul comportamento dei loro figli, e, con somma sorpresa, ci accorgiamo che non sempre sanno dare una risposta univoca e convincente. Spesso sono increduli quando li avvertiamo di qualche manchevolezza grave compiuta dai loro figli.

Elemento qualificante di questo progetto è stato il coinvolgimento del personale ATA che ha partecipato alle varie riunioni e seguito tutto l'iter del progetto.

Un sentimento di doverosa riconoscenza deve essere rivolto per la disponibilità, l'interesse e i suggerimenti forniti alla dirigente prof.ssa Fernanda Frangipane, nonché alla dott.ssa Roberta Martullo del CSA di Caserta che ha seguito con perizia il nostro cammino

Progetto “Life Skills Education”

**Il coordinamento e le attività
Prof.ssa Carmela Rivetti**



Il coordinamento e le attività del progetto “Life Skills nell'Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca

*Carmela Rivetti**

La prima impressione che, all'inizio dello scorso anno scolastico, il progetto ha suscitato è stata il richiamo ad una frase di manzoniana memoria <<chi era costui ???...>>.

Non piacque l'idea che si trattasse di uno dei soliti progetti piovuti dall'alto, ancor meno la consapevolezza che fosse etichettato tra quelli concernenti l'educazione alla salute, il grande calderone nel quale, per anni, è convogliato “di tutto...di più”.

La formazione iniziale, che ha coinvolto quindici persone (docenti e non docenti) per alcuni mesi, non diradava i dubbi e le incertezze iniziali, anzi, li accresceva.

E il confronto con l'altra scuola casertana, la “Alunno” di Alife, non aiutava a capire.

Tutto ciò era voluto!

L'equipe di formazione, abilmente coordinata dalla dottoressa Maria Pia Gagliardi, aveva il compito di proporre il concetto generale di “scuola come soggetto che promuove la salute e lo sviluppo personale e sociale degli studenti” e, quindi, di aiutare gli operatori della nostra scuola a sviluppare il proprio concetto di sviluppo personale e sociale (correlato al proprio territorio) e a pianificare una serie di iniziative tendenti a far interagire quattro soggettività esplicite, riconosciute come risorse fondamentali di cambiamento della prospettiva educativa: gli studenti stessi, l'organizzazione scolastica, i docenti, la famiglia.

Ad anno scolastico abbondantemente inoltrato iniziarono timidamente le prime attività in classe.

L'attivo coinvolgimento suscitò grande entusiasmo tra i ragazzi e, nonostante qualche difficoltà di carattere tecnico, anche l'organizzazione interna apportò il proprio contributo.

Ma ciò che sorprese ancora di più fu l'apporto delle famiglie che, dopo un iniziale momento di disorientamento, si lasciarono coinvolgere nel “progetto genitori” che ebbe il suo epilogo alla fine dell'anno.

L'attuale anno scolastico è iniziato all'insegna di nuove prospettive.

La riformulazione del P.O.F. è avvenuta alla luce di tali cambiamenti, il primo tra i quali è stato l'attività di formazione in servizio del personale interno estesa alle famiglie ed ai rappresentanti delle istituzioni locali (in particolare gli

* docente - Coordinatrice didattica del progetto L.S.E. Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca

operatori dell'ASL che collaborano con la scuola).

L'educazione alle L.S. è divenuto un punto fermo della scuola, il suo “fiore all'occhiello”.

I docenti del gruppo di progetto hanno assunto il ruolo di “facilitatori” del compito per gli altri soggetti della formazione. E non solo. Sono stati gli elementi trainanti nei C.d.C. per le attività effettuate nel corso dell'anno.

Molto pregnante è stato, anche, l'apporto delle L.S. alla “valutazione” che, rivisitata nei suoi molteplici aspetti, ha fornito numerosi spunti di riflessione per il gruppo di progetto sulla “qualità del servizio”.

L'integrazione e la sinergia creatasi tra le diverse componenti operative ha consentito la produzione di strumenti tendenti ad interpretare in chiave diversa dal passato la “valutazione scolastica” spostando l'attenzione dalla “tradizionale” dimensione sommativa verso la dimensione formativa.

E non basta.

Grazie alle L.S. anche i processi autovalutativi sono stati analizzati con occhio più attento e critico, così da consentire a tutti gli agenti di cambiamento di riconoscere i successi del passato ma anche gli errori per ... “ricominciare dagli errori”.

La fase operativa è iniziata con l'individuazione dei bisogni formativi dei nostri alunni, in seguito alla quale l'attenzione del C.d.D. si è focalizzata sullo sviluppo di quattro abilità:

- Pensiero creativo
- Pensiero critico
- Comunicazione efficace
- Capacità di relazioni interpersonali

Per il perseguimento dei suddetti obiettivi ad ogni C.d.C. è stato lasciato ampio margine di scelta d'azione circa le modalità operative. Le attività sono state inserite nei normali percorsi curriculari privilegiando le 4 settimane di “flessibilità” previste dal P.O.F. e, per il plesso di Carano, le ore pomeridiane del tempo prolungato.

Attraverso esse i vari agenti hanno tentato di contribuire allo SPS dei nostri ragazzi consentendo loro di acquisire le seguenti capacità:

- # Comunicare in maniera efficace
- # Acquisire capacità di relazioni interpersonali
- # Imparare a lavorare insieme in armonia
- # Sviluppare il pensiero creativo
- # Sviluppare il pensiero critico
- # Riflettere sugli stereotipi della discriminazione
- # Motivare allo studio e alla frequenza scolastica

La mia esperienza di coordinatore del progetto L.S.E.

La coordinazione del progetto L.S.E. non ha avuto esordi felici.

La mia esperienza di docente, e più volte coordinatore, mi aveva insegnato che

coordinare delle attività progettuali corrispondeva a dare loro una sequenzialità logica che portasse inequivocabilmente al perseguimento degli obiettivi programmati.

Quando mi fu offerta la coordinazione del progetto L.S.E. non ero preparata a quanto mi sarebbe accaduto.

La prima difficoltà che incontrai fu quella di capire quali fossero le sue finalità. O meglio, le finalità ci erano state illustrate ma come raggiungerle era un mistero impenetrabile per tutti noi.

Già...noi che, riuniti periodicamente per la formazione, ad ogni incontro ci recavamo con la segreta speranza che una delle psicologhe (magari contravvenendo alla propria etica professionale) ci rivelasse “cosa fare”;

noi, i magnifici 15, oggetto quasi di scherno da parte degli altri che provavano un senso di sollievo per non essersi imbarcati in questa avventura.

Poi...un raggio di luce: i manuali e le schede operative.

Ci siamo gettati a capofitto nella loro consultazione ed abbiamo timidamente iniziato ad operare.

I ragazzi hanno accolto con entusiasmo quello che per loro costituiva un gioco (e perché no?, un'occasione che sostituisse la tradizionale e noiosa lezione), i genitori e gli altri agenti esterni hanno risposto, l'organizzazione interna si è resa disponibile.

Erano incentivi a continuare!

E i colleghi?.....quelli un po' meno.

Non capivano (e come dare loro torto?) la necessità di togliere tempo alle lezioni (sia pure quelle non tradizionali dei moduli didattici delle settimane di flessibilità) per proporre delle attività che non ci appartenevano convenzionalmente.

E allora, tranne che in rarissimi casi, abbiamo dovuto cavarcela da soli.

Il secondo anno è iniziato alla luce della formazione sulle Life Skills con lo scopo di sensibilizzare gli irriducibili.

Ovviamente non è stato semplice, anche a causa della ristrettezza dei tempi.

E...ancora una volta abbiamo dovuto cavarcela da soli (o quasi).

<<Riusciranno i nostri eroi.....?>> si chiedevano in tanti, noi compresi.

Ebbene si !!

Molto umilmente siamo riusciti a dare un senso a ciò che facevamo; stiamo tentando di superare gli stereotipi del docente in cattedra e del “riverente distacco” dai genitori invadenti il nostro campo; abbiamo aperto il nostro guscio di “intoccabili ed unici trasmettitori del sapere” e ci stiamo avvicinando un po' di più ai nostri alunni, nel rispetto dei ruoli, con la speranza di aiutarli a diventare “grandi” nel modo più sereno possibile.

Saremo capaci?

Gli interventi e le attività

Il Progetto L.S.E. è giunto al termine del suo percorso di sperimentazione nelle 16 scuole italiane coinvolte.

Ripercorrendo a ritroso l'intero iter che ha coinvolto la "Caio Lucilio", risaliamo al mese di Settembre 2001 quando è iniziata la prima annualità presso l'Istituto "Giannone" di Caserta, alla presenza del Dirigente del C.S.A. di Caserta, dott. Ercole Ammaturo e della dottoressa Roberta Martullo, membro della commissione tecnico-scientifica nazionale del progetto Life Skill Education.

Oltre la nostra scuola, per la provincia di Caserta, il progetto ha coinvolto anche l'istituto "N. Alunno" di Alife ed è stato presentato ed illustrato dalla dott.ssa Maria Pia Gagliardi, responsabile della formazione che avremmo avuto successivamente.

La prima fase è stata dedicata alla sensibilizzazione al tema e all'implosione di una serie di stimoli propedeutici all'interiorizzazione del progetto stesso.

Il progredire della formazione evidenziava sempre più una fortunata convergenza verso significativi intenti formativi della scuola stessa:

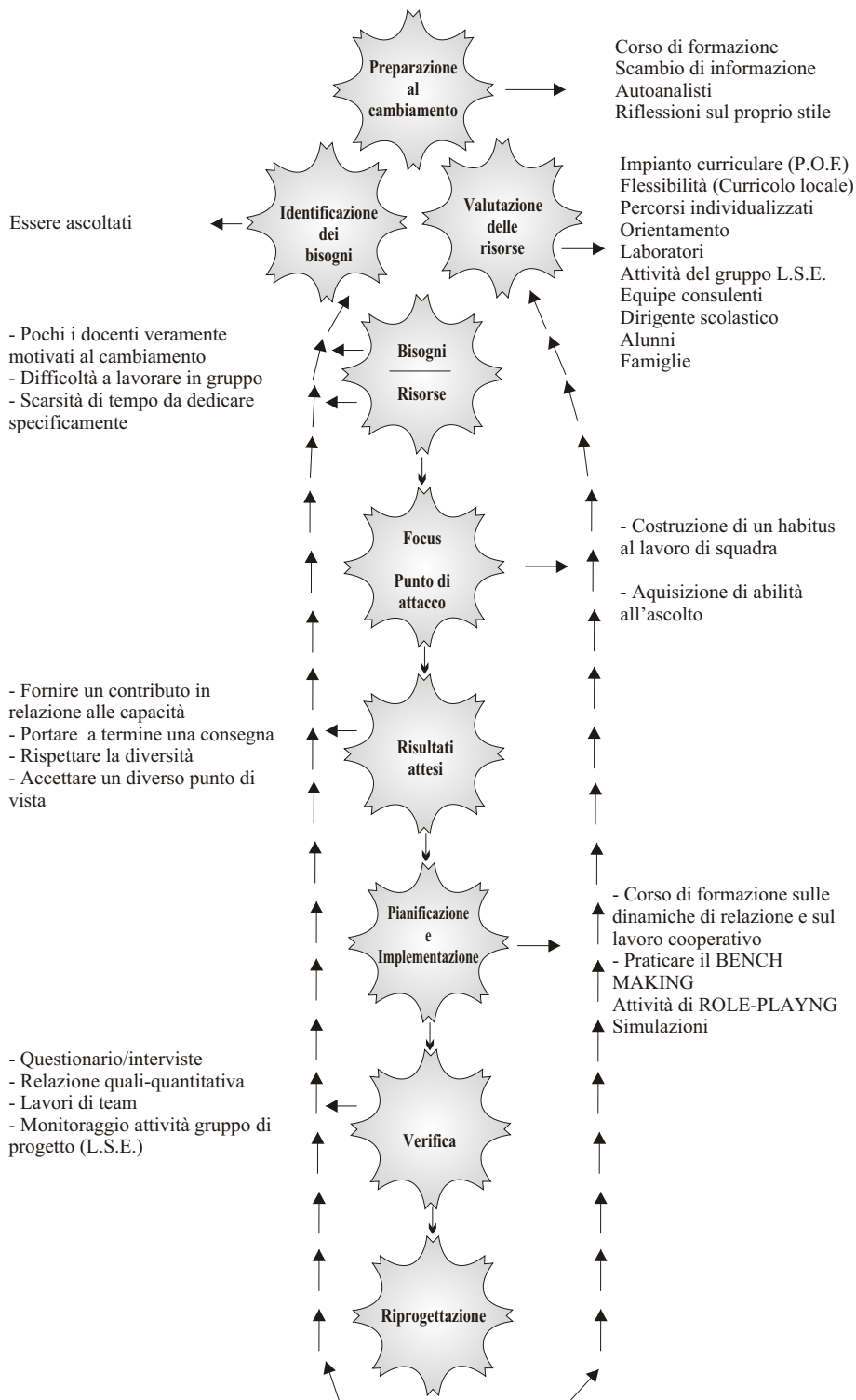
- # "superamento del puro nozionismo" a beneficio dello sviluppo della persona, visto come momento propedeutico indispensabile per un apprendimento efficace (apprendimento per la vita)
- # "valorizzazione del diverso", che ben si coniuga con l'impianto delle L.S.
- # "funzionalità dello S.P.S." ai temi dell'Orientamento

L'effetto inizialmente prodotto sul gruppo di progetto non è stato positivo, determinando una diffusa ansia di produzione non ben delineata.

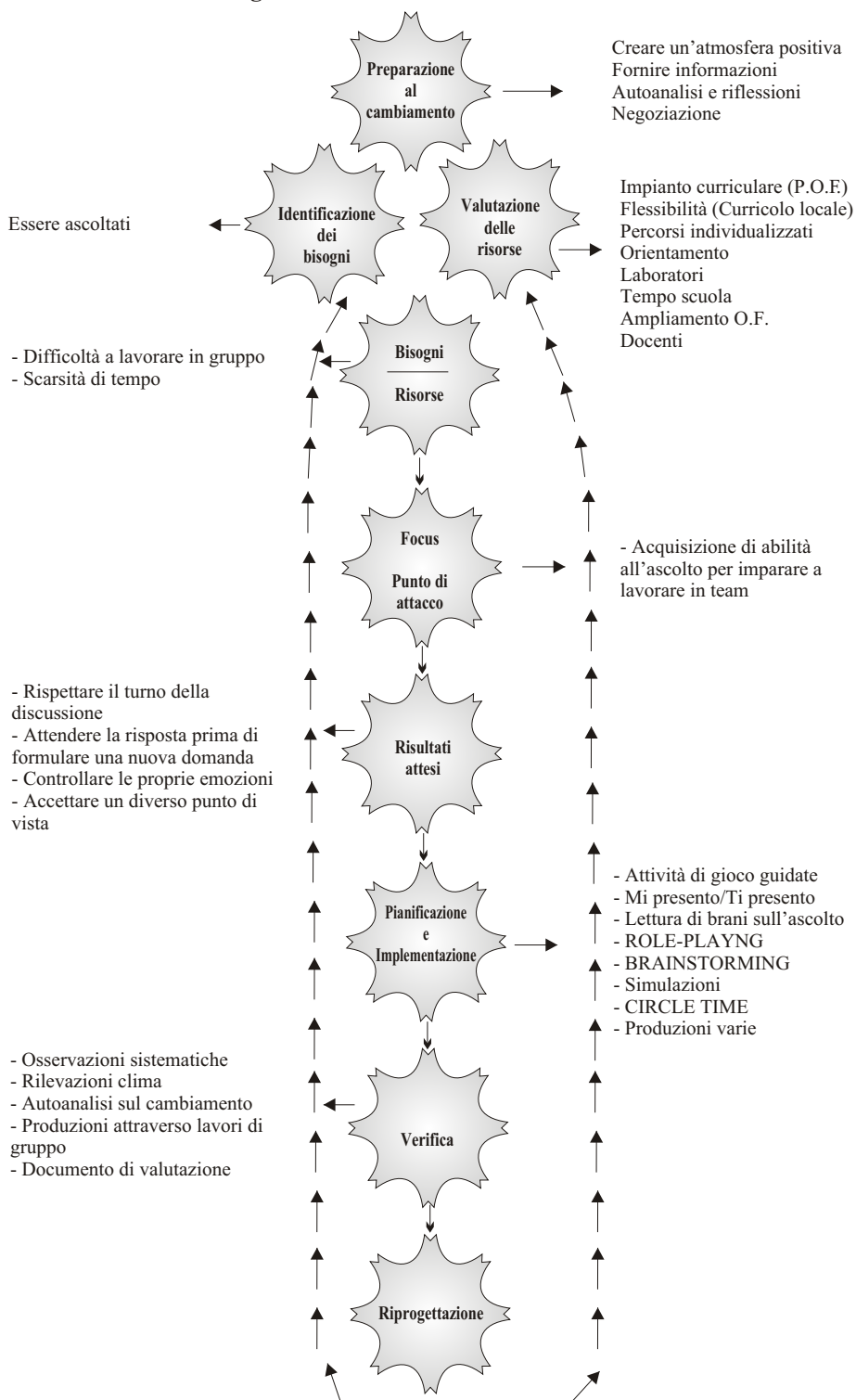
La consulenza periodica ad opera delle dottoresse Monica Tomassoni e Loredana Rea (psicologhe dell'equipe di formazione) è stata proficua per riflettere sul vero scopo del progetto: l'innescare di attività non più focalizzate soltanto sull'alunno ma sui quattro agenti di cambiamento.

	Resultati atesi	Ambio Specifico	Indicatori Operativi	Tempi	Chi	Come	Verifica/Valutazione	
Docenti	<ul style="list-style-type: none"> * Fornire contributi per le capacità * portare a termine la consegna * rispettare la diversità * accettare i puni di vista diversi 	<ul style="list-style-type: none"> * Ascolto del gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> * Ascoltando mi arricchisco * Tolleranza di opinioni diverse dalle proprie * creazioni di tempi adatti per il confronto 	<ul style="list-style-type: none"> * flessibilità oraria e/o tempo prolungato 	<ul style="list-style-type: none"> * organizzazione * docenti * alunni * genitori 	<ul style="list-style-type: none"> * competenze * orario aggregativo * accorpamento classi * ampliamento O.F. 	<ul style="list-style-type: none"> * attività programmate dal gruppo di progetto L.S.E. Con l'apporto del C.d.C. e/o con la collaborazione dei genitori 	<ul style="list-style-type: none"> L'obiettivo è raggiunto se: <ul style="list-style-type: none"> * ascoltare il parere degli altri per arricchire * Tollerare le opinioni diverse dalle proprie
Alumni	<ul style="list-style-type: none"> * rispettare il turno nella discussione * attendere la risposta... * controllare le proprie emozioni * accettare diversi puni di vista 	<ul style="list-style-type: none"> * ascolto di sé (verbali e non) * ascolto del gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> * Controllo dell'espressione immedata all'enzione * differimento del bisogno di parlare * capacità di decodificare il linguaggio non verbale * coerenza nella risposta/empatia * prendere spazi di intervento congrui * attendere la risposta * accettare diversi puni di vista 	<ul style="list-style-type: none"> * mesi di aprile/maggio per il coinvolgimento attivo secondo le modalità stabilite dal progetto) 	<ul style="list-style-type: none"> * organizzazione * docenti 	<ul style="list-style-type: none"> * raccolta di proposte per le determinazione del focus * verifica intermedia per il progetto * incontro mirato mediante l'analisi di un corso di studio 	<ul style="list-style-type: none"> L'obiettivo è raggiunto se: <ul style="list-style-type: none"> * si lasciano coinvolgere * se garantiscono la loro presenza * se danno un fattivo contributo allo sviluppo personale e sociale dei propri figli 	
Famiglia/Comunità	<ul style="list-style-type: none"> * attenzione al tema dell'ascolto * investimento nella e per la formazione personale e sociale * positività * presenza significativa 	<ul style="list-style-type: none"> * ascolto dei bisogni dei figli * ascolto dei docenti * Ascolto dei bisogni della comunità scuola * ascolto dei bisogni della famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> * maggiore attenzione alle esigenze dei figli * maggiore attenzione ai docenti * maggiore interesse per la scuola ed i suoi bisogni * maggiore attenzione alle esigenze dell'utenza 	<ul style="list-style-type: none"> * I fase: Maggio/ Giugno 02 * II fase: Anno scolastico 02/03 	<ul style="list-style-type: none"> * dirigente scolastico * direttore S.G.A. * personale A.T.A. * docenti * alunni 	<ul style="list-style-type: none"> * massima collaborazione da parte di tutti gli appartenenti all'organizzazione Scalastica per la migliore realizzazione delle attività 	<ul style="list-style-type: none"> L'obiettivo è raggiunto se: <ul style="list-style-type: none"> *Se riesce a ridurre la tensione per il proprio lavoro * se riesce ad interagire serenamente con gli altri 	
Organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> * efficacia della comunicazione * riduzione della tensione * crescita della motivazione * sviluppo del senso dell'appartenenza * efficacia nell'utilizzo ottimale delle risorse * decentrarsi dei propri bisogni per condividere quelli degli altri 	<ul style="list-style-type: none"> * ascolto delle esigenze dell'ambiente scolastico * ascolto delle esigenze dei genitori 	<ul style="list-style-type: none"> * favorire le comunicazioni tra i vari operatori della scuola * favorire l'utilizzo comune delle risorse * rendere gli ambienti sempre accoglienti * Porsi in maniera cordiale, serena e collaborativa * sviluppare il reciproco senso di appartenenza alla comunità * favorire momenti di convivialità 					

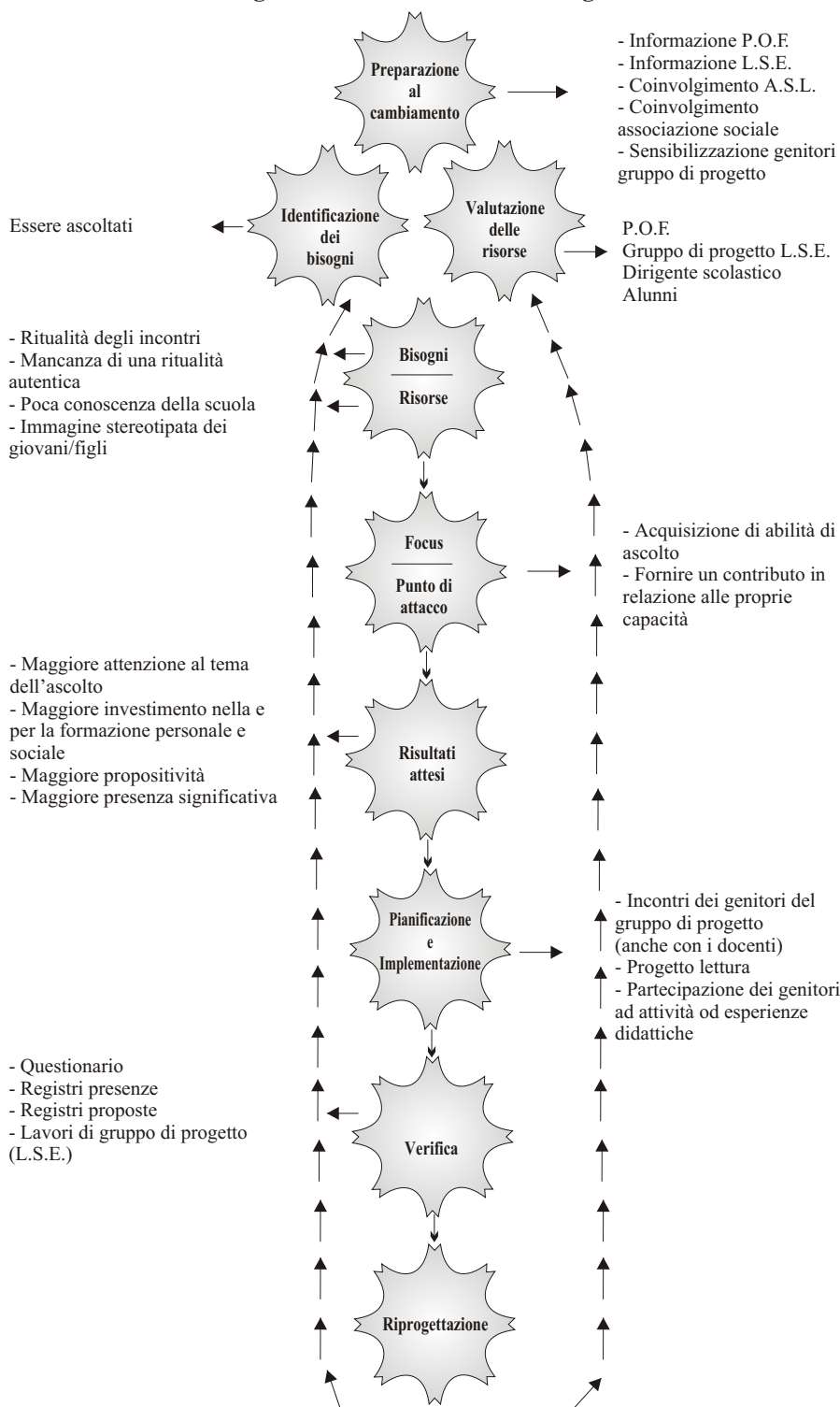
Agente di cambiamento 1 - Docenti



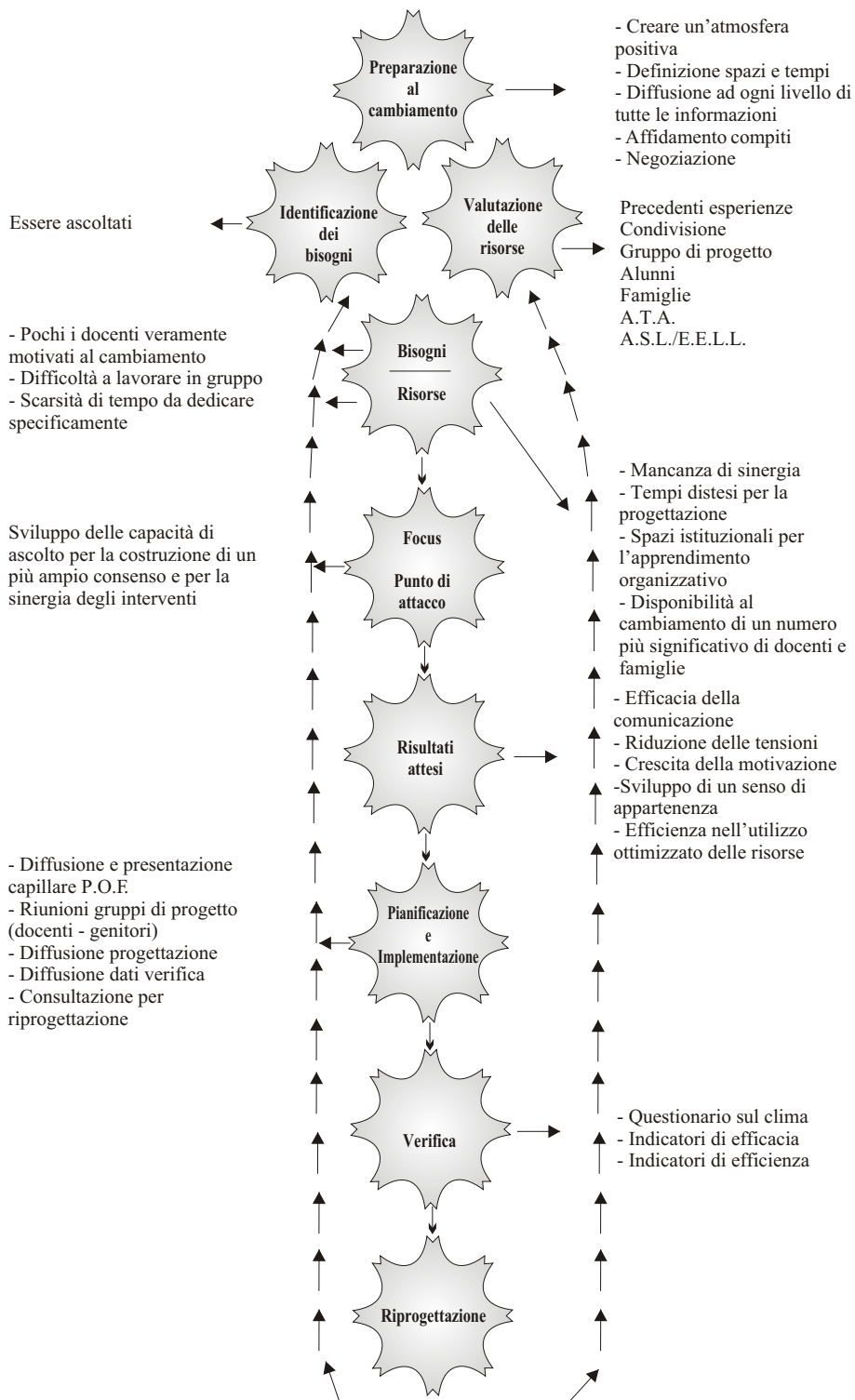
Agente di cambiamento 2 - Alunni/Studenti



Agente di cambiamento 3 - Famiglia/Comunità



Agente di cambiamento 4 - Organizzazione



Stava iniziando la vera e propria fase operativa, rafforzata, altresì, dalle esperienze di formazione ulteriormente attuate per i dirigenti scolastici, nell'incontro tenutosi a Grosseto ed estesa ai coordinatori e responsabili del progetto nell'incontro tenutosi a Firenze nel mese di Febbraio 2002.

Il simposio di Firenze è stato un validissimo momento di confronto tra le 16 scuole che operavano sulle L.S. ed ha favorito scambi culturali tra i diversi coordinatori riuniti in tavole rotonde.

La concomitanza di esigenze e la convergenza sui bisogni di scuole tanto lontane geograficamente faceva auspicare contatti a distanza che, però, non hanno avuto seguito per il verificarsi di difficoltà di carattere tecnico.

Per contro, contatti più frequenti e proficui sono stati instaurati con la scuola di Alife, sia attraverso incontri tra i due gruppi di progetto, sia attraverso incontri e contatti individuali tra le due dirigenti, dott.ssa Maria Luisa Tommasino e prof.ssa Fernanda Frangipane e i due coordinatori. Prof.ssa Carmela Rivetti e prof. Luigi Macchiarelli.

La prima annualità si è conclusa proprio con un incontro effettuato tra i due gruppi di progetto, l'equipe di formazione e la dottoressa Martullo, avvenuto presso il nostro istituto il giorno 5 Giugno 2002 per un confronto ed un bilancio annuale, sotto l'occhio vigile della dottoressa Gagliardi e delle sue collaboratrici.

La seconda annualità ha avuto inizio nel mese di Settembre 2002 con una serie di riflessioni su:

- * gli aspetti dello sviluppo individuale e sociale scelti e agiti
- * il contributo delle L.S. alla riformulazione del P.O.F.
- * l'influenza delle L.S. sull'organizzazione del sistema educativo
- * come e in che modo le L.S. sono entrate nella costruzione dei curricula
- * come gli aspetti di L.S. scelti sono divenuti attivatori di attenzione e sensibilità rispetto ai temi della prevenzione, della salute, degli stili di vita, ecc.
- * come gli aspetti di L.S. considerati sono divenuti elementi significativi di valutazione
- * in che modo le L.S. hanno messo in relazione gli agenti di cambiamento (rapporti scuola-famiglia, interazione scuola-territorio, ecc.)
- * in che modo le L.S. si sono rivelate strumenti utili all'analisi della qualità dell'O.F. come indicatori nei processi autovalutativi d'Istituto

Il Progetto e la sua ricaduta sul P.O.F.

Lavorare sulle L.S. ha consentito alla scuola di arricchirsi di competenze ed abilità che hanno reso più dinamico il processo di insegnamento/apprendimento.

La riformulazione del P.O.F. è avvenuta alla luce di tali cambiamenti prevedendo, anzitutto, attività di formazione in servizio per il personale della scuola allargata, altresì, ai genitori e ai rappresentanti delle istituzioni locali (in particolare gli operatori della ASL che collaborano con la scuola).

La formazione era finalizzata ad estendere le competenze acquisite dal gruppo di progetto ai quattro agenti di cambiamento, così da consentire a tutti gli operatori l'utilizzo di un linguaggio univoco e comprensibile da tutti.

Le attività, che l'anno precedente avevano coinvolto solo 9 su 20 classi, sono state estese a tutte le altre, ognuna seguita da un componente del gruppo di progetto, ciascuno dei quali, forte di una formazione pregressa, ha avuto il ruolo di "facilitatore" dei compiti per i colleghi del consiglio di classe di appartenenza.

La fase operativa ha coinvolto alunni, genitori, docenti ed agenti esterni alla scuola.

Ogni consiglio di classe ha operato liberamente delle scelte sulle attività, rigorosamente innestate nei normali percorsi curricolari (preferibilmente le settimane di flessibilità didattica e/o le ore pomeridiane del tempo prolungato, per il plesso di scuola media di Carano), tendenti al raggiungimento dei quattro aspetti dello SPS individuati dal Collegio dei Docenti:

- Sviluppo del pensiero critico
- Sviluppo del pensiero creativo
- Sviluppo di abilità tendenti alla comunicazione efficace
- Sviluppo di capacità di relazioni interpersonali

Della produzione dei lavori i docenti del gruppo di progetto hanno curato la raccolta e la documentazione (con ogni mezzo : materiale cartaceo e/o riprodotto su supporto magnetico o multimediale) ed hanno ampiamente relazionato sulla fase progettuale, sulla fase operativa e sulla relativa ricaduta.

Lavorare sulle L.S. ha dato una nuova impronta al nostro P.O.F. consentendo alla scuola di ricalibrare gli obiettivi educativi dei dipartimenti disciplinari per il raggiungimento delle seguenti finalità:

- ☞ acquisire le basi per la costruzione di un metodo di lavoro valido, efficace, generale, personalizzato
- ☞ acquisire e potenziare le abilità di base (ascoltare, parlare, leggere, scrivere)
- ☞ acquisire e potenziare le capacità di osservazione, comprensione, comunicazione, usando vari linguaggi
- ☞ acquisire la capacità di utilizzare gli strumenti di lavoro anche in modo più complesso
- ☞ acquisire capacità logiche di analisi e di sintesi
- ☞ acquisire capacità di rielaborazione critica e personale
- ☞ acquisire capacità per una comunicazione efficace
- ☞ acquisire capacità di relazioni interpersonali
- ☞ acquisire pensiero critico
- ☞ acquisire pensiero creativo

Lavorare sulle L.S. ha contribuito alla promozione del lavoro di equipe e alla cooperazione tra gli operatori della scuola (particolarmente i docenti) a svantaggio del tradizionale lavoro individuale, attraverso la realizzazione del

“Progetto Flessibilità” (allegato 1) [interazione tra docenti]

Lavorare sulle L.S. ha orientato gli operatori della scuola verso un coinvolgimento più attivo e fattivo delle famiglie, culminato nel “Progetto Genitori” (allegato 2) [interazione scuola-famiglia]

Lavorare sulle L.S. ha sensibilizzato la scuola verso le problematiche sociali dei nostri alunni attraverso il “Progetto adolescenza” che ha favorito l'accesso all'interno delle classi di personale qualificato (psicologhe) per affrontare i delicati momenti della crescita [interazione con il territorio].

Lavorare sulle L.S. ha agevolato alunni e famiglie nella formulazione delle scelte future attraverso le attività realizzate nell'ambito del “Progetto Orientamento” (allegato 3).

Molto pregnante è stato l'apporto delle L.S. alla valutazione che è stata rivisitata nei suoi molteplici aspetti ed ha costituito uno dei punti di maggiore attenzione del nuovo P.O.F.(scheda operativa: allegato 4).

Infine, le L.S. si sono rivelate strumenti utili all'analisi della qualità dell'Offerta Formativa come indicatori nei processi autovalutativi d'istituto (schede operative: allegato 5).

Lavorare sulle L.S. ha indotto tutti noi, operatori del sistema educativo, ad esplorare con occhio più attento e critico il nostro ruolo così da consentire a tutti di divenire i veri protagonisti, ognuno per la sua parte, dello SPS delle nuove generazioni.

Saremo capaci ?

PROGETTO FLESSIBILITA'

Premessa

Secondo l'articolo 4 del Regolamento sull'Autonomia dell'8/3/99 N.275 le istituzioni scolastiche possono regolare i tempi di insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più consono e più aderente al tipo di studi e al ritmo di apprendimento dei singoli alunni.

A tale scopo e considerando sostanzialmente positiva l'esperienza realizzata lo scorso anno scolastico, il Collegio dei Docenti conferma la sua disponibilità a destinare ai sensi dell'art. 8 del Regolamento, l'85% del monte ore annuale al curriculum nazionale e il 15% a quello locale.

Ne deriva quanto segue:

- adozione dell'ora di 60' per l'intero anno scolastico
- interruzione delle attività ordinarie della durata di una settimana (4 volte durante l'anno)
- progettazione modulare orizzontale (individuazione di tre nuclei tematici TERRITORIO - LEGALITA' - NOVECENTO)
- flessibilità del gruppo classe

Lo scopo che si intende raggiungere, attraverso la creazione di situazioni nuove e stimolanti di apprendimento, è quello di mettere ciascuno nella condizione di potersi esprimere nei modi e nelle direzioni più congeniali, per conseguire le finalità del nostro istituto, da tempo impegnato nella realizzazione di un servizio in grado di soddisfare i bisogni di tutti gli alunni.

La Commissione incaricata di gestire la progettazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività svolte, alla luce di quanto sopra esposto e, dopo ampia discussione, propone la realizzazione di due moduli tematici bisettimanali per ogni classe. All'interno di ciascuna realtà dove saranno state individuate almeno due fasce di livello in relazione al possesso dei prerequisiti, i docenti adotteranno metodologie didattiche idonee e consono alle diverse situazioni, differenziando il percorso formativo e considerando sempre l'alunno soggetto attivo dell'apprendimento.

Il raggiungimento dell'obiettivo “ garantire il successo scolastico di ogni alunno” sarà possibile solo realizzando una scuola su misura perché “una istituzione scolastica che ha autonomia di organizzarsi e di operare scelte didattiche non derivanti da direttive centrali si trova davanti a questa sfida, con la responsabilità di farvi fronte, con l'ambizione di tentare.”

Interruzione dell'attività ordinaria

11\16	NOVEMBRE	2002
13\18	GENNAIO	2003
17\22	FEBBRAIO	2003
31\5	MARZO/APRILE	2003

Individuazione moduli bisettimanali

CLASSI PRIME

TERRITORIO/ aspetto geografico, storico, antropico
I II settimana

1° modulo

TERRITORIO/ culturale, antropologico, folclorico
III - IV settimana

2° modulo

CLASSI SECONDE

LEGALITÀ/ relazionalità
I II settimana

1° modulo

LEGALITÀ/ uomo - ambiente
III IV settimana

2° modulo

CLASSI TERZE

NOVECENTO/ anni 60
I II settimana

1° modulo

NOVECENTO/ globalizzazione
III IV settimana

2° modulo

Finalità generali

- assicurare il diritto di ogni alunno al successo formativo
- favorire nuovi apprendimenti
- motivare alla ricerca e allo studio
- promuovere il sapere attraverso il fare
- promuovere l'interesse ad ampliare le proprie conoscenze
- consolidare e recuperare abilità trasversali (osservazione, comprensione, descrizione)
- favorire lo spirito di collaborazione
- sapere dove cercare le informazioni
- essere in grado di fare ipotesi
- ricercare soluzioni personali
- riflettere sul passato per comprendere il presente e progettare il futuro
- conoscere gli eventi storici
- educare alla socializzazione e al rispetto degli altri
- riflettere con maggiore autonomia di giudizio sui problemi di carattere politico, economico e culturale presenti nella società
- riconoscere la necessità di un maggiore impegno etico che favorisca il bene comune, capace di tradursi in gesti concreti in difesa della vita, della giustizia e della pace
- stimolare l'acquisizione di una mentalità aperta alle diverse culture, civiltà,

- etnie, anche in considerazione dell'attuale società “multirazziale”
- educare alla consapevolezza verso problemi e tematiche sociali
- stimolare il desiderio di compiere esplorazioni e scoperte personali
- promuovere la visione circolare del sapere

Valutazione

Il Consiglio di classe, in riferimento ai dati rilevati nell'indagine conoscitiva effettuata all'inizio dell'anno scolastico (valutazione diagnostica), predisporrà un percorso strutturato su almeno due fasce di livello e organizzato in unità didattiche.

In fase di attuazione da parte degli allievi del suddetto percorso verrà realizzata la valutazione formativa o in itinere: si metterà l'alunno in condizione di poter superare eventuali difficoltà per motivare la comprensione del problema e sviluppare la sua capacità di risolverlo.

La valutazione sommativa sarà effettuata a conclusione di ogni modulo.

I dati emersi confluiranno nella valutazione terminale ogni quadrimestre.

IL TERRITORIO : CONOSCI IL TUO AMBIENTE

Viaggio attraverso il territorio, le tradizioni, la cultura, la storia per imparare ad amare, rispettare e valorizzare il patrimonio locale.

Classi e docenti coinvolti

IA- IB IC ID IE IF IG

RELIGIONE - LETTERE SCIENZE MATEMATICHE LINGUA STARNIERA
EDUCAZIONE ARTISTICA ED. MUSICALE -EDUCAZIONE TECNICA EDUCAZIONE
FISICA - SOSTEGNO

Periodo di attuazione

NOVEMBRE 11 \16

GENNAIO 13 \18

Finalità educative

Quelle del progetto generale

Obiettivi generali

- 1) saper leggere le carte del territorio
- 2) saper individuare le caratteristiche del paesaggio locale antropico e geografico
- 3) saper osservare e produrre
- 4) comprendere le relazioni tra uomo e ambiente

Prerequisiti

- conoscere i principali simboli cartografici
- orientarsi nello spazio

- riconoscere gli elementi di un ambiente
- leggere immagini o rappresentazioni grafiche

<u>Contenuti</u>	<u>Tempi</u>
RELIGIONE: i riti nel tempo	2 ore
ITALIANO: riferimenti letterari in prosa e poesia	14 ore
STORIA: le vicende storiche	4 ore
GEOGRAFIA: posizione, morfologia, suolo, idrografia, clima, flora, fauna	4 ore
INGLESE: il lessico di base legato al territorio	6 ore
FRANCESE:	6 ore
ED. MUSICALE: le tradizioni musicali contadine	4 ore
ED. ARTISTICA: le vie consolari i monumenti	4 ore
ED. TECNICA: la struttura della città	6 ore
SCIENZE MATEM: le carte per la rappresentazione del territorio (zone coltivate, zone industriali, fiumi, coste, vie di comunicazione...)	12 ore
ED. FISICA: le danze folcloriche	4 ore

Tecniche e strategie

Fare progettuale

Ricerca azione

Brainstorming

Tutoring

Attività di gruppo

Attività espressiva (lettura conversazione discussione guidata)

Ricerca guidata

Feed back

Semplificazione dei contenuti

Sussidi e mezzi

Films, Cd, audiocassette, libri, giornali, riviste, Internet, fotografie, registratore....

Tempi

Quelli delle discipline da cui vanno decurtati i tempi (5 ore) per la verifica del modulo.

Attività

Visite guidate
Proiezione di filmati, documentari....
Produzione di materiali
Uso dei laboratori
Uso della biblioteca
Intervento di esperti

Verifica sommativa

Sarà predisposta dal Consiglio di Classe e somministrata nell'ultima giornata della seconda settimana.

Tipologia di prove in relazione agli obiettivi

Ob. 1) prova strutturata (carta muta)
Ob. 2 e 3) raccolta di materiale fotografico, produzione di disegni con didascalie
Ob. 4) prova strutturata

LA LEGALITA' : IO E GLI ALTRI

Verso una società multi-etnica

Classi e docenti coinvolti

IIA - IIB - IIC - IID - IIE IIF IIG

RELIGIONE - LETTERE - SCIENZE MATEMATICHE - LINGUA STRANIERA - ED. ARTISTICA - EDUCAZIONE MUSICALE - EDUCAZIONE TECNICA - EDUCAZIONE FISICA - SOSTEGNO

Periodo di attuazione

NOVEMBRE 11\16
GENNAIO 13\18

Finalità educative

Quelle del progetto generale

Obiettivi generali

- 1) acquisire la consapevolezza che la diversità può essere fonte di arricchimento
- 2) rispettare e accettare l'altro nella sua diversità
- 3) conoscere la cultura di altri popoli

Prerequisiti

- essere disponibili al lavoro di gruppo e capirne le regole
- saper decodificare un testo denotativo
- saper operare collegamenti e confronti
- saper leggere e decodificare le carte tematiche

<u>Contenuti</u>	<u>Tempi</u>
RELIGIONE: presenze religiose diverse	2 ore
ITALIANO: riferimenti letterari in prosa e poesia	14 ore
STORIA: colonialismo e neocolonialismo; sviluppi attuali dell'emigrazione e dell'immigrazione	4 ore
GEOGRAFIA: i paesi in via di sviluppo	4 ore
INGLESE: i poeti neri	6 ore
FRANCESE: la Francia multirazziale	6 ore
ED. MUSICALE: l'altra musica	4 ore
ED. ARTISTICA: l'influenza degli arabi sulla cultura occidentale	4 ore
ED. TECNICA: l'artigianato e i prodotti tipici dei paesi degli immigrati	6 ore
SCIENZE MAT.: alcuni grandi pensatori arabi	12 ore
ED. FISICA: gli stranieri nelle squadre calcistiche italiane	4 ore

Tecniche e strategie

Fare progettuale
Ricerca - azione
Brainstorming
Attività di gruppo
Attività espressiva (lettura conversazione discussione guidata)
Ricerca guidata
Feed back
Semplificazione dei contenuti

Sussidi e mezzi

Films, CD, audiocassette, libri, giornali, riviste, Internet, registratore, televisore...

Tempi

Quelli delle discipline da cui vanno decurtati i tempi (5 ore) per la verifica del modulo

Attività

Visite guidate
Proiezione di filmati, documentari...
Produzione di materiali
Uso dei laboratori
Uso della biblioteca
Intervento di esperti

Verifica sommativa

Sarà predisposta dal Consiglio di Classe e somministrata nell'ultima giornata della seconda settimana.

Tipologia di prove in relazione agli obiettivi

Ob. 1 2 3 lavoro di gruppo sui temi trattati

IL '900: GLI ANNI '60

L'Italia dallo sviluppo economico degli anni '50 e '60 alla contestazione giovanile

Classi e docenti coinvolti

III A-III B III C III D III F III G

RELIGIONE - LETTERE - SCIENZE MATEMATICHE LINGUA STRANIERA
EDUCAZIONE ARTISTICA - EDUCAZIONE MUSICALE - EDUCAZIONE TECNICA -
EDUCAZIONE FISICA - SOSTEGNO

Periodo di attuazione

NOVEMBRE 11 \16

GENNAIO 13 \18

Finalità educative

Quelle del progetto generale

Obiettivi generali

- 1) Acquisire un atteggiamento di ricerca e di scoperta
- 2) Saper contestualizzare nello spazio e nel tempo fatti e personaggi
- 3) Saper cogliere identità e differenze tra fenomeni sociali, economici, politici, culturali, analoghi e diversi

Prerequisiti

- saper leggere e analizzare una fonte
- saper cogliere le informazioni principali
- saper stabilire relazioni tra i fatti
- saper usare il mezzo informatico

Contenuti

Tempi

RELIGIONE: la crisi dei valori etici \Concilio vaticano II	2 ore
ITALIANO: riferimenti letterari in prosa e poesia	14 ore
STORIA: i grandi eventi dagli anni 60 in poi	4 ore
GEOGRAFIA: il fenomeno dell'urbanesimo	4 ore
INGLESE: beat generation	6 ore
FRANCESE: la chanson francaise	6 ore
ED MUSICALE: i Beatles	4 ore
ED. ARTISTICA: il cinema	4 ore
ED. TECNICA: l'evoluzione della tecnica nel campo agro-alimentare	6 ore
SCIENZE MATEM: l'evoluzione tecnico scientifica: tempi di produzione e di fruizione	12 ore
ED. FISICA: i grandi eventi sportivi dagli anni 60 in poi	4 ore

Tecniche e strategie

Fare progettuale
Ricerca azione
Brainstorming
Tutoring
Attività di gruppo (omogenea o eterogenea)
Attività espressiva (lettura conversazione discussione guidata)
Ricerca guidata
Feed back
Semplificazione dei contenuti

Sussidi e mezzi

Film, CD, audiocassette, libri, giornali, riviste, Internet, fotografie, registratore....

Tempi

Quelli delle discipline da cui vanno decurtati i tempi (5 ore) per la verifica del modulo.

Attività

Visite guidate
Proiezioni di filmati, documentari
Produzione di materiali
Uso dei laboratori
Uso della biblioteca
Intervento di esperti

Verifica sommativa

Sarà predisposta dal Consiglio di classe e somministrata nell'ultima giornata della seconda settimana.

Tipologia di prove in relazione agli obiettivi

Ob. 1) prova semistrutturata (confronto tra immagini, fotografie, musiche, testi...)
Ob. 2) prova strutturata (risposta chiusa o multipla)
Ob. 3) prova non strutturata (saggio, relazione)

PROGETTO LIFE SKILLS EDUCATION

Anno scolastico 2001/2002 classe 2^A D

“GENITORIE FIGLI, INSIEME SUI BANCHI”

Il Dirigente dott.ssa Maria Luisa Tommasino

Il Coordinatore prof. Oreste D'Onofrio

A) MOTIVAZIONE

Il lavoro cooperativo “scuola-alunno-famiglia”(con la centralità dell'alunno) costituisce elemento cardine nella formazione dell'allievo, come uomo e come cittadino del domani. In una scuola dell'Autonomia, che si pone come obiettivi principali l'efficacia, l'efficienza e l'economia degli interventi didattico-educativi, ed in un'età adolescenziale, come quella degli alunni della scuola media, diventa indispensabile, da parte dell'organizzazione scolastica, operare in maniera sinergica con un coinvolgimento sia degli alunni, attraverso il Contratto Formativo, sia dei genitori, attraverso attività in cui possano apportare il loro fattivo contributo.

Va detto, inoltre, che l'istituto “C.Lucilio” (insieme ad altre 15 scuole italiane) partecipa al progetto “Life skills education”. Con il termine “life skills” si fa riferimento alle capacità di comportamenti positivi che consentono di trattare efficacemente con le richieste e le sfide della vita quotidiana; si tratta, in effetti, di educare gli alunni alle abilità per la vita. Queste abilità possono essere molteplici e, secondo le esperienze fatte in vari Paesi, e di volta in volta segnalate dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, si possono individuare un gruppo di “skills” che costituiscono il nucleo centrale delle iniziative destinate alla promozione della salute e del benessere degli adolescenti. Si tratta delle seguenti: processo di decisione; problem solving; pensiero creativo; pensiero critico; comunicazione efficace; capacità di relazioni interpersonali; auto-consapevolezza; empatia; gestione delle emozioni; gestione dello stress; assertività.

In questo quadro, l'aspetto essenziale delle Life skills è rappresentato dal concetto generale di “scuola come soggetto che promuove la salute e lo sviluppo personale e sociale degli studenti”. In particolare, ogni scuola è invitata a sviluppare il sociale e a pianificare quindi un approccio coerente in cui si facciano interagire quattro soggettività esplicite, riconosciute come risorse fondamentali di “Cambiamento” della prospettiva educativa. I quattro agenti di cambiamento sono: studenti insegnanti organizzazione scolastica famiglie e comunità.

A tale progetto partecipa anche la II^AD, che è una classe (bilinguismo), formata da 25 alunni (18 femmine e 7 maschi), il cui ambiente di provenienza, salvo qualche caso, presenta, generalmente, stimoli favorevoli allo sviluppo della personalità degli allievi. Le famiglie, difatti, si dimostrano attente e sensibili ai problemi scolastici dei figli e disposte a collaborare con i docenti.

La classe presenta una preparazione culturale medio-alta; infatti ad eccezione

di pochi alunni, tutti gli altri, alla fine del precedente anno scolastico, hanno riportato una valutazione che oscilla tra “Buono” e “Ottimo”.

Dal punto di vista della socializzazione, dei rapporti interpersonali, la II^ D presenta ancora problemi legati alla presenza nella classe di personalità forti, di atteggiamenti di competitività, di leadership, registrati soprattutto in alcune ragazze. Il che porta, a volte, a scontri verbali all'interno della classe.

Per tali motivi il consiglio di classe ha ritenuto opportuno di intervenire sulla classe, oltre che attraverso le strategie descritte e le attività curricolari e quelle realizzate durante le quattro settimane della “Flessibilità” (di cui la prima già effettuata dal 12 al 17 novembre), anche attraverso interventi offerti dalla partecipazione al progetto “L.S.E”.

B) OBIETTIVI GENERALI (Scuola)

- Avvicinare le famiglie alla scuola
- Offrire un'immagine nuova della scuola, come laboratorio di idee
- Coinvolgere le famiglie nella formazione culturale
- Collaborare per la centralità dello studente nelle attività didattiche

C) OBIETTIVI SPECIFICI (famiglie/studenti)

- Sensibilizzare le famiglie sul tema: rapporto genitori-figli
- Offrire momenti comuni (docenti, genitori, alunni) per spunti di riflessione sul tema sopra citato e su altri che potrebbero emergere nel corso degli incontri
- Approfondire le conoscenze e le competenze relazionali
- Motivare alla lettura gli allievi, ma anche i genitori
- Offrire spazi nuovi per la comunicazione

D) OBIETTIVI SPECIFICI (alunni)

Tra gli obiettivi trasversali contenuti nel POF 2001-2002, il consiglio ha posto l'attenzione sui seguenti:

- sviluppare la capacità di immedesimarsi negli altri
- sviluppare atteggiamenti costruttivi verso il cambiamento
- sviluppare atteggiamenti costruttivi come prevenzione della conflittualità
- sviluppare la collaborazione tra studenti
- sviluppare relazioni corrette e produttive

E) METODOLOGIA/STRATEGIE

- rendere gli alunni partecipi degli obiettivi da conseguire;
- lavorare a piccoli gruppi o a coppie con momenti di progress;
- favorire la discussione, dopo averne fissate le regole;
- metodo integrato nei tre momenti fondamentali: rapporti insegnante-alunno, alunno- alunno; alunno-proprio corpo;

- ascolto attivo, nei quattro momenti fondamentali: ascolto passivo, messaggi di accoglimento, inviti calorosi, ascolto attivo;
- metodo senza perdenti;
- coinvolgimento genitori

F) CONTENUTI

- Lettura, commento, discussione del testo di narrativa: “Ce l’ho fatta” di Tommaso Mainenti, ed. Liguori, Napoli
- Attività curriculari programmate

G) RISULTATI ATTESI

ALUNNI

- riconoscere le opinioni diverse;
- accettare di lavorare in gruppo con tutti, anche se la composizione dei gruppi o la suddivisione dei compiti non è sempre condivisa all’unanimità;
- rispettare i tempi di intervento all’interno del gruppo e nelle discussioni collettive;
- imparare a non accettare passivamente situazioni di chi vuole imporre a tutti i costi la propria opinione;
- imparare a tenere nella “giusta” considerazione le critiche di chi guarda solo all’esteriorità, senza avere presenti i valori interiori.
- incrementare la motivazione alla lettura

GENITORI

- Maggiore conoscenza della vita della scuola, vivendola non filtrata dai docenti o dagli stessi figli;
- Maggiore conoscenza dei genitori dell’intera classe, soprattutto riguardo ai modi di pensare, di agire, di comportarsi con i rispettivi figli
- Presa di coscienza dell’importanza dell’azione unitaria per la formazione dei figli dei tre elementi cardini: docenti- alunni-genitori
- Accettare e/o proporre momenti che possano coinvolgerli nelle attività scolastiche.

H) TEMPI

Intero anno scolastico

I) VERIFICA

- Unità didattiche con attività individuali, in coppie e di gruppo, facendo riferimento anche a quelle proposte dal gruppo progetto “Life skills”, riguardanti il “dare un senso”, “comunicare”, “stare insieme”, “lavorare insieme”, “fare scelte”, “affrontare il cambiamento”; in particolare lo “stare insieme” e

“lavorare insieme”.

- Osservazioni personali orali e scritte (riferite agli obiettivi prefissati) periodiche o anche dettate da “situazioni” che possano sorgere nel corso delle attività didattiche.
- Questionari alunni
- Rilevazione presenza famiglie agli incontri
- Registrazione interventi famiglie agli incontri
- Filmato dell'ultimo incontro con la presenza dell'autore

J) VALUTAZIONE

ALUNNI

Sarà effettuata una lettura dei cambiamenti dei ragazzi.

Nei rapporti tra “pari”

INDICATORI:

- sanno stare insieme, lavorare insieme, cooperare, rispettarsi, accettarsi, aiutarsi.... , considerando, naturalmente, la situazione di partenza e la differenza con quella di arrivo.

Nei rapporti con i genitori

INDICATORI:

- accettano il ruolo dei genitori;
- accettano le opinioni e le decisioni dei genitori, anche diverse dalle proprie;
- discutono con i genitori dei loro dei problemi.

GENITORI

INDICATORI:

- mostrano reale interesse per il progetto (si farà riferimento al numero dei partecipanti ed agli interventi-confronti durante gli incontri che il progetto prevede con la presenza contemporanea di genitori e di figli);
- accettano il confronto con i figli, discutendo con loro anche quando le opinioni sono in contrapposizione;
- hanno maggiore conoscenza della vita della scuola e del loro ruolo importante (insieme ai docenti ed ai figli) nella formazione dei figli.

L) STRUMENTI

- Libro di narrativa acquistato dalla Scuola per tutte le famiglie degli allievi
- Manuale L.S.E
- Quotidiani, riviste

M)ITER

L'iter si può dividere in due fasi. Una prima riguardante i momenti di informazione, di condivisione e di progettazione che sarà effettuata nel primo quadrimestre. Una seconda di implementazione che occuperà il secondo quadrimestre, e vedrà, tra l'altro, cinque incontri pomeridiani con la presenza di genitori, alunni, docenti e, se possibile, nei primi incontri, anche di un esperto.

All'ultimo incontro sarà presente, insieme ad alunni e genitori, anche l'autore del testo. Sarà un momento importante per i genitori e soprattutto per i discenti che avranno la possibilità di conoscere l'autore del testo, di confrontarsi con lui, di poter fruire anche della sua esperienza di docente, di autore, di esperto e di padre.

Agli inizi di ottobre, gli alunni sono stati informati sul progetto L.S.E. e sull'inserimento in esso della classe II[^]D. Sono state loro illustrate le motivazioni già oggetto di discussione insieme ad altre osservazioni scaturite dagli stessi alunni.

Nel primo consiglio di classe (22 ottobre 2001), il Dirigente, dott.ssa Maria Luisa Tommasino, ha illustrato il progetto generale L.S.E. a tutti i docenti che già ne erano stati informati in una seduta del collegio dei docenti nella prima decade di settembre. Il progetto riguardante in maniera specifica la II[^]D è stato illustrato dal prof. Oreste D'Onofrio, coordinatore della classe e dello stesso progetto, e componente il gruppo-progetto L.S.E. Dopo una discussione fruttuosa, nel corso della quale il dirigente ed ogni docente hanno espresso proprie opinioni, il progetto è stato approvato all'unanimità.

Bisognava coinvolgere, altresì, i genitori, una delle quattro componenti necessarie per il Cambiamento. Non solo, ma anche perché essi, insieme ai figli, sono i protagonisti del progetto che ha, in pratica, come tema essenziale il rapporto tra pari ed il rapporto genitori-figli. Si è atteso il primo incontro con i rappresentanti dei genitori eletti (21 novembre), ai quali è stato esposto il progetto. Essi si sono dichiarati interessati, entusiasti, assicurando, altresì, il loro contributo ed il loro impegno a comunicare il progetto anche agli altri genitori.

Al primo incontro scuola-famiglia (13 dicembre) tutti i genitori sono stati informati dal prof. D'Onofrio, in maniera dettagliata, del progetto; gli stessi, dopo alcuni interventi, hanno accolto con interesse ed entusiasmo il progetto, assicurando la loro presenza nei vari incontri successivi.

Intanto in questi mesi, da ottobre a dicembre, sono state svolte attività curricolari programmate, utilizzando le metodologie e le strategie, indicate nel presente progetto. Per i prossimi mesi sono previste la continuazione delle attività curricolari programmate per il secondo quadrimestre; attività, quali la lettura del testo "Ce l'ho fatta", il confronto tra gli alunni, il confronto alunni-genitori, l'incontro con l'autore, la valutazione del progetto da parte dei docenti, dei genitori e degli alunni con eventuali altre proposte per il prossimo anno scolastico.

LE OPINIONI... *DEI GENITORI*

Il progetto "Genitori e figli: insieme sui banchi", ideato e coordinato dal professore Oreste D'Onofrio, realizzato dal consiglio di classe, ha visto come protagonisti i nostri figli, frequentanti la classe 2[^]D, insieme a noi genitori. Infatti una delle finalità del progetto era il coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica dei figli attraverso la lettura e la discussione, realizzate in presenza contemporanea di noi e dei nostri figli, di alcuni passi significativi del testo di narrativa "Ce l'ho fatta" di Tommaso Mainenti. Tale finalità, diciamo subito, che è stata pienamente raggiunta, in quanto entrambi i genitori dei 25 alunni hanno partecipato agli incontri programmati, alcuni affrontando anche dei sacrifici a causa dei turni di lavoro o di bambini piccoli. Alla fine ne è valsa la pena, visti i risultati ampiamente positivi.

Abbiamo effettuato vari incontri alla presenza dei nostri ragazzi, della preside, dott.ssa Maria Luisa Tommasino, dello stesso professore D'Onofrio, e di qualche altro insegnante, incontri che si sono rivelati proficui ed interessanti per varie ragioni. Innanzitutto noi genitori abbiamo avuto l'occasione di conoscerci meglio, di poterci scambiare esperienze, di confrontarci sui problemi che ogni giorno dobbiamo affrontare avendo dei figli che attraversano la difficile fase dell'adolescenza.

Da ciò ne è conseguita anche una maggiore apertura negli incontri; alcuni di noi hanno raccontato, senza timore del giudizio dei presenti, adulti e ragazzi, anche fatti di vita personale e familiare sempre al fine di poter apportare il proprio contributo a capire i problematici rapporti genitore-figlio e a cercare di risolverli o almeno affrontarli in maniera per quanto possibile efficace.

Abbiamo riscontrato negli ultimi due-tre mesi dell'anno scolastico un diverso atteggiamento da parte dei nostri figli, nei rapporti con i compagni di classe e con noi stessi. Pur constatando che spesso continuavano ad essere molto critici nei nostri confronti, tuttavia li vedevamo più disponibili a dialogare, a discutere ed anche a riconoscere i loro errori. Qualcuno di noi, nel corso degli incontri o nelle nostre conversazioni post-incontri, ha confessato addirittura di aver ricominciato a colloquiare con i figli grazie a questa attività progettuale, definita da qualcuno "miracolosa", forse spinto dall'emozione del momento di risultati ampiamente positivi, ma comunque realistica.

Certo non ci illudiamo che da ora in poi sarà tutto rose e fiori nel rapporto con i nostri figli, anzi sicuramente i problemi che dovremo affrontare saranno sempre tanti, enormi e sempre più difficili; siamo, infatti, convinti che il mestiere più difficile sia proprio quello di genitore. Ma proprio per questo se la scuola continuerà ad esserci di aiuto, insieme potremo sperare in una formazione dei nostri figli ricca di valori. Ed i nostri figli potranno essere dei cittadini rispettosi delle persone e delle regole, onesti, tolleranti...

Ciò che chiediamo alla Preside, che ringraziamo per aver offerto la sua totale disponibilità fattiva anche con la sua presenza costante nelle varie fasi del progetto in qualità di dirigente, di madre e di persona ricca dal punto di vista culturale ed umano, è che l'esperienza possa continuare allo stesso modo o in

altri modi, in quanto noi genitori crediamo che sia la strada giusta perché ognuno di noi possa esprimere le proprie esperienze, confrontandole con quelle degli altri. La medesima totale disponibilità chiediamo ai docenti, in particolare al professore D'Onofrio; essi hanno saputo instaurare un rapporto di armonia con i nostri figli, rapporto che ha facilitato il raggiungimento di buoni risultati del progetto.

Inoltre abbiamo potuto constatare che in tali occasioni, in tali confronti, si scoprono tanti lati positivi e non dei propri figli e degli adolescenti in generale. Il che potrà, senza dubbio, essere di valido aiuto a noi genitori.

Pertanto ancora una volta esprimiamo un grazie sentito alla scuola che ha fornito una notevole opportunità di crescita a noi come genitori ed ai nostri figli come adolescenti responsabili.

Sessa Aurunca, 5 giugno 2002

I genitori degli alunni della classe II D

... DEGLI ALUNNI

L'esperienza che abbiamo vissuto con il progetto "Genitori e figli sui banchi" è stata veramente molto positiva sia riguardo al rapporto tra noi adolescenti che a quello con i nostri genitori.

Bisogna dire subito che nella nostra classe, formata da 25 alunni, di cui 18 femmine e 7 maschi, ci sono alcune personalità forti, soprattutto tra le ragazze, che sono proprio "peperine" e vogliono essere leader. Già l'anno scorso in prima media, e soprattutto all'inizio di questo anno scolastico, si sono verificati all'interno della classe, soprattutto tra le ragazze, atteggiamenti di competitività, di leadership che, qualche volta, sono sfociati in polemiche e forti scontri verbali.

Grazie anche al progetto genitori, legato al progetto Life skills che abbiamo cominciato a realizzare sin dall'inizio dell'anno scolastico, tutti i nostri insegnanti sono intervenuti con maggiore attenzione perché alcuni nostri atteggiamenti potessero essere modificati. Così a poco a poco, grazie alle discussioni collettive, ai lavori a piccoli gruppi o a due, abbiamo cominciato a confrontarci tra noi con maggiore serenità, ad ascoltare e a rispettare le opinioni degli altri senza imporre a tutti i costi la propria opinione. Insomma abbiamo cominciato a creare tra di noi un vero spirito di gruppo, che si è rivelato in maniera molto evidente alla fine dell'anno scolastico allorquando abbiamo organizzato praticamente da soli, con un contributo da "supervisore" da parte del prof. D'Onofrio, insegnante di Lettere, l'incontro con l'autore del libro di narrativa "Ce l'ho fatta" ed altri tipi di incontri di fine anno scolastico.

Il "clou" dei momenti positivi delle Life skills lo abbiamo toccato appunto nel progetto-genitori. E' stata un'esperienza entusiasmante, che ci è servita veramente tanto. Abbiamo avuto la possibilità nel corso della lettura e discussione del testo e soprattutto durante i cinque incontri pomeridiani, di confrontarci con i nostri genitori sui rapporti genitori-figli. Abbiamo scoperto tanti lati positivi nei nostri genitori che fino ad allora ci erano rimasti oscuri. Abbiamo apprezza-

to proprio tanto i nostri genitori quando hanno discusso con noi da pari a pari, senza accusarci che non capiamo niente e che siamo solo dei viziati, che non apprezziamo tutto quello che loro fanno per noi, e tutti i loro sacrifici quotidiani.

Veramente abbiamo avuto un colloquio molto sincero. Ognuno di noi ha potuto esprimere la propria opinione e la propria esperienza sui vari temi di cui si discuteva. Il tutto è avvenuto in un clima sereno. Abbiamo capito che poi i genitori non sono quei “nemici” che, a volte, riteniamo. Abbiamo capito che anche quando sbagliano è solo per il troppo bene nei nostri confronti. Ci siamo resi conto che quando sono possessivi tanto da sembrare che non ci permettano di respirare è solo perché vedono i pericoli che ci sono in giro. Però anche loro hanno potuto constatare che poi non siamo quegli incoscienti che loro pensano; non facciamo capricci stupidi, ma anche noi vogliamo che vengano riconosciuti i nostri diritti di adolescenti, la nostra privacy e che siamo in grado di pensare con la nostra testa.

Insomma sono stati incontri veramente sinceri e fruttuosi che addirittura hanno avuto il merito di far ritornare al dialogo con i genitori alcuni di noi che stavamo quasi perdendo l'abitudine di farlo. Di questo vogliamo ringraziare i nostri genitori che si sono aperti mostrando il loro vero volto ed hanno avuto il coraggio di raccontare cose personali che forse non avremmo mai sentite se la scuola non avesse realizzato tale progetto.

Perciò siamo grati alla Preside, perché ci è sempre vicina e fa di tutto perché possiamo avere una buona formazione, oltre che una buona cultura, convinta che nella vita conta molto essere in possesso di valori sani. Un grazie di cuore va anche ai nostri insegnanti, al prof. D'Onofrio in particolare, che ci hanno dato fiducia ed hanno saputo guidarci nei momenti difficili.

Naturalmente è proprio tanta la voglia di ripetere un'esperienza così positiva per noi e per i nostri genitori, come loro stesso hanno ammesso. Appuntamento, quindi, al prossimo anno scolastico.

Ed intanto grazie di cuore alla preside, ai professori ed ai genitori.

06 Giugno 2002

La II^D

... E DELL'AUTORE

“Genitori e figli sui banchi di scuola”, io aggiungerei “e autore sui banchi di scuola”.... Ritrovarmi alla “Caio Lucilio” di Sessa Aurunca con tanti genitori e tanti studenti, curiosi di conoscere il perché di un libro, che li aveva coinvolti in discussioni appassionante per cinque settimane, per me è stata un'occasione insolita, inaspettata, offertami in un caldo pomeriggio di fine anno scolastico, quando ormai si pensa già alle vacanze, piuttosto che a discutere, prendendo spunto da un romanzo, dei massimi sistemi dei processi educativi.

Mi sono ritrovato davanti genitori consapevoli del difficile ruolo che svolgono e figli che hanno scoperto in Dario, Michela, Alessia tre compagni di banco con

le loro stesse ansie, preoccupazioni, dubbi e voglia di conoscere.

Commovente è stato il constatare che attraverso il mio testo ero riuscito a suscitare tante emozioni ed un notevole interesse non solo negli studenti, ma anche nei genitori.

Le domande scrupolose e precise hanno reso il confronto subito piacevole e stimolante. “Perché Dario ha lasciato Michela”? mi ha chiesto curiosa una ragazza della prima fila; “perché i genitori non ascoltano i figli”? ho sentito dire ad un ragazzo coraggioso seduto più indietro con l'interesse di chi avrebbe voluto una risposta più che da me dai genitori che aveva alle spalle; “Enrico è andato a Portoferraio perché non viveva bene nella sua famiglia”, ha fatto rilevare un genitore delle ultime file, mostrandosi preoccupato per le incomprensioni, sempre più frequenti, all'interno delle famiglie.

Potrei dire che tutti hanno mostrato di essere “informati dei fatti”, esigenti nella richiesta di chiarimenti, disponibili a mettersi in discussione.

Riflettendo, a mente serena, è stato proprio un bell'incontro! Peccato che il tempo, in queste circostanze è, come si dice, tiranno. Mi dispiace per quei ragazzi che sono riusciti a fare solo qualche domanda delle tante che avrebbero voluto. Sarà una buona scusa per ritornare... a Sessa.

Questa lusinghiera iniziativa dimostra come la scuola può ancora essere un punto di riferimento ed un'agenzia formativa quando riesce a creare momenti di confronto vivaci ed interessanti di così elevato coinvolgimento, che diventano occasioni di crescita per tutti.

Un grazie sentito a tutti ed auguri di buone vacanze

11/06/2002

Tommaso Mainenti

“PROGETTO ORIENTAMENTO E CONTINUITA’ EDUCATIVA”

L'Orientamento costituisce parte integrante del processo educativo e formativo. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare ed a potenziare le capacità degli studenti di conoscere se stessi, i loro bisogni, i loro interessi, le loro attitudini, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.

Il Progetto sarà allegato al P.O.F.

In funzione del passaggio dalla scuola media alla scuola media superiore saranno realizzate specificate azioni di orientamento e di continuità quali:

1. Curare la raccolta dei documenti di valutazione e del fascicolo personale dell'alunno;
2. Favorire la comunicazione con le famiglie e gli studenti per far conoscere loro i diversi indirizzi della scuola secondaria di II° grado, riguardo a:
 - a) I profili culturali e professionali;
 - b) Le principali caratteristiche dei piani di studio dell'indirizzo che si intende scegliere e del tipo di impegno richiesto;
 - c) Le offerte formative e le dotazioni delle strutture scolastiche.
3. Stabilire una comunicazione efficace tra i docenti della scuola media e della scuola secondaria superiore, con particolare riferimento all'individuazione di elementi di continuità tra i due gradi di scuola secondaria. Tali azioni avranno intensificate soprattutto nel periodo antecedente il termine di decadenza per la presentazione delle domande di iscrizione alla scuola secondaria superiore.

1° FASE

(Conclusione del Progetto Orientamento dell'anno scolastico 2001/2002)

EVENTI	DATE	FINALITA'
Monitoraggio periodico del processo di sviluppo-formazione degli alunni che frequentano il primo anno dei vari Istituti Superiori di Sessa. Colloqui tra i Docenti dei due ordini di scuola. Valutazione dei risultati	Al termine del I e II quadrimestre	Andamento didattico disciplinare degli alunni. Verifica della percentuale di perdita tra gli alunni usciti dalla Scuola Media e quelli iscritti alla Scuola Superiore.

2ª FASE

EVENTI	DATE	FINALITA'
<p>Incontro di informazione sull' Orientamento Scolastico e Professionale destinato ai genitori ed agli alunni classi terza della S. Media.</p> <p>RELATORI: D.ssa M.L. Tommasino, Dirigente Scol. dell'I.C. "C. Lucilio" e Docenti dei vari Istituti Superiori di Sessa A. e della zona.</p>	<p>14.12.02 ore 9 Sez. A-B-D (Aula Magna S. M. S. Lucilio)</p> <p>11.01.03 ore 9 Sez. C-F-G (Aula Magna S.M.S. Lucilio)</p>	<p>Chiarire i dubbi e risolvere eventuali problemi di scelta.</p> <p>Conoscenza delle caratteristiche dei piani di studio dell'indirizzo delle scuole che si intende scegliere e del tipo di impegno richiesto.</p> <p>Favorire un clima di fiducia e di "accettazione incondizionata" del ragazzo, in famiglia come a scuola, perché egli possa costituire progressivamente un realistico e coerente concetto di sé.</p>

3ª FASE

EVENTI	DATE	FINALITA'
<p>Incontro tra le F.O. Area 3 e tra i Docenti di Italiano, Matematica ed Inglese della S.M.S. "C. Lucilio" e degli Istituti Superiori di Sessa A.</p>	<p>Mese di Aprile (3 ore)</p>	<p>Conoscenza delle situazioni problematiche degli alunni iscritti ai vari Istituti Superiori.</p> <p>Conoscenza dei Programmi e delle metodologie dei due ordini di scuola. Predisposizione delle prove di ingresso adeguate alle abilità degli alunni delle terze classi della scuola media.</p>

4ª FASE

EVENTI	DATE	FINALITA'
<p>Incontro operativi tra gruppi di ragazzi di terza media ed alunni e Docenti dei singoli Istituti Superiori scelti.</p>	<p>Mese di Maggio</p>	<p>Conoscenza delle Scuole e dei docenti qui in servizio per preparare al cambiamento ed alla transizione.</p>

5^a FASE

EVENTI	DATE	FINALITA'
Incontro tra i Docenti referenti dell'Orientamento classi ponte dei due ordini di scuola.	Mese di Settembre 2003 presso la S.M.S. "C. Lucillo"	Conoscenza approfondita di tutti gli alunni iscritti alle scuole delle prime classi degli Istituti Superiori.

5^a FASE

EVENTI	DATE	FINALITA'
Monitoraggio periodico del processo di sviluppo-formazione degli alunni che frequentano il primo anno dei vari Istituti Superiori di Sessa. Colloqui tra i Docenti dei due ordini di scuola. Valutazione dei risultati.	Al termine del I e del II quadrimestre.	Andamento didattico-disciplinare degli alunni. Verifica della percentuale di perdita tra gli alunni usciti dalla Scuola Media e quelli iscritti nella Scuola Superiore.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

Valutare (dal greco “δ ο κ ι μ ά ζ ε ι ν”= esaminare, valutare), è sempre stata, secondo i canoni dei percorsi didattici della scuola del passato, l'ultima “fatica” dell'anno scolastico, quella, cioè, che, insieme a quella di Febbraio, ci obbligava ad esplicitare giudizi (numerici o descrittivi) relativi ai diversi aspetti dell'operato dell'alunno.

In definitiva, “*valutare*” è sempre stato considerato un “*accessorio*” di tutto il processo educativo operato su di un alunno dal momento del suo ingresso al momento dell'uscita dalla scuola.

Con l'evoluzione dei tempi, il significato del termine ha assunto sfaccettature diverse tra le quali, quella più pregnante per il sistema educativo, è quella di “controllo”, mutuato dall'operato delle organizzazioni private avvezze ormai da tempo alla valutazione delle risorse, dei processi decisionali, delle politiche di produzione, ecc.

Il passaggio dal controllo alla valutazione, o meglio, l' affiancamento della valutazione al controllo o, ancora, l'inclusione del secondo nella prima, si è reso necessario parallelamente al mutare della valenza sociale dell'azione educativa.

Ecco che, quindi, “valutare”, secondo i nuovi canoni, non è più un accessorio ma un compito ben preciso che ci viene affidato per legge ed è legato alle risorse disponibili.

Tale compito ci obbliga ad assicurare il “successo formativo”, espressione che, in definitiva, non ha una connotazione oggettiva ma che si esplica nel più ampio obiettivo di costruire per ogni alunno un profilo in uscita costituito da competenze minime (legate all'individualità del singolo) che gli consentiranno di “*apprendere*” per tutto l'arco della vita.

Come intervenire?

Non esiste un modello di riferimento ma si può farlo cercando di *individuare filoni o piste realmente percorribili* e che consentano una trasparente verifica del processo.

Uno degli strumenti a nostra disposizione è la griglia allegata la quale si propone lo scopo di leggere e segnalare una situazione diagnostica che abbracci l'area relazionale - conativa, l'area metacognitiva e quella cognitiva e, contestualmente, suggerire percorsi e strategie educative individuali (in accordo con le finalità esplicitate nelle programmazioni dei dipartimenti disciplinari) tendenti all'acquisizione del successo formativo.

La griglia va compilata secondo valutazioni crescenti degli indicatori in esame.

Area relazionale:

“Sviluppo personale e sociale dell'alunno”

Conoscenza di sé e dei propri bisogni	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali	1	2	3	4	5
Senso di responsabilità	1	2	3	4	5
Comportamento	1	2	3	4	5
Rispetto del diverso e dell'ambiente	1	2	3	4	5
Disponibilità al confronto	1	2	3	4	5
Disponibilità all'ascolto	1	2	3	4	5
Partecipazione	1	2	3	4	5
Collaborazione	1	2	3	4	5

Area conativa:

Interesse	1	2	3	4	5	
Impegno	1	2	3	4	5	
Uso degli strumenti operativi	1	2	3	4	5	
Motivazione	1	2	3	4	5	
Ritmo di apprendimento						
	Antropologica	1	2	3	4	5
	Linguistica	1	2	3	4	5
	Tecnico-Scientifica	1	2	3	4	5

Area metacognitiva

Capacità logiche di analisi e di sintesi	1	2	3	4	5
Capacità di rielaborazione critica e personale	1	2	3	4	5
Pensiero creativo e divergente	1	2	3	4	5
Metodo di studio e di lavoro	1	2	3	4	5

Area cognitiva:

Osservazione	1	2	3	4	5	
Comprensione	1	2	3	4	5	
Comunicazione	1	2	3	4	5	
Uso di pluricodici	1	2	3	4	5	
	Antropologica	1	2	3	4	5
	Linguistica	1	2	3	4	5
	Tecnico-Scientifica	1	2	3	4	5

AUTOANALISI D'ISTITUTO

Autonomia richiama responsabilità.

La valutazione delle proprie scelte culturali e progettuali rappresenta una delle sfide più complesse poste agli operatori della scuola dalla costruzione dell'autonomia scolastica.

Valutazione degli apprendimenti, certificazione delle competenze, monitoraggio dei processi, autovalutazione, non sono più solo richiesti sul piano culturale e accademico ma anche su quello normativo ed operativo.

Lo scopo dell'allegato questionario è quello di monitorare il grado di soddisfazione e di gradimento del nostro P.O.F. così da consentire a tutti gli operatori di costruire la scuola del terzo millennio all'insegna della "qualità" del servizio.

GENITORI

Il questionario è stato predisposto per rilevare il grado di partecipazione e l'immagine che le famiglie hanno della scuola.

Le valutazioni numeriche vanno interpretate secondo valori crescenti.

Nei riquadri lasciati in bianco vanno riportate eventuali proposte.

Condizioni ambientali

Il personale scolastico accoglie sempre con gentilezza e cortesia alunni e genitori	1	2	3	4	5
I collaboratori scolastici mantengono sempre in ordine e pulite le aule, i laboratori, i servizi igienici	1	2	3	4	5
I locali scolastici garantiscono staticità, igienicità, sicurezza	1	2	3	4	5
Le attrezzature, i materiali e i sussidi didattici sono sufficienti, adeguati e idonei	1	2	3	4	5
Gli enti locali e le altre istituzioni assicurano alla scuola gli interventi di competenza	1	2	3	4	5
La scuola, nel complesso, è un ambiente piacevole e confortevole per gli alunni	1	2	3	4	5
Il personale è sempre attento a promuovere comportamenti corretti degli alunni nei locali scolastici	1	2	3	4	5
In conclusione, le condizioni ambientali sono quelle che ci si attendeva	1	2	3	4	5

Servizi amministrativi

Il personale ausiliario all'ingresso e presso gli uffici è in grado di fornire le informazioni all'utenza	1	2	3	4	5
Il personale amministrativo fornisce informazioni precise e corrette all'utenza	1	2	3	4	5
I tempi di apertura degli uffici sono funzionali alle esigenze degli utenti	1	2	3	4	5
La segreteria rispetta i tempi di attesa fissati per il rilascio di certificati, attestati, ecc.	1	2	3	4	5
I documenti di valutazione sono consegnati dal Dirigente entro i termini fissati	1	2	3	4	5
La scuola assicura all'utenza la tempestività del contatto telefonico per le urgenze	1	2	3	4	5
La scuola assicura gli altri fattori di qualità fissati: trasparenza, semplificazione delle procedure,...	1	2	3	4	5
In conclusione i servizi amministrativi, nel complesso, sono quelli che ci si attendeva	1	2	3	4	5

Servizi didattici

Partecipare alla vita della scuola secondo lei significa	Ritirare ogni quadrimestre la scheda di valutazione	<input type="checkbox"/>
	Essere presenti ai consigli di classe che si tengono mensilmente	<input type="checkbox"/>
	Parlare con gli insegnanti per conoscere l'andamento scolastico del figlio	<input type="checkbox"/>
	Parlare con gli insegnanti per avere informazioni sull'andamento della classe	<input type="checkbox"/>
	Lasciarsi coinvolgere nel progetto educativo dei propri figli	<input type="checkbox"/>

Secondo lei, i genitori sono consapevoli dei loro diritti-doveri di partecipazione alla gestione della scuola?	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>

A suo avviso, quali sono i più importanti di questi diritti-doveri?



Secondo lei, i rapporti dei docenti con gli alunni sono sereni e, se necessario, anche confidenziali?

Molto	<input type="checkbox"/>
Abbastanza	<input type="checkbox"/>
Poco	<input type="checkbox"/>
Niente	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>



A suo avviso, i genitori sono a conoscenza delle attività educative e didattiche programmate dalla scuola

Molto	<input type="checkbox"/>
Abbastanza	<input type="checkbox"/>
Poco	<input type="checkbox"/>
Niente	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>



Secondo lei i docenti rispettano i tempi di studio degli alunni nell'assegnazione dei compiti a casa?

Molto	<input type="checkbox"/>
Abbastanza	<input type="checkbox"/>
Poco	<input type="checkbox"/>
Niente	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>



Gli alunni utilizzano sistematicamente le aule speciali, i laboratori, la palestra?

Molto	<input type="checkbox"/>
Abbastanza	<input type="checkbox"/>
Poco	<input type="checkbox"/>
Niente	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>



La qualità del servizio scolastico dipende dagli atteggiamenti di tutti i “protagonisti della scuola”. Secondo lei, in che misura dipende dai seguenti protagonisti l'andamento dell'anno scolastico?



Alunni

Molto	<input type="checkbox"/>
Abbastanza	<input type="checkbox"/>
Poco	<input type="checkbox"/>
Niente	<input type="checkbox"/>
Non so	<input type="checkbox"/>





Genitori	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>



Non docenti	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>



Dirigente	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>



Insegnanti	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>



Enti locali	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>



A suo avviso, la scuola assicura agli alunni il conseguimento degli obiettivi formativi secondo le finalità istituzionali?	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Niente	<input type="checkbox"/>
	Non so	<input type="checkbox"/>



Ritiene che i risultati di questa indagine possano contribuire a migliorare il funzionamento di questa scuola?

Si

No

Non so

Ritiene sia utile realizzare periodicamente indagini con questo tipo di strumento?

Si

No

Non so

Se ha risposto “si”, indichi il problema più importante da indagare

In conclusione, i servizi didattici sono quelli che auspicava?

1 2 3 4 5

Attraverso questo questionario l'alunno stesso ha la possibilità di elaborare, esprimere e comunicare quello che pensa, quello che è pervenuto a sentire e cerca di raggiungere nel periodo scolastico.

ALUNNI

Con quale stato d'animo frequenti la scuola?

- Gioia
- Tristezza
- Interesse
- Disinteresse
- Svogliatezza
- Rifiuto
- Opposizione

Precisa le ragioni.....

Come è il tuo rapporto con il personale della scuola	Dirigente scolastico	Ottimo	Buono	Discreto	Non buono
	Personale di segr. Docenti	Ottimo	Buono	Discreto	Non buono
	Bidelli	Ottimo	Buono	Discreto	Non buono

Cosa valuti più positivamente degli insegnanti nei tuoi confronti?	Disponibilità all'ascolto	<input type="checkbox"/>
	Disponibilità al dialogo	<input type="checkbox"/>
	Disponibilità alla comprensione	<input type="checkbox"/>
	Autorevolezza	<input type="checkbox"/>

Da quando frequenti la scuola, quale sviluppo hai notato nelle tue capacità?

Fisico-sportive	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Linguistico-espressive	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Storico,geogr. e civiche	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Matematiche	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Scientifiche	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Tecniche	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Artistiche	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Musicali	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno
Di convivenza democratica	Notevole	Buono	Scarso	Nessuno

Da quando frequenti la scuola, riscontri in te cambiamenti nel relazionare e quali?

Con altri ragazzi

Con gli adulti

Da quando frequenti la scuola media hai imparato a rapportare le tue esperienze e conoscenze scolastiche con quelle extrascolastiche?

Notevolmente	Abbastanza	Poco	Per nulla	<input type="checkbox"/>
--------------	------------	------	-----------	--------------------------

I tuoi insegnanti usano sussidi didattici?	Molto	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Mai	<input type="checkbox"/>

I tuoi insegnanti comunicano gli obiettivi che intendono raggiungere prima di ogni attività?	Sempre	<input type="checkbox"/>
	Spesso	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Mai	<input type="checkbox"/>

I tuoi insegnanti utilizzano varie modalità di insegnamento?	Lezione frontale	Molto	<input type="checkbox"/>	Poco	<input type="checkbox"/>	Abbastanza	<input type="checkbox"/>	Mai	<input type="checkbox"/>
	Lavoro di gruppo	Molto	<input type="checkbox"/>	Poco	<input type="checkbox"/>	Abbastanza	<input type="checkbox"/>	Mai	<input type="checkbox"/>
	Lavoro a coppie	Molto	<input type="checkbox"/>	Poco	<input type="checkbox"/>	Abbastanza	<input type="checkbox"/>	Mai	<input type="checkbox"/>
	Laboratorio	Molto	<input type="checkbox"/>	Poco	<input type="checkbox"/>	Abbastanza	<input type="checkbox"/>	Mai	<input type="checkbox"/>
	Altro _____	Molto	<input type="checkbox"/>	Poco	<input type="checkbox"/>	Abbastanza	<input type="checkbox"/>	Mai	<input type="checkbox"/>

Quali modalità preferisci? _____

Qual è, in genere l'atmosfera durante le ore di lezione?	Piacevole e rilassata	<input type="checkbox"/>
	Collaborativa	<input type="checkbox"/>
	Turbolenta	<input type="checkbox"/>
	Noiosa	<input type="checkbox"/>

In genere, come vengono affrontati eventuali problemi di carattere disciplinare nella tua classe?	Rimproveri verbali	<input type="checkbox"/>
	Avviso ai genitori	<input type="checkbox"/>
	Annotazioni sul diario di classe	<input type="checkbox"/>
	Estromissione dalla classe	<input type="checkbox"/>
	Minacce e/o punizioni	<input type="checkbox"/>
Intervento del Dirigente scolastico	<input type="checkbox"/>	

Condizioni ambientali

I genitori e gli alunni si rivolgono sempre con gentilezza e cortesia al personale scolastico?	1	2	3	4	5
Gli alunni rispettano sempre le suppellettili, gli arredi, i materiali, i sussidi?	1	2	3	4	5
I locali scolastici garantiscono staticità, igienicità e sicurezza?	1	2	3	4	5
Le attrezzature, i materiali e i sussidi didattici sono sufficienti, adeguati e idonei?	1	2	3	4	5
Gli Enti locali e le altre istituzioni assicurano alla scuola gli interventi di competenza?	1	2	3	4	5
I genitori collaborano al buon funzionamento della scuola?	1	2	3	4	5
La scuola, nel complesso, è un ambiente piacevole e confortevole per gli alunni e il personale?	1	2	3	4	5
In conclusione, le condizioni ambientali sono quelle desiderate?	1	2	3	4	5

Servizi amministrativi

Il personale all'ingresso e presso gli uffici è in grado di fornire informazioni precise e corrette?	1	2	3	4	5
Il personale amministrativo facilita il disbrigo delle pratiche dando informazioni corrette?	1	2	3	4	5
I tempi di apertura degli uffici sono funzionali alle esigenze dell'utenza?	1	2	3	4	5
La segreteria rispetta i tempi di attesa fissati per il rilascio di certificati, attestati, ecc.	1	2	3	4	5
La segreteria rispetta gli altri valori di qualità fissati: trasparenza, procedure semplificate, ecc.	1	2	3	4	5
I documenti di valutazione sono consegnati dal Dirigente entro i termini fissati?	1	2	3	4	5
La scuola assicura la tempestività del contatto telefonico per le urgenze?	1	2	3	4	5
In conclusione, i servizi amministrativi, nel complesso, sono quelli auspicati?	1	2	3	4	5

Servizi didattici

	Lezione frontale	1	2	3	4	5
	Lavori di gruppo	1	2	3	4	5
I docenti fanno uso di metodologie didattiche idonee e differenziate quali:	Lavori a coppie	1	2	3	4	5
	Uso di laboratori	1	2	3	4	5
	Altro _____	1	2	3	4	5

“La centralità dell'alunno”, uno degli obiettivi del nostro P.O.F., è tenuta in debito conto dai docenti di questa scuola secondo tali parametri?	Rispettano i ritmi di apprendimento del singolo?	1	2	3	4	5
	Considerano gli studenti nella loro individualità?	1	2	3	4	5
	Tengono conto dei loro disagi/bisogni?	1	2	3	4	5
	Valorizzano le loro potenzialità?	1	2	3	4	5
	I loro rapporti con gli alunni sono sereni, rilassati, ecc.?	1	2	3	4	5

Condizioni ambientali

Il “contratto formativo” stipulato tra la scuola e l'utenza è pienamente rispettato?	I genitori sono a conoscenza delle attività educative e didattiche?	1	2	3	4	5
	Gli alunni sono a conoscenza del percorso didattico/educativo?	1	2	3	4	5
	I docenti si attivano per il coinvolgimento dei genitori?	1	2	3	4	5
	I docenti realizzano specifiche azioni di orientamento?	1	2	3	4	5
	La scuola assicura agli alunni il conseguimento degli obiettivi istituzionali?	1	2	3	4	5

La scuola garantisce ed organizza idonee iniziative di aggiornamento del personale?	1	2	3	4	5
---	---	---	---	---	---

In conclusione, i servizi didattici sono quelli che ci si attendeva?	1	2	3	4	5
--	---	---	---	---	---

Condizioni ambientali

Il personale scolastico accoglie sempre con gentilezza e cortesia alunni e genitori?	1	2	3	4	5
I collaboratori scolastici mantengono sempre in ordine e puliti locali, laboratori, servizi igienici?	1	2	3	4	5
I locali scolastici garantiscono staticità, igienicità e sicurezza?	1	2	3	4	5
Le attrezzature, i materiali e i sussidi in genere sono sufficienti, adeguati, idonei?	1	2	3	4	5
Gli enti locali e le altre istituzioni assicurano alla scuola gli interventi di competenza?	1	2	3	4	5
I genitori collaborano al buon funzionamento della scuola?	1	2	3	4	5
La scuola, nel complesso, è un ambiente piacevole e confortevole?	1	2	3	4	5
In conclusione, le condizioni ambientali, sono quelle che ci si attendeva?	1	2	3	4	5

Servizi amministrativi

Il personale all'ingresso e presso gli uffici è in grado di fornire informazioni precise e corrette?	1	2	3	4	5
Il personale amministrativo facilita il disbrigo delle pratiche dando informazioni corrette?	1	2	3	4	5
I tempi di apertura degli uffici sono funzionali alle esigenze dell'utenza?	1	2	3	4	5
La segreteria rispetta i tempi di attesa fissati per il rilascio di certificati, attestati, ecc.	1	2	3	4	5
La segreteria rispetta gli altri valori di qualità fissati: trasparenza, procedure semplificate, ecc.	1	2	3	4	5
I documenti di valutazione sono consegnati dal Dirigente entro i termini fissati?	1	2	3	4	5
La scuola assicura la tempestività del contatto telefonico per le urgenze?	1	2	3	4	5
In conclusione, i servizi amministrativi, nel complesso, sono quelli auspicati?	1	2	3	4	5



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute
Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Progetto "Life Skills Education"

Anno scolastico 2001/2002
La formazione, la consulenza
e la supervisione



“La formazione, la consulenza e la supervisione” *Anno scolastico 2001/2002*

Roberta Martullo

Con nota del 10/07/2001 del Prof. Mario Bertini , Consulente Scientifico del Progetto"Life Skills Education", fu trasmesso il calendario della formazione iniziale, a carattere semiresidenziale, del progetto di ricerca-azione nelle scuole medie di otto province italiane, corredato dell'elenco dei docenti relatori e conduttori di gruppo e del programma delle giornate di formazione, che si riporta di seguito:

CALENDARIO DEI LAVORI

DATE : 4-5-6-7 SETTEMBRE 2001

PROVINCE: CUNEO, VERONA, FIRENZE, TERNI

DATE:10-11-12-13 SETTEMBRE 2001

PROVINCE: PIACENZA,ANCONA,GROSSETO, CASERTA

DOCENTI RELATORI: Mario Bertini - Walter Fornasa - Rosa Ferri
Paride Braibanti - Maria Pia Gagliardi - Paola Mamone

CONDUTTORI DI GRUPPO: Laura Borgogni - Emanuele Gandolfo - Alba Ginocchi - Valeria Grillo - Giada Jozia - Laura Dai Pra - Serena Raponi
Loredana Rea - Monica Tomassoni -Anna Zunino

E'QUIPE DI VALUTAZIONE

Valutazione di processo:

Luca Iani, Marzia Rifezzo, Antonio de Rienzo, Luciana Ottaviani

Valutazione di outcome:

Laura Palmerio, Elisabetta Sotgia, Alessandra Matteoni

PROGRAMMA DEI LAVORI

PRIMO GIORNO

Linee di sviluppo del POF orientato alla promozione della salute e dello sviluppo personale e sociale degli studenti. Analisi della domanda formativa.

Ore 9,00 Sessione plenaria - Apertura dei lavori

Ore 9,30 Sessione plenaria - Relazione: "Il carattere del progetto e le sue fasi"

Ore 11,00 attività di gruppo - Presentazione delle scuole e analisi delle aspettative

Ore 13,00	PAUSA PRANZO
Ore 14,30	Sessione plenaria - Relazione: "Lo sviluppo personale e sociale in una scuola che si «prende cura»"
Ore 15,30	Lavoro di gruppo: attività esperienziale di base n.1
Ore 16,30	Lavoro di gruppo: attività esperienziale di base n.2
Ore 18,30	Chiusura dei lavori

SECONDO GIORNO

Valutazione dei bisogni e dello sviluppo personale e sociale degli agenti di cambiamento (studenti, insegnanti, famiglie, organizzazione scolastica e territorio).

Ore 9,00	Sessione plenaria: Relazione: "Presentazione della «piramide dei bisogni»; lo sviluppo degli «agenti di cambiamento»"
Ore 10,30	Lavoro di gruppo: attività esperienziale di base n.3
Ore 13,00	PAUSA PRANZO
Ore 14,30	Sessione plenaria: relazione: "Processi di sviluppo e apprendimento nella vita scolastica"
Ore 15,30	Lavori di gruppo in sessioni parallele: integrazione scolastica, stili di apprendimento, coinvolgimento delle famiglie, e altri aspetti proposti dai gruppi
Ore 17,30	Sessione plenaria: confronto e discussione
Ore 18,30	Chiusura dei lavori

TERZO GIORNO

Life Skills in azione

Ore 9,00	Sessione plenaria: Relazione: "L'ascolto e la promozione della stima di sé come coordinate dell'autonomia dei soggetti nella formazione".
Ore 10,30	Lavoro di gruppo: attività esperienziale di base n.4
ORE 13,00	PAUSA PRANZO
Ore 14,30	Sessione plenaria - Relazione: "Life Skills e curriculum".
Ore 15,30	Lavori di gruppo in sessioni parallele: Accoglienza, Laboratori di L.S.E., Itinerari formativi per «centri di interesse» sulle life skills, Orientamento
Ore 17,30	Sessione plenaria: confronto e discussione
Ore 18,30	Chiusura dei lavori

QUARTO GIORNO

Strategie di implementazione e prospettive di formazione e confronto permanenti.

Ore 9,00	Sessione plenaria: Relazione: "Il modello del cambiamento - fasi, domande, aspetti correlati e strategie per il cambiamento"
----------	--

Ore 10,30	Lavori di gruppo in sessioni parallele: costruzione di progetti S.M.A.R.T. per il cambiamento
Ore 13,00	PAUSA PRANZO
Ore 14,30	Sessione plenaria: confronto e discussione in
Ore 15,30	Conclusioni e illustrazione delle fasi successive del percorso
Ore 16,30	Chiusura dei lavori

Il predetto corso di formazione, per le istituzioni scolastiche della provincia di Caserta, si svolse presso la Scuola Media Statale “P. Giannone” di Caserta.

Lo staff dei formatori designati dalla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute dell'Università degli Studi “La Sapienza” di Roma era costituito dalla Dott.ssa Maria Pia Gagliardi (in qualità di docente/relatrice) e dalle Dott.sse Loredana Rea e Monica Tomassoni.

L'introduzione ai lavori previsti per la giornata del 10 settembre 2001 fu curata dal Dirigente del C.S.A. di Caserta, Dott. Ercole Ammaturo e dalla scrivente, in qualità di componente del Comitato Tecnico-scientifico Nazionale del progetto “Life Skill Education”.

Il proseguimento della ricerca-azione ha previsto la consulenza e la supervisione, da parte dell'équipe di ricerca, per ciascuno degli Istituti coinvolti attraverso la realizzazione di incontri pomeridiani, con cadenza più o meno mensile.

I Gruppi di Progetto degli istituti Comprensivi “N. Alunno” di Alife e “C. Lucilio” di Sessa Aurunca hanno, infatti, realizzato tali iniziative con l'équipe della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute che aveva curato la formazione iniziale.

Si riporta, a titolo esemplificativo, il calendario degli appuntamenti effettuati presso l'Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa Aurunca, corredato dall'ordine del giorno di ciascun incontro:

3/10/2001 o.d.g. Discussione e commento con le Formatrici sui risultati del lavoro effettuato come gruppo-scuola Attività di consulenza con l'équipe Progettazione degli interventi futuri

26/10/2001 o.d.g. Identificazione dei risultati attesi Individuazione della Life Skill da proporre nelle classi I coinvolte Discussione sulle esperienze dirette e personali

29/11/2001 o.d.g. Identificazione dei risultati attesi, sia in classe, sia nel Consiglio di classe e soprattutto dei genitori Consulenza Consegne per l'incontro successivo (trovare risultati che facciano capire di aver raggiunto degli obiettivi mediante la sperimentazione di un percorso che abbia caratteristiche SMART)

26/02/2002 o.d.g. Presentazione dell'esperienza realizzata sintesi del lavoro svolto a Firenze (gg. 21 23 febbraio 2002) Per la componente alunni: definizione degli obiettivi, degli indicatori per la valutazione e dei tempi (settimana della flessibilità) Decisione di dedicare 10' ad ogni Consiglio di Classe mensile per il progetto “Life Skills Education”

05/06/2002 ore 9.00 ore 18.00 Incontro congiunto con l'Istituto Comprensivo di Alife e l'èquipe di formazione **o.d.g** Confronto sull'esperienza condotta in lavori di gruppo (suddivisi per scuola) e restituzione in plenaria Lavoro sul P.O.F. Programmazione delle attività per il prossimo anno scolastico.

In entrambi gli Istituti Comprensivi di Alife e di Sessa Aurunca, i Gruppi di progetto hanno realizzato **incontri di carattere preparatorio** alle summenzionate attività di consulenza e **riunioni successive** ad esse, finalizzate alla necessità di rimodulazione degli interventi.

Il giorno 6 maggio 2002, su proposta delle Dirigenti scolastiche degli Istituti Comprensivi di Alife e Sessa Aurunca è stato realizzato un incontro di lavoro fra i coordinatori del progetto "Life Skills Education" Prof. Luigi Macchiarelli e Prof.ssa Carmela Rivetti, finalizzato all'illustrazione delle attività svolte e al confronto in ordine ai materiali prodotti.

Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute
Università "La Sapienza" di Roma
Centro per i Servizi Amministrativi di Caserta
Istituto Comprensivo "N. Alunno" di Alife
Istituto Comprensivo "C. Lucilio" di Sessa Aurunca

Progetto "Life Skills Education"

Anno scolastico 2002/2003
La formazione



“La formazione”

Anno scolastico 2002/2003

Roberta Martullo

In data 27.06.2002 presso il C.S.A. di Caserta si svolse un incontro fra il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Dott. Ercole Ammaturo, la scrivente, le Dirigenti scolastiche ed i docenti impegnati nelle attività di coordinamento, raccolta e produzione della documentazione degli Istituti Comprensivi “N. Alunno” di Alife e “Caio Lucilio” di Sessa Aurunca, coinvolti nella realizzazione del Progetto “Life Skills Education”.

Il predetto incontro fu organizzato con la finalità di porre in essere delle azioni di coordinamento a livello provinciale a conclusione dell'attività formativa e di supervisione svolta dall'èquipe della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, coerentemente con le necessità espresse dai gruppi di lavoro delle summenzionate istituzioni scolastiche, anche nell'incontro congiunto di consulenza e progettazione svoltosi il 5/06/2002 dalle ore 9.00 alle ore 18.00 presso l'Istituto Comprensivo “C. Lucilio” di Sessa A.

I rappresentanti delle due istituzioni scolastiche consegnarono la documentazione prodotta dai Gruppi di progetto ed illustrarono le linee essenziali dei processi formativi realizzati nel corso del corrente anno scolastico 2001/2002 finalizzati alla promozione di itinerari metodologici e didattici che assumessero come fondamentale riferimento la centralità dei bisogni degli studenti ed il conseguente potenziamento e/o acquisizione delle abilità cognitive, comunicative e relazionali implicate nella prevenzione del disagio in età adolescenziale.

Ai fini della realizzazione di strategie di implementazione del progetto che prevedessero il coinvolgimento del Collegio dei docenti delle due istituzioni scolastiche coinvolte nel progetto “Life Skills Education”, le Dirigenti scolastiche fecero presente che si reputava necessario, con l'inizio del prossimo anno scolastico 2002/2003, affidare all'èquipe della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute l'incarico di organizzare un percorso formativo che coinvolgesse tutti i docenti delle rispettive istituzioni scolastiche ma che a tal riguardo, le risorse a disposizione del budget finanziario assegnato a ciascuna scuola potevano rivelarsi non adeguate a soddisfare tale esigenza.

Preso atto di tale necessità, **furono assunti i seguenti impegni** per assicurare il migliore svolgimento alle iniziative previste per l'A.S. 2002/2003 in ordine alla realizzazione del progetto “Life Skills Education”:

- la scrivente avrebbe esaminato nel bimestre di luglio-agosto la documentazione prodotta dalle rispettive istituzioni scolastiche, peraltro trasmessa al prof. Walter Fornasa dell'Università degli Studi di Bergamo, al fine di garantire **attività di consulenza e supervisione alla programmazione educativa e didattica** predisposta dai consigli di classe coinvolti nel Progetto “Life Skills Education” nei mesi di settembre-ottobre 2003;

- qualora i costi a sostegno della realizzazione dello **stage formativo** curato

dalla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute fossero risultati non compatibili con le risorse disponibili presso ciascuna istituzione scolastica, **le Dirigenti scolastiche potevano ritenersi autorizzate all'impiego dei finanziamenti destinati alla voce di spesa "Attività di coordinamento a livello provinciale"** del decreto del C.S.A. prot.n.83/A del 26/07/2001 "Cap. 1381 E.F. 2001/R Assegnazione fondi per la realizzazione del Progetto Life Skills Education: sperimentazione di itinerari di promozione della salute, dell'orientamento e dello sviluppo personale e sociale";

- **sul sito web del C.S.A. di Caserta** alla pagina "Area di sostegno alla persona e alla partecipazione studentesca Educazione alla salute" **sarebbero stati inclusi i materiali già prodotti dalle istituzioni scolastiche** coinvolte nel Progetto "Life Skills Education"; i docenti incaricati delle attività di coordinamento delle rispettive scuole avrebbero dovuto aver cura di fornire ogni altra produzione necessaria alla realizzazione di progressivi aggiornamenti della documentazione; sarebbe stato, inoltre, reso attivo un Forum per promuovere il confronto sulle tematiche trattate, sia a livello provinciale che in ambito nazionale;

- **il C.S.A. di Caserta avrebbe curato la pubblicazione** dei contributi elaborati dalle istituzioni scolastiche coinvolte nel Progetto "Life Skills Education", al fine di promuovere la più capillare diffusione dell'iniziativa a livello provinciale, ivi compresa la realizzazione di **incontri, conferenze, convegni. Sia la pubblicazione sia l'organizzazione dei predetti incontri sarebbe stata curata dall'Ufficio Scolastico Provinciale che avrebbe assicurato la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle summenzionate iniziative.**

Le suesposte determinazioni furono notificate al Prof. Mario Bertini, Responsabile scientifico del progetto "Life Skills Education", con la formulazione della richiesta di portare a conoscenza dell'Ufficio Scolastico Provinciale il programma dello stage formativo con la finalità di rendere compatibili le attività di coordinamento a livello provinciale con i percorsi formativi che la Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute avrebbe dovuto realizzare.

Analoga comunicazione, per conoscenza, fu inoltrata ai componenti del Comitato Tecnico-scientifico Nazionale, con la dichiarazione al Prof. Walter Fornasa della disponibilità a voler fornire ogni sorta di utile, eventuale collaborazione in merito alla documentazione prodotta dalle scuole di questa provincia coinvolte nel progetto "Life Skills Education".

Si riporta, di seguito, la nota del prof. Mario Bertini, attestante l'impegno a voler curare lo stage formativo destinato ai colleghi dei docenti degli Istituti Comprensivi di Alife e Sessa Aurunca all'inizio dell'anno scolastico 2002/2003. La proposta fu accolta come pienamente sintonica con le esigenze formative rilevate e coniugata con l'organizzazione di corsi di aggiornamento sulla didattica applicata: "La didattica individualizzata" (I.C. di Sessa Aurunca) e "La didattica moderna" (I.C. di Alife).

Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

FACOLTA' DI PSICOLOGIA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOLOGIA DELLASALUTE
Direttore Prof. Mario Bertini

Al Prof. Ercole Ammaturo
Dirigente del Centro Servizi Amministrativi Provinciale
CASERTA

e p.c. Al Dir. scolastico Dott. Sergio Poli M.I.U.R.
Coordinatore del C.T. S. del progetto “L.S.E.”
Ai Componenti del Comitato tecnioscientifico nazionale del progetto “L.S.E.”
Al Dirigente scolastico dell'Ist. Comprensivo " N. Alunno" di Alife (CE)
Al Dirigente scolastico dell'Ist. Comprensivo "C. Lucilio" di SessaAurunca (CE)

OGGETTO: Progetto "Life Skills Education"

Ill.mo Prof. Ercole Ammaturo
Dirigente del Centro Servizi Amministrativi Provinciale
CASERTA

La Sua lettera dell'8/7/02 (Prot. N. 20232), presenta per me e per l'equipe di lavoro della Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, due motivi di compiacimento.

Quanto riassunto in merito all'incontro con i Dirigenti Scolastici e i docenti impegnati, lo interpreto infatti come un chiaro riscontro positivo rispetto all'efficacia della nostra proposta formativa centrata sulla promozione della Life Skills Education nelle scuole.

Per altro verso, l'articolazione concreta delle iniziative assunte a livello più alto di di coordinazione provinciale, testimoniano la qualità e l'esemplare impegno della provincia di Caserta evidentemente di per sé particolarmente sensibile alle tematiche della Scuola. Per questo motivo, Le dichiaro la piena disponibilità personale e della Scuola di Psicologia della Salute a proseguire la collaborazione anche oltre l'impegno di fine progetto previsto nel prossimo autunno.

A riguardo di quest'ultimo sono in grado di presentare alla Sua attenzione uno schema di programma che tuttavia andrà discusso ed elaborato dall'equipe di formazione insieme ai responsabili degli Istituti coinvolti. In quella sede, facendo riferimento ai principi guida (condivisione, co-costruzione, co-protagonismo) che hanno caratterizzato il lavoro dello scorso anno, si definiranno modalità e tempi di svolgimento, tenendo conto delle necessità e delle diversità connesse alle due realtà scolastiche.

SCHEMA DI PROGRAMMA

Obiettivi specifici

1) Formare i Docenti che non hanno partecipato alla ricerca-intervento (con eventuale, possibile inserimento di altri agenti di cambiamento)

2) Rendere gli insegnanti “già formati” possibili **tutor** dei docenti interessati all'applicazione della L.S.E. nelle loro classi; prevedere di conseguenza uno spazio di formazione e consulenza specifica, per questa funzione di tutoraggio. Proporre ai “già formati” un nuovo cambiamento, vale a dire sperimentarsi come Tutor o Peer educator dei colleghi, sembra un'ipotesi logica e coerente con la metodologia degli “ingranaggi”, considerata dagli insegnanti stessi procedura ottimale della L.S.E.

Questi obiettivi sono importanti se si tiene conto che il processo di cambiamento proposto dalla L.S.E., deve coinvolgere gradualmente e nella continuità generazionale, tutta l'Organizzazione scolastica. Nella cultura della “Learning Organization” “i membri dell'organizzazione agiscono come attori di apprendimento, quando cioè, le informazioni, le esperienze, le scoperte, le valutazioni di ciascun individuo, diventano patrimonio comune dell'intera organizzazione che le codifica in norme, valori, metafore, mappe mentali in base alle quali ciascuno agisce. Se questa codificazione non avviene gli individui avranno imparato, ma non le organizzazioni”. (Argyris e Shon, 1978)

Calendario di minima:

- un breve incontro iniziale con i docenti “tutor”.
- un breve seminario intensivo per tutti i docenti
- alcuni momenti di consulenza per i tutor e per tutti i docenti

Incontro iniziale riservato ai docenti “tutor” (tre ore).

Obiettivo: formazione alla funzione di “tutor”

L'attribuzione di questa funzione agli insegnanti che hanno collaborato alla ricerca-intervento, si giustifica per l'esperienza che essi hanno fatto, sia nella fase di “formazione” iniziale, sia nella consulenza in itinere nel corso dell'anno scolastico precedente. Tuttavia sarà necessario precisare limiti, difficoltà e potenzialità di questa funzione (disponibilità dei docenti ad accettarla; compiti che dovranno e potranno svolgere; dinamiche della organizzazione scolastica che può ancora far fatica a riconoscere competenze differenti; esigenza di sostegno e guida in itinere)

Seminario intensivo per tutti i docenti ed eventuali altri agenti di cambiamento: tre incontri di tre ore ciascuno.

Obiettivi del primo incontro :

- a) analisi delle rappresentazioni e rilevazione delle aspettative e dei bisogni
- b) presentazione delle caratteristiche distintive del progetto “Skills for Life”

Obiettivi del secondo incontro:

- approfondimento del tema principale dello “sviluppo individuale e sociale”
- approfondimento del tema del cambiamento che coinvolge le varie componenti della scuola (piramide dei bisogni)
- presentazione della metodologia (ingranaggi)
- definizione delle diverse funzioni formatori-tutor-docenti e del programma delle iniziative da prendersi per l'anno scolastico in corso.

Obiettivi del terzo incontro (da collocarsi ad un mese di distanza dai precedenti)

- analisi del lavoro svolto, delle difficoltà avute e delle scoperte positive
- presentazione delle “schede Tacade” e del loro significato all'interno della strategia generale del progetto.

Nel corso dei lavori delle tre giornate, sono previste esercitazioni, a piccoli gruppi, coordinate dai tutor.

Consulenza in itinere

Ai fini di un eventuale proseguimento della collaborazione occorrerà prevedere per l'Anno Scolastico 2002/03 una consulenza in itinere con almeno **tre incontri di tre ore ciascuno**.

Obiettivo degli incontri:

- a) garantire sostegno e consulenza al proseguimento del progetto

Gli incontri possono essere distribuiti nel corso dell'Anno scolastico e vanno articolati secondo le priorità attivate dal processo: supervisione ai docenti tutor, approfondimenti teorici che la proposta operativa può aver suscitato, analisi di caso, strategie di attivazione degli altri agenti di cambiamento ecc. ecc.

Sulla base di quanto sopra e stante il numero considerevole di docenti previsti, è necessario garantire la presenza di due formatori, uno con funzione di supervisione e docenza frontale e l'altro con funzione di osservazione, registrazione e stesura dei resoconti, consulenza e supervisione psicopedagogica rispetto alla applicazione delle Schede Tacade.

Restando in attesa di un cortese riscontro, Le invio i più sentiti saluti e auguri per il successo delle iniziative da realizzare.

30/8/02

Prof. Mario Bertini

Progetto “Life Skills Education”

Il Simposio Internazionale





**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria
Direzione Generale**

CONVEGNO INTERNAZIONALE

“LIFE SKILLS EDUCATION”

15 16 MAGGIO 2003

ORVIETO (Terni)

Palazzo del Popolo Sala dei Quattrocento

15 MAGGIO 2003

ore 8,30

ACCREDITI

➤ 9,00 10,00

Saluti delle AUTORITA'

STEFANO CIMICCHI

Sindaco ORVIETO

ANNA MARIA DOMINICI

Direttore Generale

Ufficio Scolastico Regionale - UMBRIA

Apertura dei lavori

MARIOLINA MOIOLI

Direttore Generale MIUR

***“LA RIFORMA DELLA SCUOLAE LA CONVIVENZA
CIVILE”***

On. VALENTINA APREA
Sottosegretario di Stato MIUR

- 10,00 10,30 **“PRESENTAZIONE DEL PROGETTO”**
SERGIO POLI
Dirigente Scolastico MIUR

- 10,30 11,15 **“PROMUOVERE LO SVILUPPO PERSONALE E SOCIALE NELLA SCUOLA: LA VERSIONE ITALIANA DEL MODELLO SKILLS FOR LIFE”. 1^ PARTE**
MARIO BERTINI
Direttore Scuola di Specializzazione in Psicologia della salute - Università “La Sapienza” Roma

- 11,15 11,30 COFFEE BREAK
Sala Expò

- 11,30 12,15 **“PROMUOVERE LO SVILUPPO PERSONALE E SOCIALE NELLA SCUOLA: LA VERSIONE ITALIANA DEL MODELLO SKILLS FOR LIFE”. 2^ PARTE**
MARIO BERTINI
Direttore Scuola di Specializzazione in Psicologia della salute - Università “La Sapienza” Roma

- 12,15 12,45 **“DOCUMENTARE LA COMPLESSITA'”**
WALTER FORNASE
Università agli Studi di Bergamo

- 13,15 13,45 **DIBATTITO**

MODERATORE : SERGIO POLI
MIUR

- 13,45 - 15,00 PAUSA PRANZO
Sala Expò

- 15,00 16,00 **“PROGETTO E PROSPETTIVE”**
Tavola Rotonda
Conduce **OSCAR NICOLAUS**
Ricercatore Consiglio Nazionale Ricerche

- 16,00 16,45 **LE ESPERIENZE DELLE SCUOLE :**
- CUNEO
- FIRENZE
- PIACENZA
-

- 16,45 17,00 COFFEE BREACK
Sala Expò

- 17,00 17,30 **DIBATTITO**

- 17,30 18,00 **“PROGETTAZIONE INTEGRATA: NODI E CONNESSIONI”**
GERMANA MUSCOLO
CSA Cuneo
LAURO SERIACOPI
CSA Firenze

MODERATORE: ROBERTA MARTULLO
CSA Caserta

- 18,00 19,00 **ATELIER DELLE SCUOLE**
Palazzo dei Sette

16 MAGGIO 2003

- 9,00 9,30 **“LA CITTADINANZA EUROPEA”**
ERIO ZIGLIO
European Office for Investment Health and Development

- 9,30 10,00 **“ ESPERIENZE ANGLOSASSONI “**
COLIN NOBLE
National Adviser to the National Healthy School Standard

- 10,00 10,30 **“PIANI INTEGRATI PER LA SALUTE”**
LUIGI BERTINATO
Dirigente Servizio Socio Sanitario per i rapporti internazionali Regione Veneto
 - 10,30 11,00 **“AGIRE IL CAMBIAMENTO: IL RUOLO DEI GENITORI”**
VITO MASSARI
Coordinatore FONAGS
 - 11,00 11,15 COFFEE BREAK
Sala Expò
 - 11,15 **“PROSPETTIVE DEL PROGETTO NEI CAMBIAMENTI IN ATTO”**
MIUR
MARIO BERTINI
WALTER FORNASE
- MODERATORE: LUCIANO CORRADINI**
Università degli Studi di Roma 3.
- 12,30 **CONCLUSIONI**
On. STEFANO CALDORO
Sottosegretario di Stato MIUR

Progetto “Life Skills Education”

Conclusioni



La scuola al punto di frontiera con la vita

Roberta Martullo

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso il programma **Skills for Life**, ha promosso per le istituzioni scolastiche di otto province italiane la costruzione di un'architettura della prassi educativa che implica il farsi carico, responsabilmente, delle azioni didattiche più adeguate, attraverso la migliore scelta e gestione dei mezzi e delle situazioni a disposizione per renderle efficaci, controllabili, modularmente trasformabili sulla base del **coinvolgimento globale degli agenti che concorrono alla formazione degli studenti**.

Nella società, come nella scuola, convivono, come in un grande reticolo di connessioni e collegamenti plurimi, una molteplicità di linguaggi e visioni del mondo, spesso conflittuali tra di loro, nelle forme e nei contenuti culturali. Si sovrappongono informazioni di ogni tipo e natura e non vi è più una unità di riferimento sullo sfondo del rapporto tra le generazioni all'interno del mondo della scuola. Le istituzioni che hanno il compito di formare, devono essere concepite come luoghi di esercizio sulla condivisione tra individui in ordine alle finalità, agli obiettivi e ai metodi del progetto educativo.

Un ulteriore fondamentale paradigma del programma "Life Skill Education" consiste nel considerare significativi i contenuti che uno studente apprende a scuola e le abilità che consegue con lo studio, se possono essere direttamente o indirettamente fruiti nella quotidianità dei contesti di vita, ove tale patrimonio culturale "serve" non solo per essere conservato e tramandato ma anche per promuovere cambiamenti e trasformazioni.

La funzione educativa della scuola, prefigurata dal progetto Life Skill Education consiste, infatti, nel promuovere **la capacità da parte degli studenti di prendere decisioni, di identificare e risolvere i problemi, di pensare flessibilmente per modelli diversi, di sviluppare una competenza polivalente ad apprendere continuamente, di costruire con le proprie forze una posizione ragionata di fronte alle questioni importanti dell'esistenza (abilità cognitive)**.

L'adolescente riceve informazioni e apprende modelli di comportamento da più fonti e in più contesti. I modelli culturali proposti dai contesti intenzionalmente e non/intenzionalmente educativi ormai influenzano enormemente i giovani, divisi in vite parallele, tra scuola, gruppo dei pari, famiglia, gruppi sportivi e musicali, locali per il tempo libero. A scuola si può insegnare ai giovani ad utilizzare la molteplicità delle informazioni, a decodificarne il significato e ad interpretare i fatti, ad analizzarli criticamente, ad apprezzare e ad usare modelli diversi di conoscenza e di valutazione della realtà.

In considerazione del fatto che l'apprendimento delle conoscenze e delle abilità avviene in un contesto caratterizzato da una forte componente emotiva,

implicata nella relazione educativa, nell'esperienza dell'insegnamento-apprendimento occorrerà promuovere l'integrazione tra la dimensione cognitiva ed affettiva.

L'affettività riguarda l'elaborazione dei concetti, dei vissuti, degli atteggiamenti verso di sé, verso gli altri, verso gli oggetti di studio, la maturazione di disposizioni valoriali ed emotive. L'affettività viene identificata negli atteggiamenti, nei comportamenti, nelle modificazioni e nelle reazioni che l'allievo agisce nei confronti di sé e degli altri; essa influenza i livelli di consapevolezza, l'attivazione di attenzione, di interesse, di motivazione, la produzione di impegno, l'attribuzione di un senso e di un valore da dare alle cose, la delineazione di una propria filosofia di vita (**abilità emotivo/affettive**).

Per perseguire, infine, obiettivi di natura cognitiva e affettiva nell'insegnamento, assume un'importanza centrale la dimensione della comunicazione (**abilità comunicative**). Nella tradizione della prassi educativa delle scuole non si è mai affermata veramente la centralità della relazione comunicativa nel gruppo classe, come orizzonte entro cui realizzare l'esperienza dell'insegnamento-apprendimento. **La comunicazione presuppone il mettere in comune qualcosa, la relazione interpersonale, lo scambio reciproco, il dare e l'avere, l'apprendere dall'esperienza, in un processo in cui tutti sono nello stesso tempo soggetti e oggetti della relazione.** Nel contesto educativo, tutte le variabili della didattica, che hanno direttamente o indirettamente un'influenza sui discenti, si realizzano in un ambito relazionale-comunicativo, consapevolmente o inconsapevolmente.

Tali abilità sono distinte per comodità di analisi. Nelle operazioni proposte dalle **schede** che costituiscono la strumentazione didattica del progetto Life Skills Education, le competenze cognitive, affettive e comunicative, realizzandosi in modo unitario, sovrapponendosi e influenzandosi reciprocamente, non risultano essere mai completamente disgiunte tra loro.

Il **gruppo-classe** è considerato il nucleo elettivo per gli interventi del progetto Life Skills Education, in quanto luogo ove si svolgono le principali attività formative e corpo istituzionale che prolunga la propria vita per diversi anni. Lo svolgimento ordinario dell'attività didattiche in classe costituisce il terreno naturale per la realizzazione di iniziative volte a migliorare la conoscenza dell'alunno, la comprensione dei bisogni e delle sue capacità, l'acquisizione di un "metodo di studio", l'incremento delle capacità di scelta, l'individuazione delle potenzialità individuali, le relazioni interpersonali, i processi comunicativi.

Nella **formazione** dei gruppi di progetto del programma Life Skills Education è stata posta particolare attenzione alla dimensione psico-affettiva e relazionale, attraverso la presenza e il sostegno da parte di figure specialistiche. L'atteggiamento diffuso di delega totale nella gestione delle aree di criticità al professionista "esperto" è contrastato con il superamento dell'isolamento didattico, sulla base della rivalutazione di quei luoghi entro cui, in gruppo, i docenti possano confrontarsi e aiutarsi reciprocamente, a controllare la loro attività didattica e le forme della loro relazione educativa, valutando le

esperienze e apprendendo dall'esperienza, ai fini di realizzare al meglio il proprio compito istituzionale.

La formazione ai gruppi di progetto viene concepita come un processo *multidimensionale*, in quanto si tiene conto :

- degli *aspetti cognitivi* (preparazione culturale e professionale teorica, idee e convinzioni, ecc.);
- degli *aspetti affettivo-emozionali* (strutture motivazionali, stato affettivo, difficoltà o problemi relazionali, dinamiche di gruppo);
- degli *aspetti operativi* (abiti comportamentali, comunicativi, didattici).

I docenti, in particolar modo vengono seguiti e aiutati da un'èquipe capace di offrire consulenza e supervisione per gli interventi educativi, per lavorare insieme nella programmazione, nella valutazione, nel rapporto con le famiglie e con il territorio.

L'Istituto Comprensivo di Alife e l'Istituto Comprensivo di Sessa Aurunca hanno approfittato in modo estremamente costruttivo della preziosa opportunità rappresentata dal coinvolgimento nel progetto “Life Skills Education”; la ricchezza e il valore delle esperienze ospitate nel presente volume ne sono la tangibile testimonianza.

I docenti hanno realizzato forme relazionali di cooperazione e di reciproco intervento supportivo, tra cui:

- il lavoro in team fra i componenti dei Consigli di classe, attraverso presenze e lavoro di riflessione e di valutazione sull'attività didattica;
- il rimodellamento degli schemi tradizionali di gestione degli spazi entro cui avvengono le esperienze di apprendimento e di relazione (organizzazione di seminari, incontri su temi specifici, incontri con figure esterne alla scuola);
- l'ampliamento del ventaglio delle aree disciplinari entro cui si acquisiscono le competenze per la vita;
- la possibilità di apprendere ad esercitare le competenze teoriche in situazioni sperimentali, simulate o reali, ma protette dall'assistenza di èquipe di specialisti.

Sono state individuate le social skills da proporre agli studenti delle classi coinvolte nella sperimentazione, sulla base della rilevazione dei bisogni comuni e specifici degli agenti di cambiamento.

Le Life Skills hanno contribuito alla riformulazione del POF e inciso sull'organizzazione complessiva del sistema educativo.

A seguito della formazione svoltasi nel corso del corrente anno scolastico 2002/2003, sulla

base di una scelta opzionale dei gruppi di progetto non prevista dal piano degli interventi a livello nazionale le due scuole della provincia di Caserta hanno coniugato il programma Life Skills Education ad iniziative di aggiornamento sui temi della “Didattica modulare” e degli “Interventi educativi e didattici personalizzati” al fine di promuovere le Life Skills come elemento costitutivo per la costruzione dei “curricula”. Le Life Skills hanno costantemente interagito con i percorsi di apprendimento, assumendo il carattere di elemento significativo di valutazione degli alunni. Esse sono diventate elemento attivatore dei rapporti tra insegnanti e famiglie e promosso interazioni con altri

progetti di territorio.

In entrambe le istituzioni scolastiche, le Life Skills si sono rivelate strumenti utili all'analisi della qualità dell'Offerta Formativa ed indicatori nei processi autovalutativi di Istituto.

Il progetto Life Skills Education ha determinato nell'Istituto Comprensivo "N. Alunno" di Alife e nell'Istituto Comprensivo "C. Lucilio" di Sessa Aurunca una risposta significativamente positiva, la cui diretta espressione sono la realizzazione di iniziative che, parallelamente al curricolo, contribuiscono ad incentivare la motivazione allo studio, la frequenza scolastica degli studenti, il recupero di situazioni di svantaggio. Tutto ciò grazie alla disponibilità mostrata dai Dirigenti scolastici e dai docenti a rivisitare il senso profondo del loro ruolo e della propria funzione. La partecipazione al training di formazione ha consentito la progressiva e capillare diffusione, nei gruppi di progetto, di una cultura orientata allo *sperimentalismo e all'autovalutazione*, come metodologie che rappresentano il presupposto necessario per compiere verifiche sull'azione presente, finalizzate alla costruzione di modelli di intervento futuri.

Il percorso iniziato con la realizzazione di un Corso di formazione promosso, a livello provinciale, dal Centro per i Servizi Amministrativi di Caserta dal titolo "*Il disagio in età evolutiva, adolescenziale e giovanile: i luoghi e i percorsi di collegamento*", continuerà con la valorizzazione dell'esperienza delle due scuole mediante la realizzazione di incontri, conferenze, convegni con la medesima finalità di estendere la conoscenza dei fondamenti del progetto "Life Skills Education" e di consolidare/ricercare alleanze funzionali alla sua piena attuazione, anche in altre realtà scolastiche.

Il sito web del C.S.A. di Caserta già ospita la documentazione prodotta dall'Istituto Comprensivo "N. Alunno" di Alife e dall'Istituto Comprensivo "C. Lucilio" di Sessa Aurunca; i docenti incaricati delle attività di coordinamento delle rispettive scuole avranno cura di fornire ogni altra produzione necessaria alla realizzazione di progressivi aggiornamenti. È stato reso attivo, inoltre, un Forum per promuovere il confronto sulle tematiche trattate, sia a livello provinciale che in ambito nazionale.

Il Progetto Life Skills Education, per sua stessa natura, colloca la scuola in un punto di frontiera con la vita. Esso pone concretamente gli studenti a contatto con parti di se e del mondo delle relazioni, permettendo loro di acquisire un sapere che non è solo libresco, separato dall'esperienza, ma è invece l'esperienza stessa che, poco per volta, si fa cultura.